ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 7 Marzo 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1329

La disagiata situazione della Francia ed i problemi internazionali del momento

Gli sforzi finanziari francesi
per arrestare la caduta del franco

PARIGI, 6

Il *Temps* prende occasione dal bollettino pubblicato ieri dalla tesoreria britannica, dal quale resulta come il Governo laburista inglese continua la coraggiosa politica di economia del Gabinetto precedente, per esortare il Governo francese a non contrarre più prestiti e a dichiarare a sua volta guerra a tutte le spese non strettamente indispensabili.

«Quello che è riuscito a fare l'Inghilterra — scrive il *Temps* — deve riuscire anche in Francia. Dal giorno in cui lo Stato francese non facesse più prestiti e dal giorno in cui si sapesse che non emette più nessun buono di difesa nazionale se non in sostituzione di quelli presentati per il rimborso, ben pochi lascerebbero dei buoni nel loro portafoglio.

Lo Stato francese dunque continuerebbe a camminare senza rischio e troverebbe il mezzo di alleggerire progressivamente questo fardello». Non si poteva rendere più chiaramente la scarsa fiducia che si nutre di vedere il fardello alleggerito mercè il miracolo delle riparazioni; ma l'ospitalità accordata dallo stesso giornale ad una proposta di consolidamento di prestito lanciata dal noto economista senatore Levis, conferma meglio questa impressione del desiderio di una politica finanziaria nuova, che rompa totalmente con l'andazzo degli anni scorsi e la scarsa fiducia che si nutre nei provvedimenti finanziari del ministro delle Finanze, giacchè il Governo francese, come osserva anche Herbette, si è ostinato fino a spendere più dei suoi proventi e persiste a contrarre prestiti pure aumentando gli oneri dei suoi contributi.

Ora è ben vero che debbono aumentare le imposte per colmare il «deficit» del bilancio, ma è la soppressione del «deficit» e non l'aumento delle imposte che costituisce un fattore decisivo. L'aumento delle imposte non è che il mezzo, mentre la cessazione del prestito è lo scopo. Se vi accomodate perchè i prestiti cessino al momento in cui nuove imposte arrivano, avrete realizzato l'equilibrio e salvata la situazione; ma se pretendete di aumentare le imposte senza cessare i prestiti, a che cosa vi esponete? A perdere contemporaneamente il beneficio delle nuove imposte e la possibilità di contrarre nuovi prestiti, poichè il deprezzamento della moneta continua, rendendo in parte vani gli aumenti delle imposte, obbligando lo Stato ad aumentare le sue spese e il contribuente stanco e spaventato non presta più allo Stato.»

A questo circolo vizioso il senatore Levis propone, come vi dissi, di sfuggire consolidando 50 milioni di buoni della difesa nazionale, in modo da non lasciar sussistere più che 25 milioni ed emettere invece degli altri titoli consolidati per coprire la metà delle spese ancora necessarie nelle regioni devastate, di modo che in realtà il debito coperto è poi sempre di 50 miliardi, mentre il consolidamento è limitato a 25 miliardi. Il nuovo titolo di rendita sarebbe perpetuo al 4 percento, emesso o no alla pari con totale esenzione permanente dall'imposta personale sul reddito e con esenzione ventiquinquennale della tassa di successione.

Il «Temps» appoggia con calore tale idea in una nota del suo collaboratore finanziario e manifesta la speranza, che il Governo si metta per questa strada, poichè come avverte Herbette, il ricuperare la propria stabilità finanziaria rappresenta in questo momento per la Francia, in vista delle imminenti conversazioni diplomatiche, una necessità vitale. «Noi andiamo — scrive il giornale — verso negoziati della più alta importanza. In questi negoziati, come in tutti i negoziati diplomatici del mondo, i rappresentanti diplomatici di ogni nazione non potranno che mettere le risorse effettive di cui dispongono i loro paesi. La diplomazia, come la scienza sperimentale, non trae nulla dal nulla. Non può che utilizzare più o meno intelligentemente quello che esiste. Quali possano essere le virtù e la abilità del Governo francese, non si otterrà nulla in fatto di riparazioni e di sicurezza se non dalla dimostrazione proporzionata dallo stat odela forza reale della Francia. Questa forza a hua volta non dipende soltanto dal posto che le truppe francesi occupano in Germania, nè dal morale pubblico francese, ma invece in gran parte dalla situazione in cui si trova la tesoreria di Francia e dal movimento che ne seguirà sui mercati del cambio».

Questa argomentazione la cui forza è evidente, permette di attendere ad un tempo come le speranze finanziarie ammesse all'ulteriore sviluppo delle conversazioni franco-inglesi, vadano sempre più impallidendo e come viceversa si colorisce meglio a Parigi l'attesa di una nuova laboriosa e difficile battaglia diplomatica.

La nuova Banca tedesca
Secondo il progetto degli esperti

PARIGI, 6.

Ieri il Comitato Dawes si è riunito in seduta plenaria per discutere il progetto dello statuto della Banca di emissione. Dalle voci che circolano negli ambienti ufficiali risulterebbe che una formula intermedia sarebbe stata trovata per soddisfare le nuove esigenze del dottor Schacht, a cui ieri feci cenno.

Il Consiglio di amministrazione della nuova Reichbank consterebbe di 14 direttori, di cui 7 tedeschi e 7 stranieri. I sette stranieri rappresenterebbero gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera. Il direttore sarebbe, come il dottor Schacht voleva, tedesco, e avrebbe voto preponderante, ma un censore alleato gli sarebbe aggiunto con ufficio di controllo sugli anticipi che la banca dovesse consentire al Reich in modo da eludere il pericolo di una ulteriore inflazione. Tuttavia il dottor Schacht ha ottenuto anche il mantenimento in carica dell'attuale personale della Reichbank ed inoltre il diritto, per il Consiglio di amministrazione, di aumentare di un sol voto di maggioranza il numero dei direttori tedeschi, in guisa da permettere alla Germania di riprendere il controllo completo dell'Istituto di emissione, non appena dimostrata la sua fedeltà agli impegni assunti. Questa clausola merita naturalmente delucidazioni e conferme, giacchè se è vero che i sette direttori tedeschi, appoggiati dal presidente godono fino da ora della maggioranza nelle votazioni del Consiglio di amministrazione, non si vede che cosa possa impedire loro di procedere fino dalla prima seduta alla nomina di altri direttori tedeschi e d'altra parte l'esistenza di questa facoltà in «aumento» induce a supporre che i direttori tedeschi in soprannumero potrebbero almeno in pratica sopprimere i loro colleghi stranieri; soltanto in questo caso giustificandosi la presunzione che la loro nomina serva a restituire alla Germania il controllo completo dell'Istituto.

Quali sarebbero ora le funzioni della nuova Reichbank? Prima di tutto, scaricare il tesoro tedesco del suo passivo verso la Rentenbank, ossia di un miliardo e 200 milioni di marchi rendita che questa ha antecipato. A tale uopo sarebbero adibiti: 1) un prestito ferroviario di 400 milioni di marchi oro da emettere, o almeno parte di esso; 2) il capitale medesimo della Banca rappresentato da altri 400 milioni di cui 100 milioni rappresentati dai beni immobili dell'attuale Reichbank, 150 milioni da sottoscrivere all'interno e 150 milioni da raggiungere con sottoscrizione all'estero; 3) una emissione interna di altri 400 milioni di obbligazioni in oro all'8 per cento garantite da una parte dalla ipoteca che servì alla creazione della Rentenbank.

A questa prima funzione dovrebbe logicamente seguire una seconda, ossia quella relativa alle riparazioni. Ma su questo secondo punto non si riesce ancora a raccogliere alcun indizio positivo. Corre anche con insistenza la voce che la maggioranza dei membri del comitato Dawes sia dell'opinione che è meglio non occuparsene per il momento e lasciar sospeso tutto quanto si era sulle prime pensato di indicare e di proporre circa il genere dei pagamenti ai creditori di guerra, limitandosi all'oggetto imposto all'inchiesta dalla Commissione delle riparazioni, ossia all'equilibrio del bilancio e al risanamento della valuta del Reich. I bene informati assicurano a questo proposito che una delle ragioni immediate del crollo del franco per cui la sterlina oggi a Parigi è quotata poco meno di 107, vada ricercata nella depressione determinata dalla paura che l'accordo fra i periti conduca ad una rinuncia quasi totale della Francia alle riparazioni in denaro, per un periodo troppo lungo di tempo, ciò che metterebbe il Governo francese nella necessità di risolvere con le sole forze del paese la crisi del suo bilancio. Checchè sia, è certo un fatto che la coscienza della necessità di sottrarsi alla suggestione delle riparazioni che da cinque anni paralizza la volontà della Francia, facendo attendere la salvezza dalla manna del cielo anzichè dalle proprie risorse, aumenta sempre più.

I provvedimenti del Governo bulgaro
contro le bande macedoni

ROMA, 6.

A proposito delle notizie riguardanti il movimento di comitagi sul confine tra la Bulgaria e la Jugoslavia, negli ambienti diplomatici si rilevano i provvedimenti emanati dal Governo di Sofia, diretti allo scopo di fermare ogni pericolosa attività di tali bande, per eliminare ogni motivo di complicazioni tra la Bulgaria e la Jugoslavia. I provvedimenti annunciati dal Governo di Zankoff non sono del resto i primi del genere: si ricordano infatti gli ordini già impartiti ai prefetti bulgari di infrenare ogni movimento di comitagi. I provvedimenti attuali rispondono a un sincero desiderio di pace del Governo bulgaro, il quale non può non tener conto dei gravi pericoli cui un conflitto di frontiera potrebbe dar luogo, non soltanto per ciò che riguarda i rapporti con la Jugoslavia, ma altresì per l'influsso sulla situazione balcanica in generale.

Si è parlato nei giorni scorsi di un passo che alcune potenze, tra le quali l'Italia avrebbero compiuto a Sofia. Nei predetti ambienti si rileva come tale passo non esiste, o del resto l'annuncio stesso della particolare forma collettiva onde tale passo si sarebbe svolto, toglieva già di per sè ogni verosimiglianza alla notizia. Ciò non significa che le grandi potenze, e l'Italia fra esse, abbiano mancato di far giungere al Governo di Sofia dei consigli sulla situazione che si verrebbe a determinare, nel caso che gli ordini di Sofia circa i comitagi non fossero eseguiti, e che il movimento di bande temuto in Jugoslavia dovesse accentuarsi e produrre degli incidenti. Tali consigli si inspirano al comune desiderio di pace delle potenze, e il Governo bulgaro non può non averle apprezzati in tale loro valore e significato.

Le operazioni spagnole al Marocco
secondo un comunicato di Madrid

MADRID, 6

Un comunicato ufficiale dice: «Il Governo ha deliberato di intraprendere un'operazione, imposta dall'atteggiamento dei riffani e secondo la quale circa 4000 uomini sarebbero in movimento per castigare le tribù ribelli nella zona di Melilla. I ribelli hanno infatti attaccato alcuni convogli. Le forze spagnole, il cui morale è elevatissimo, hanno respinto l'attacco perdendo solo una cinquantina di uomini, senza che le loro posizioni abbiano corso il minimo pericolo. L'annunzio dell'operazione punitiva è stato accolto con tranquillità dal paese, il quale si rende conto che essa è necessaria, per ricondurre la calma in quella zona».

L'incertezza della situazione in Grecia

ATENE, 6

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «La situazione politica è sempre incerta e assai confusa. Giornali di differenti partiti pubblicano quotidianamente notizie e deliberazioni contraddittorie, che vengono poi smentite, riconfermate e smentite di nuovo, e specialmente la notizia che una imminente azione militare proclamerebbe la Repubblica prima del plebiscito. Sembra che alcuni elementi militari svolgano una grande attività, ma il Governo si mostra calmissimo e dichiara che manterrà incrollabilmente il suo programma e che reprimerà qualsiasi tentativo illegale. L'opinione pubblica si dimostra ormai stanca.

Macdonald ottiene la maggioranza
sulla riduzione della tassa alle importazioni tedesche

LONDRA, 6

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Snowden giustificò la riduzione al 5 per cento della tassa prelevata sulle importazioni tedesche. La riduzione, egli disse, è soltanto temporanea e costituisce un semplice particolare della questione delle riparazioni, la quale sarà esaminata nel suo insieme fra qualche settimana, allorchè sarà conosciuta la relazione degli esperti. I conservatori presentarono una mozione disapprovante la riduzione. Ma la mozione è respinta con 240 voti contro 170. I liberali hanno votato a favore del Governo.

La Regina di Rumenia a Roma

ROMA, 6

Stamane alle 6.30 alla stazione di Termini è giunta da Napoli la Regina di Rumenia. E' stata ricevuta dal ministro di Rumenia Lahovary e dal personale di legazione.

La soppressione del Califfato
e commen[illegible]ini

PARIGI, 6

I giornali commentano con molto interesse e non senza vivacità la fine del Califfato. Naturalmente qui se ne fa una questione di influenza e si tira in ballo l'Inghilterra. Interessanti dichiarazioni ha fatto alla *Liberté* l'eminente scrittore Claudio Farrère. Egli ha detto:

«L'Assemblea di Angora ha ceduto ad una pressione religiosa paragonabile all'ondata di anticlericalismo che ha percorso la Francia ai tempi di Combes. Ora alla stessa guisa di questo anticlericalismo, anche il contegno dell'Assemblea di Angora può avere conseguenze nefaste e un tale gesto non può mancare di nuocere agli interessi della Turchia. Ogni politica antireligiosa provoca disordini e mancanza di sicurezza. Io deploro quanto l'Assemblea di Angora ha fatto per quelli fra i suoi membri che io conosco, è particolarmente Ismet pascià e Kemal pascià, che certamente furono spinti da parecchie circostanze più oltre di quanto essi non abbiano voluto. L'importanza della questione non sta però in questo. Ora si tratta di preoccuparsi della sorte del Califfo spodestato. Si era detto che il Califfo aveva l'intenzione di recarsi in Egitto, si è parlato poi della Svizzera.

Questa scelta sarebbe infinitamente preferibile alla prima, perchè l'Egitto è ancora sotto la dominazione inglese, e io sono intimamente persuaso che gli inglesi non avrebbero messo nessun ostacolo alla decadenza del Califfo se i Turchi non si fossero opposti alla proclamazione del re dell'Higiaz, Usseim. Ora, invece, il Califfo deposto ha sempre conservato una benevola neutralità. Come la Francia offriva Avignone ai Papi spodestati, essa deve offrire oggi ospitalità al Califfo decaduto, e quando si parla di ospitalità, intendiamo di parlare di offrire una proprietà completa: ad esempio, qualcuna delle nostre isole in vicinanza di Tunisi. In questa residenza il Sovrano sarebbe circondato da tutti i riguardi dovuti al suo rango e provvisto anche della pompa militare indispensabile. Egli continuerebbe colà ad esercitare il suo potere di Capo sui credenti e il suo prestigio sarebbe salvo, e con esso quello dei mussulmani. Bisogna far presto, perchè sulla stampa inglese corrono già suggerimenti circa la nuova residenza del Califfo».

Il *Temps* scrive:

«Informazioni da Londra annunciano che la soppressione del Califfato ha indignato i musulmani dell'India. Se con ciò si vuol dire che si sfrutterà il voto dell'assemblea di Angora per fare della propaganda in India contro gli amici della Turchia e contro la indipendenza delle nazioni asiatiche, allora non c'è niente di più verosimile. Ma se si pretende provare che tale propaganda riuscirà o che i turchi siano venuti meno alla loro tradizione nazionale o religiosa, si va troppo lontano. La tradizione turca non permette al potere religioso di elevarsi contro il potere civile e militare dello Stato e non permette neppure di concepire che un potere religioso, puramente spirituale, aggiunga qualche cosa alla potenza effettiva dello Stato. Al contrario è lo Stato che grazie alla sua forza armata ed alla sua amministrazione, può conferire una consistenza al potere religioso».

Il *Petit Parisien*, a sua volta, scrive:

«Un'ondata di anticlericalismo passa sulla nuova Turchia e riescono ora più chiare le ragioni delle vessazioni di cui sono state oggetto ultimamente le fondazioni scolastiche straniere, sollevando le proteste dei rappresentanti della Francia, della Granbretagna e dell'Italia. Quasi tutte tali fondazioni erano dirette da religiosi e si può prevedere che il Governo di Angora invocherà ora l'indirizzo generale della sua politica laica verso le fondazioni suddette. Nella nuova Turchia lo Stato si separa dalla Chiesa e il Califfo, spogliato della sua autorità spirituale, dopo aver perduto l'autorità temporale allo stabilirsi del regime repubblicano, non ha altro da fare che andarsene.»

L'*Echo de Paris* osserva che i capi della Turchia rinunciano coi provvedimenti odierni all'autorità religiosa che potevano pretendere di esercitare per mezzo del Califfo su tutti i mussulmani del mondo e continua:

«Ma non sembra che la decisione di Angora debba significare che la Turchia repubblicana, priva del Califfato, non abbia più a contare nel mondo musulmano al pari dell'antica. Infatti, in ogni tempo, molti musulmani hanno proclamato che il semplice possesso della forza materiale porta seco di necessità l'obbedienza dei credenti. Il Sultani, rivali dei deboli Califfi di Bagdad e del Cairo, si giovano di questa considerazione che potrà rivolgersi anche a vantaggio dei capi repubblicani. D'altronde, la Turchia attuale abbandona la leva panislamitica, ma in complesso diventa violentemente nazionale e imperialista. In nome dell'autorità nazionale e di razza, essa rivendica molto più di ciò che abbandona. Sono i rapporti internazionali che scapitano in questo mutamento, perchè diventano più ardui.

L'Impero Ottomano scomparso poteva comandare alle città sante e muovere i fedeli sino agli estremi limiti dell'India e dell'Algeria; la sua onnipotenza teorica trovava un limite nella diversità dei popoli cui si rivolgeva e nel carattere mal definito del suo potere; all'interno dei propri confini sopportava l'esistenza di vere nazioni autonome ed era così in certo modo un territorio internazionale. Ora invece ci troviamo dinanzi ad una organizzazione nazionale di modello europeo, oltremodo sensibile alle passioni nazionalistiche e irredentistiche. Di ciò le istituzioni europee fanno le spese: tra l'Europa e l'Asia il vecchio cuscinetto non esiste più».

Compiacimento britannico

LONDRA, 6

Benchè l'opinione pubblica britannica, assorta nelle gravi questioni di politica interna che preoccupano la maggioranza del paese, abbia concesso scarsa attenzione alla soppressione del Califfo, tuttavia un avvenimento di tanta importanza doveva necessariamente esercitare una ripercussione molto considerevole sulla situazione interna della vasta zona soggetta al dominio britannico, specialmente nell'Asia. I dispacci dall'India esprimono la indignazione prodotta tra i 70 milioni di maomettani indiani dalla condanna dell'intera famiglia del Califfo al bando perpetuo.

Nei circoli britannici questo avvenimento viene considerato naturalmente non senza qualche compiacimento. La simpatia vivissima che la lotta della Turchia per l'indipendenza aveva suscitato in tutta l'Asia musulmana aveva contribuito decisamente a rafforzare il partito anti-inglese dell'India. Il fatto che ora uno dei più importanti gruppi dell'opinione indiana — il gruppo musulmano — sarebbe deciso a schierarsi contro il nuovo regime nazionalista turco, offre all'abilissima diplomazia britannica in Asia un'ottima opportunità per riguadagnare le simpatie che la Gran Bretagna pareva avere definitivamente perdute. Esiste inoltre la possibilità che il Califfato, bandito dalla Turchia, trovi in terra asiatica un nuovo terreno sul quale allignare sotto la tutela del colosso britannico.

L'on. Federzoni visita le rovine di Cirene
La partenza del ministro per l'Italia

APOLLONIA, 5

Stamane il ministro delle Colonie on. Federzoni, accompagnato dal governatore e dal suo seguito, ha compiuto una visita alle grandiose rovine greco-romane di Cirene, delle quali i più recenti scavi hanno rivelato la incomparabile magnificenza. I visitatori hanno successivamente ammirata la zona dei grandi templi, il vastissimo foro, il palazzo imperiale, le famosissime fonti di Apollo, le terme, recandosi poscia al Museo ove sono raccolte e razionalmente restaurate sculture preziose dei migliori secoli della civiltà ellenica. La visita ha confermato la certezza che la restaurazione metodica delle meravigliose ricchezze artistiche e monumentali di Cirene, che è inquadrata armoniosamente in uno dei più maestosi panorami del mondo, potrà fare dell'antica capitale della Pentapoli un importante centro di studi e di turismo. Sul luogo sono stati concertati tra il ministro ed il governatore i primi provvedimenti per rendere possibile il raggiungimento di tale scopo.

Verso mezzogiorno, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione metropolitana ed indigena, mentre le truppe del presidio rendevano gli onori, l'autocolonna ministeriale è partita per Marsa Susa, percorrendo la via che costeggia l'immensa metropoli intagliata nella montagna. Anche Marsa Susa, la nuova cittadina creata di recente dall'operoso spirito intraprendente dell'Azione coloniale italiana, ha fatto al ministro le più festose accoglienze. Dinanzi alle truppe del presidio schierate nella piazza principale, il ministro ha consegnato la medaglia al valore militare decretata sul campo al decurione Casu della legione sarda della Milizia nazionale, pronunciando alte parole esaltatrici della riconquista libica e del nobile contributo dato già ad essa dalle camicie nere. Alalà entusiastici all'Italia, al Re ed al capo del fascismo hanno coronato la vibrante orazione del ministro. E' seguito quindi un ricevimento offerto in onore del ministro nella bella sede del Municipio. Sono intervenute ad esso tutte le rappresentanze, numerosissimi metropolitani ed i capi indigeni.

Il ministro ha poi visitato rapidamente la città che serba ancora traccie notevoli della sua opulenza come emporio greco-bizantino ed alla quale è stato oggi restituito il classico nome di Apollonia. Nel pomeriggio, ossequiato dal governatore col seguito, il ministro insieme con il gen. Ferrari, col console generale Vernè e con gli alti funzionari ed ufficiali che lo hanno accompagnato nel lungo viaggio, si è imbarcato sulla r. nave «Brindisi». Una grandissima folla, stipata sul pontile, ha rivolto un ultimo entusiastico saluto al rappresentante del Governo d'Italia. L'esploratore «Brindisi» salutato da terra dalle salve di artiglieria, ha salpato alla volta di Taranto.

Lo svolgimento della campagna elettorale

ROMA, 6

Nella prossima settimana avremo i discorsi elettorali dei «leader» delle varie liste in competizione. Di notevole importanza saranno i discorsi che pronuncerà il ministro delle Finanze on. De Stefani, rispettivamente a Venezia, a Torino e a Palermo. In questi discorsi il ministro si occuperà del risanamento del bilancio statale, dimostrando come il fascismo abbia mantenuto la promessa di ridurre notevolmente il deficit e di risollevare la nostra valuta.

Un discorso di Salandra a Milano

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Salandra, il quale si recherà fra pochi giorni a Ginevra per la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. All'andata o al ritorno egli si fermerà a Milano, dove in un teatro della città pronuncerà un grande discorso politico.

Molta attesa vi è nei circoli politici anche per il discorso che l'on. Giolitti pronuncerà a Cuneo il 14 o il 16 corrente. Secondo informazioni che la *Tribuna* dice di avere avuto da buona fonte, l'on. Giolitti col suo discorso riaffermerà che tanto lui come i liberali che lo seguono nutrono sentimenti di sincera amicizia per il Governo nazionale e illustrerà le ragioni che questa amicizia determina e che deve portare gli italiani ad aver fiducia piena nell'opera che il Governo nazionale ha svolto e svolge per la ricostruzione. L'on. Giolitti non mancherà, secondo la *Tribuna*, di muovere attacchi alle opposizioni e ricorderà l'azione deleteria che esse hanno compiuto ai danni del Paese, che fu proprio da esse condotto presso la rovina, da cui poi è stato miracolosamente salvato dalle forze che oggi governano la Nazione.

Fra le liste che sono in competizione nella circoscrizione Lazio-Umbria, vi è quella liberale-giolittiana dell'on. Mattoli. Richiesto di alcune spiegazioni sul carattere delle sue candidature, l'on. Mattoli ha dichiarato:

«La nostra lista deve essere considerata come una lista di fiancheggiamento vera e propria. Essa è destinata a raccogliere i voti di quelli che in caso estremo si sarebbero decisi per l'astensione, o addirittura, per votare una lista contraria ai loro sentimenti nazionali, tradendo così se stessi e il Paese, così bene incamminato verso il compimento dei suoi altissimi e immancabili destini. Io avevo deciso di ritirarmi dalla lotta elettorale, ma la persistente pressione di numerosi amici ed elettori mi fece risolvere a presentare la lista, la quale ha fra l'altro l'altissimo merito di fregiarsi del nome del ben noto cieco di guerra, maggiore Fogliero».

Il caso Longinotti

Il caso dell'on. Longinotti continua ad essere oggetto di molte discussioni nei giornali romani. Si attende la risposta della direzione del partito popolare alla lettera inviata dal deputato bresciano. Tale risposta fino ad oggi non era pervenuta. Tuttavia negli ambienti popolari si crede che probabilmente non si addiverrà da parte del triumvirato ad una dichiarazione tale, che possa costringere l'on. Longinotti a ritirare la propria candidatura.

Il *Popolo*, attaccando l'on. Longinotti, ebbe a sostenere che i candidati popolari ligi ai principî programmatici del partito e all'atteggiamento assunto verso il Governo, ove fossero interpellati dai propri elettori, dovrebbero dichiarare senz'altro di essere contro il Governo. L'on. Longinotti, ribatte che non è possibile ipotecare fin da ora l'avvenire, affermando che nella futura Camera i popolari dovranno essere sempre contro il Governo.

Il triumvirato cercherebbe dunque una linea conciliativa. E' stato affermato che l'on. Longinotti abbia ieri sera avuto un colloquio con don Sturzo. Il deputato bresciano smentiva stamane questa voce. Certo è che don Sturzo si interessa personalmente del caso Longinotti, per evitare che a campagna elettorale aperta e a lista già formata possa verificarsi l'esodo di un gruppetto di destri, i quali, pur rimanendo nelle file del partito, abbandonando la candidatura darebbero una nuova prova della crisi che ancora travaglia il partito.

Il *Corriere d'Italia* ritiene giusta la previsione dell'*Italia* di Milano, che dà come sicura la sconfessione da parte del triumvirato popolare del giornale il *Popolo*, limitatamente però al caso Longinotti. In questo modo l'incidente personale sarebbe chiuso, e l'incidente politico verrebbe rinviato a dopo le elezioni.

Agevolazioni per candidati ed elettori

Continua frattanto intenso il lavoro per la preparazione elettorale. A cura del Ministero dell'Interno sarà pubblicato l'elenco completo dei candidati raggruppati nelle varie liste. Alcune tipografie di Roma lavorano a stampare le schede, e questo lavoro sarà ultimato il giorno 18. Saranno stampati 15 tipi di scheda di Stato, uno per circoscrizione, e ogni tipo di scheda raccoglierà i contrassegni delle liste che sono in lotta nella circoscrizione. Le schede verranno spedite alle varie Prefetture del Regno. Le Prefetture provvederanno poi ad inviare le schede di Stato ad ogni comune, in ragione del numero dei votanti.

Nell'interesse del regolare svolgimento della campagna elettorale, il Governo ha disposto che sia permesso a tutti i candidati di qualsiasi lista di far circolare fino a tutto il 10 aprile p. v. gli automobili di cui abbiamo il possesso e quelli che prendano a nolo per la circostanza e che non siano stati finora sottoposti a tassa per l'anno solare 1924. Tale concessione è subordinata al deposito da effettuarsi entro il 15 marzo corr. a titolo di cauzione presso l'Ufficio del Registro di una somma corrispondente ai cinque sesti della tassa automobilista annuale. E' data poi facoltà agli intendenti di finanza di emettere fino a tutto il 10 aprile p. v., d'accordo coi prefetti, speciali permessi per il trasporto degli elettori con gli autocarri, fissando l'orario e l'itinerario, senza l'osservanza delle formalità e la richiesta delle tasse di concessione contemplate nel r. decreto-legge 20 dicembre 1923.

Circa l'impiego che durante il giorno della votazione dovrà essere fatto della Milizia nazionale, il *Corriere d'Italia* assicura che il Comando generale della Milizia stessa invierà ai comandi di zona una circolare con cui si inviterà a servirsi nel giorno delle elezioni, per il servizio di ordine pubblico, dei militi che non hanno diritto di voto. Ciò in omaggio alle norme sancite dalla legge elettorale, che vieta ai militi in servizio di esercitare il diritto di voto.

Imminente movimento diplomatico
nelle sedi di legazione

ROMA, 6

E' imminente un nuovo grande movimento diplomatico, il quale però non riguarda le sedi di ambasciata. Tutti gli ambasciatori rimangono al loro posto. E' quindi smentito nel modo più assoluto che il duca Gaetani lasci l'ambasciata di Washington. Gli spostamenti sarebbero i seguenti:

Il marchese Durini di Monza, che fu già capo di gabinetto del barone Romano Avezzana nel compito di organizzatore della Conferenza di Genova, è nominato ministro plenipotenziario a Budapest, posto rimasto vacante dopo la morte del principe di Castagneto. Il comm. Chiaramonte Bordonaro, già ministro a Praga, assumerà fra pochi giorni la carica di nostro rappresentante a Vienna. A dirigere la Legazione presso la Repubblica czeco-slovacca andrà il conte Pignatti Morano di Custoza, finora ministro al Lussemburgo. Il marchese Compans di Brichanteau lo sostituirà nella capitale del Lussemburgo. L'attuale ministro d'Italia a Vienna, nobile Orsini-Baroni, dirigerà la regia ambasciata a Bruxelles, dove per moltissimi anni ha rappresentato l'Italia il principe di Poggio Suasa Ruspoli. Il conte Caccia Dominioni, che copriva l'ufficio di direttore generale agli Esteri, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Cairo, posto che rimane vacante, essendo l'attuale ministro conte Aldovrandi destinato ad altra importante carica.

Prossime nomine di prefetti

ROMA, 6

Il giorno 15, al ritorno cioè del sottosegretario di Stato agli Interni, on. Finzi, dal giro elettorale, si riunirà il consiglio di amministrazione del Ministero dell'Interno. Il Consiglio procederà alla nomina di 14 prefetti di I.a classe, di 28 di II.a classe, di 19 consiglieri di prefettura di I.a classe e di 28 di seconda. Successivamente il Consiglio procederà al rinnovamento del personale di seconda categoria dei ragionieri e del personale d'ordine.

L'opera di previdenza per la Milizia

ROMA, 6

Il Comando generale della Milizia ha iniziato la pubblicazione di un bollettino, nel quale saranno inseriti tutti gli atti che riguardano la gestione ed in genere l'andamento amministrativo dell'opera di previdenza sociale a favore dei componenti la Milizia nazionale. Il bollettino N. 1 pubblica lo statuto dell'opera stessa ed un elenco delle oblazioni versate al Comando generale e destinate a favore dell'opera di previdenza.

L'opera di previdenza si propone, in determinate condizioni, di concedere assegni, sussidi e provvedere alle spese per cure climatiche a favore degli ufficiali o militi e delle loro famiglie; conferire borse di studio agli orfani, istituire una cassa pensione ed una cassa di piccolo credito agli iscritti alla Milizia; promuovere tutte quelle iniziative e provocare tutti quei provvedimenti intesi all'elevazione materiale, morale ed intellettuale degli appartenenti alla Milizia; conferire premi agli ufficiali ed ai militi che si siano distinti per diligenza e disciplina nell'adempimento dei doveri inerenti al loro grado nella Milizia e che abbiano dato prova di coraggio e di alto senso di civismo, di patriottismo e di abnegazione, per atti compiuti anche all'infuori del servizio della Milizia.

L'assetto provvisorio della provincia del Carnaro

FIUME, 6

Con decreti odierni il Governatore militare e civile della città e della provincia del Carnaro, generale Giardino, ha nominato il prefetto comm. Di Donato capo dei servizi provinciali del Governatorato stesso, e il prefetto comm. Baragno, commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria della città. Detti funzionari prenderanno immediatamente possesso dei loro uffici.

Vivaci incidenti al processo di Monaco
provocati dal difensore di Hitler

BERLINO, 6

Il processo di Monaco è stato bruscamente troncato per un nuovo violento incidente tra accusa e difesa. I rappresentanti dell'accusa hanno abbandonato l'aula. Il gesto, non troppo raro da noi, ove le passioni raggiungono il più alto diapason anche in Corte d'Assise, è assai raro in Germania e provoca i più vivi commenti e serve a ridare maggior tono di passionalità drammatica al processo. Per giudicare serenamente bisogna rammentare che a Monaco il popolo è assai più ricco di passioni che non il tipo prussiano. Questi eccessi non si sarebbero forse avuti a Berlino.

La seduta di oggi si è così svolta. Stamane dovevano continuare gli interrogatori dei testimoni, ma l'avvocato Kohl, difensore di Hitler e di Brückner, il difensore che è più di tutti battagliero, al principio dell'udienza solleva un nuovo incidente. Egli vuole conoscere il vero motivo dell'arresto del tenente Weiss, il quale è accusato di essere stato capo dell'ufficio stampa di Hitler. L'arresto è avvenuto ieri. L'avvocato descrive il tenente Weiss come un grande invalido di guerra, privo di una gamba e che dall'arresto porterà gravi danni per la propria salute, ed afferma che poteva bene attendersi lo svolgimento del processo prima di fare nuovi arresti. «Questa — egli esclama — è una vera follia di arresti!».

Presidente: Signor avvocato. Tutto ciò non riguarda il processo.

Kohl (eccitatissimo): Lo riguarda appieno invece. Weiss per lunghi mesi fu collaboratore di Kahr nella sua rivista *Heimatland*. Gli arresti furono sempre motivati col pretesto che si temeva la fuga degli imputati. Tuttavia, nessuno si è mai preoccupato di arrestare Kahr. Ormai è assolutamente chiaro che questi ha deplorevolmente abusato del suo potere in Baviera. Perchè non è stato arrestato Kahr, perchè non sono stati arrestati i responsabili dell'eccidio di novembre?

Poichè il presidente interrompe nuovamente l'oratore, avvertendolo che tutto ciò eventualmente farà parte dell'arringa, Kohl insorgendo dice: «Nell'arringa io parlerò aspramente, perchè il tribunale e il pubblico odano la verità. A questo punto il rappresentante della pubblica accusa, avvocato Steingles, il quale fino allora aveva mantenuto un atteggiamento indifferente, interrompe e dice: «Durante questo processo ad ogni istante vengo fatto segno alle più aspre accuse personali. Ho cercato finora di non sdegnarmi per non turbare le udienze, ma ora la misura è colma».

L'eccitazione del magistrato è tale, che egli non può più continuare a parlare, e dice spiccando le parole: «Mi si accusa di essere un maniaco che ordina arresti sopra arresti». Poi dominandosi soggiunge: «Come capo dell'Ufficio dell'accusa del Tribunale di Monaco, dichiaro di non voler più oltre partecipare a questo dibattimento». E rivolto al secondo rappresentante: «La prego di assumere la continuazione dell'accusa». Quindi abbandona l'aula. Ehrhardt, che prende il posto di Steingles, prega il presidente di sospendere la seduta per prendere accordi col collega.

L'incidente ha prodotto a Monaco grandissima commozione, anche perchè compiendosi col 1. aprile in Baviera la riforma giudiziaria, qualora il processo non giungesse a termine nel corrente mese, dovrebbe venir rinnovato «ab ovo». Ma a tarda sera si apprende che l'accordo è stato raggiunto tra l'accusa e la difesa. Domani il processo riprenderà e la difesa farà delle scuse, dichiarando di non aver voluto offendere personalmente il rappresentante dell'accusa.

Un dramma della gelosia a Torino
Spara contro la presunta fidanzata dell'amante

TORINO, 6

Poco dopo mezzogiorno, presso la Questura Centrale in piazza S. Carlo, si è svolto un tragico fatto di sangue. La famiglia Montagnini aveva assistito alla messa funebre della seconda figlia deceduta in seguito a polmonite. L'altra sorella era presso la madre, ed entrambe uscivano dalla chiesa velate a lutto, allorchè una giovane signora, con aria stravolta, si avvicinò ad esse e, immo. Dei tre proiettili, due l'hanno colpita alscaricò tre colpi di rivoltella sulla signorina Montagnini. La ragazza emise un grido e cadde a terra. La povera madre svenne.

Alcuni funzionari, usciti dalla Questura, arrestarono la sparatrice, che cercava di svincolarsi e pronunciava parole sconclusionate. La signorina Montagnini fu trasportata all'ospedale, ove venne ricoverata con prognosi riservata. Il suo stato è gravissimo. Dei tre proiettili, due l'anno colpita all'addome e uno alla colonna vertebrale.

L'omicida, condotta dinanzi al commissario di P. S., venne interrogata. Essa è certa Maria Pellegrini, di 30 anni, nativa da Milano e divisa dal marito, capitano Mignone, da cui ebbe un figlio. La Pellegrini era da tempo l'amante dell'ing. Giacinto Testa, e da tale relazione era nata una bambina. In questi ultimi tempi l'ing. Testa frequentava con assiduità la famiglia Montagnini e la Pellegrini aveva intravisto la possibilità di un fidanzamento del suo amico con la signorina. Fu la gelosia che armò la mano della sciagurata, la quale, dimentica dei suoi doveri di madre, giunse fino al delitto.

Le caratteristiche del nuovo dirigibile "N. 1"

ROMA, 6

Il dirigibile «N. 1» rappresenta, rispetto a tutte le costruzioni precedenti italiane, un progresso considerevolissimo, per le numerose ed importanti innovazioni dirette essenzialmente ad accrescere il rendimento ed il conforto dell'aeronave. Allo scopo di aumentare l'autonomia d'impiego del dirigibile, le sue dimensioni vennero fissate in maniera da consentirne il ricovero non solo nell'hangar di Ciampino, ma anche negli altri principali hangars italiani. Il dirigibile, progettato nel 1922 dall'ing. Nobile, venne ordinato dal Commissariato dell'aeronautica nei primi mesi dell'anno scorso. Più precisamente l'ordine di iniziare e proseguire alacremente i lavori fu dato da S. E. Mercanti e dal generale Guidoni il 13 aprile 1923. La costruzione, eseguita completamente nelle officine dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche in Roma, richiese sette mesi di lavoro intensissimo, protratto frequentemente per l'intera notte. Il 19 settembre 1923 ebbe luogo il gonfiamento, avendo così inizio i complessi e difficili lavori di armamento che richiesero un periodo di circa cinque mesi. Il 1.o marzo, dopo aver effettuato con felice risultato tutta una serie di prove statiche sulle varie strutture del dirigibile, ebbe luogo il primo volo di collaudo con buonissimi risultati.

Per dare una pallida idea della mole di lavoro che il nostro Genio aeronautico ha portato a felice compimento in così breve tempo, basti accennare che il progetto del dirigibile comprende ben 523 grandi tavole di disegni costruttivi. I principali dati caratteristici del dirigibile sono: volume, metri cubi 19.000; lunghezza, m. 106; altezza massima, m. 26; larghezza massima, m. 19.50; potenza totale, 750 cavalli; velocità massima da 95 a 100 km. all'ora; carico utile, 8000 kg. circa.

La produzione del sale in Grecia. Dalle comunicazioni fatte dal servizio competente del Ministero dell'economia nazionale, risulta che la produzione del sale in Grecia, è stata nel 1923 di 70.000 tonnellate. Su questa quantità 60.000 sono consumate nel paese.

Il nuovo ordinamento dell'istruzione artistica

ROMA, 6

La riforma della scuola si estende anche alle scuole e agli istituti d'arte. Il nuovo ordinamento è contenuto nel R. D. 31 dicembre 1923, n. 3123, pubblicato recentemente. Il decreto si compone di 91 articoli, dai quali trarremo tutte quelle notizie che possono interessare il pubblico.

L'istruzione artistica si impartisce:

nelle scuole ed istituti d'arte e negli istituti superiori per le industrie artistiche;

nei licei artistici, nelle accademie di belle arti e nelle scuole superiori di architettura;

nei conservatori di musica e nelle scuole di recitazione.

Come nella riforma delle Università si è fatta distinzione tra i fini scientifici e quelli pratici, così nella riforma delle scuole d'arte si è voluto tenere distinto il fine professionale da quello meramente artistico. Perciò l'art. 68 stabilisce che i diplomi di licenza dai corsi della Accademia di belle arti hanno esclusivamente valore di qualifica accademica, e che non si possano più conferire diplomi di professore di disegno architettonico.

L'abilitazione all'insegnamento del disegno negli istituti d'istruzione media si consegue per esame di Stato al quale è ammesso chi abbia superato l'esame di maturità proprio del Liceo artistico o sia provveduto della licenza da Istituto d'arte o da Liceo femminile.

Con quest'ultima disposizione si valorizza praticamente la licenza dal Liceo femminile, la quale, fino ad ora, non apriva alcuna via «nè agli studi superiori, nè al conseguimento di un diploma professionale».

Le scuole ed istituti d'arte «hanno il fine di addestrare al lavoro e alla produzione artistica, a seconda delle tradizioni, delle industrie e delle materie prime della regione». Servono pertanto a uno scopo eminentemente pratico, allo sviluppo della così detta arte applicata, al perfezionamento e all'intensificazione delle industrie regionali. Essi potranno quindi differenziarsi da regione a regione, facendo tesoro degli insegnamenti tramandati di generazione in generazione dalla pratica intelligente di artefici locali.

La scuola d'arte costituisce il corso inferiore dell'Istituto d'arte e fornisce la preparazione tecnica e la cultura necessaria ad un artiere. Vi si accede con il certificato di promozione alla sesta elementare o di ammissione a scuola media di primo grado. La durata del corso sarà stabilita per ciascun istituto nel proprio statuto speciale in rapporto alle particolari finalità. Ma tutte queste scuole, comunque differenziate, avranno un programma fondamentale comune che comprenderà a) lavoro d'officina, sotto la guida d'un capo d'arte; b) disegno applicato, e plastica nelle sezioni in cui occorra; c) materie di cultura generale, che possono essere affidate a un abilitato all'insegnamento elementare.

L'istituto d'arte esercita i giovani, già addestrati nell'officina al lavoro esecutivo, in lavori originali di arte applicata e li fornisce della cultura necessaria a formare i capi d'arte. Perciò l'Istituto d'arte può essere istituito solo nelle sedi in cui esista una scuola d'arte, con la quale ha in comune i locali e le officine.

Vi si accede o con esame d'ammissione, o con la licenza dalla Scuola d'arte, o con la licenza da scuola complementare o con certificato di ammissione o promozione alla quarta classe d'una scuola media di primo grado.

Ecco anche qui delinearsi uno sbocco alla scuola complementare che finora pareva perdersi in un vicolo chiuso.

Istituti superiori per le industrie artistiche. Al fine di raccogliere e integrare gli insegnamenti e le esercitazioni relative alle tecniche delle varie arti, alle nozioni pratiche e teoriche necessarie per il loro andamento di un'industria, alle cognizioni di cultura generale indispensabili per assumere funzioni tecniche direttive in un'industria artistica, il Ministero della Pubblica Istruzione potrà promuovere, col concorso degli Enti locali, l'istituzione di istituti superiori per le industrie artistiche. A tali istituti saranno ammessi per concorso, in numero da stabilirsi, alcuni licenziati dall'Istituto d'arte.

Regi licei artistici. L'insegnamento dell'arte, indipendentemente dalle sue applicazioni alle industrie, si impartisce nei licei artistici e nelle Accademie di belle arti di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Il Liceo artistico, della durata di quattro anni, è annesso a ciascuna delle Accademie nominate. Esso ha il fine di preparare allo studio specializzato della pittura, scultura, decorazione, scenografia ed architettura.

A ciascun anno del liceo non possono essere iscritti più di 50 alunni, che vengono prescelti per ordine di merito, con preferenza, a parità di merito, per il più giovane.

Vi si accede con esame d'ammissione, che per i candidati forniti di licenza da scuola complementare o di ammissione o promozione alla quarta classe di altra scuola media è limitato alle sole prove artistiche.

Le Accademie di belle arti hanno il fine di preparare all'esercizio dell'arte mediante la frequenza e il lavoro nello studio d'un maestro; comprendono i corsi di pittura, scultura e decorazione, i quali hanno la durata di quattro anni ciascuno.

Vi si accede con esame d'ammissione ovvero con la licenza da Istituto d'arte.

Un corso di scenografia, della durata di quattro anni, è istituito nelle regie Accademie di belle arti di Milano, Bologna e Roma.

Le regie scuole superiori di architettura, che hanno per fine di fornire la preparazione artistica e la cultura scientifica necessaria per la professione di architetto, possono essere istituite per convenzione tra lo Stato ed enti che intendano contribuire al loro mantenimento. Nulla è innovato nelle vigenti norme relative alla R. Scuola di architettura in Roma.

Vi si accede con esame d'ammissione per le materie artistiche, da chi abbia conseguito la maturità propria del Liceo classico o quella propria del Liceo scientifico.

Corsi liberi d'arte. Presso le Accademie di belle arti possono essere istituite scuole libere del nudo. Gli insegnamenti sono impartiti da professori di ruolo delle Accademie e dei Licei.

Le innovazioni relative ai Conservatori di musica e alla scuola di recitazione hanno carattere interno e quindi non interessano gli alunni.

Gli esami. L'articolo 66 applica anche alle scuole d'arte i criteri restrittivi adottati rispetto agli esami nelle scuole medie, cioè non può presentarsi a un esame del grado superiore chi non abbia conseguito la promozione nell'esame d'ordine inferiore per lo meno tanti anni prima quanti sono gli anni normali del corso intercedente fra l'uno e l'altro esame. Queste limitazioni non valgono per i candidati che si trovino nel ventiduesimo anno di età.

All'esame di licenza dall'Accademia non sono ammessi privatisti.

Chi nella prima sessione dell'anno scolastico non superi, o non compia, l'esame, è ammesso a sostenere, o a ripetere, le prove solo nella sessione autunnale dello stesso anno.

L'intervallo fra due esami può essere abbreviato d'un anno in certe condizioni di merito che saranno stabilite dal regolamento.

Gli stranieri sono iscritti nei R. Istituti d'arte, musica e recitazione a quell'anno di corso pel quale siano ritenuti idonei a giudizio del Consiglio di dette scuole.

La Camera di commercio italo-jugoslava

ROMA, 5

Si è costituita legalmente la Camera di commercio italo-jugoslava, con sede centrale a Roma, e sedi regionali a Milano, Bari, Ancona, Trieste e Fiume.

Il Senato francese e i progetti finanziari

PARIGI, 6

La Commissione finanziaria del Senato ha ascoltato il relatore generale senatore Berenger sul progetto finanziario del Governo. Berenger ha affermato che l'esecuzione del programma governativo non può essere che transitoria poichè, se dovesse divenire definitiva, essa porterebbe al risultato inatteso di addossare al contribuente francese un sovraccarico annuale di parecchi miliardi che dovrebbe essere pagato invece dal contribuente tedesco. Berenger dice che l'esperimento che vuole tentare il Governo deve essere fatto sotto la sua responsabilità e conclude proponendo alla Commissione di discutere da prima le principali disposizioni del progetto di legge che possono dare risultati immediati nel bilancio del 1924 e rinviare l'esame delle altre. La Commissione ha approvato la grande linea e la conclusione della relazione generale ed ha deciso di ascoltare il Governo lunedì prossimo.

Il premio ai letterati misconosciuti

PARIGI, 6

L'estate scorsa il poeta Tristano Derème aveva compiuto nell'*Eclair* una curiosa inchiesta: alcuni letterati furono invitati a designare i migliori libri pubblicati la fine del secolo scorso e il principio di questo e che, secondo essi, non avevano avuto il successo meritato. Il compito era vasto, e gran numero di titoli ignorati o quasi furono messi in luce in quell'occasione. La stampa commentò a lungo questa ingegnosa inchiesta e la giusta riparazione alla quale essa tendeva, così che a questo «referendum» fu costituito un premio, sul quale il giurì fu chiamato ieri a pronunziarsi.

Il premio era intitolato «il premio ai misconosciuti». Dopo sei votazioni, cinque voti erano stati raccolti sul libro «Galafieu» di Enrico Fovre e cinque sulla «Stagione al bosco» di Maurizio Beaubourg; così che fu deciso di dividere il premio fra i due concorrenti. Il giurì ha ricompensato due letterati di alto merito e di valore incontestato, per i quali la vita era stata ingrata. Fu Leone Daudet che per primo, durante l'inchiesta di Tristano Derème, aveva segnalato il «Galafieu».

Rimedio chirurgico contro l'"angina pectoris„ scoperto da un medico viennese

VIENNA, 6

Il prof. Wendebach, in una conferenza tenuta alla Società medica viennese, ha dimostrato la possibilità di guarire l'«angina pectoris» mediante un'operazione, essendo la malattia determinata da una deviazione iniziale dell'arteria aorta, rettificabile mediante un atto operatorio. La conferenza ha destato il massimo interesse nel campo medico.

152.000 uomini sotto le armi in Inghilterra

LONDRA, 6

Dai dati relativi al bilancio del Ministero della Guerra per l'anno finanziario che si inizia al 1.o aprile, si rileva che sono previste spese per un totale di 45 milioni di lire sterline, invece di 52 milioni stanziati per l'esercizio corrente. Gli effettivi dell'esercito regolare sono attualmente di 152.592 uomini, non compresi gli effettivi dell'India.

Il processo per le prevaricazioni scoperte alla scuola allievi ufficiali di Torino

TORINO, 6.

E' incominciato presso il Tribunale militare speciale il processo per le prevaricazioni scoperte alla Scuola allievi ufficiali.

Il Tribunale ha fatto ingresso, poco dopo le 9, nell'aula ove si trovavano gli imputati: colonnello Donato Antonicelli, d'anni 53, nato a Gioia del Colle, già comandante la Scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali; capitano Antonio Beltramo, di anni 32, nato a Roma, appartenente al 1.o artiglieria pesante; tenente Andrea Bensaia, nato a Messina, entrambi addetti alla Scuola. Dietro ad essi siede il contadino Mario Rossero di Chianoc, già soldato nel 3.o alpini. Vestono tutti in abito borghese. Il solo colonnello Antonicelli è in stato di arresto e viene accompagnato dal colonnello cav. Gherzi, comandante il 92.o fanteria. Il Tribunale è presieduto dal generale di divisione comm. Giovanni Breganze. Lo compongono i giudici effettivi generali di brigata: comm. Adolfo Gazzagna, comm. Silvio Sircana, comm. Carlo Mercalli, comm. Abele Piva, comm. Giuseppe Treboldi. Giudici supplenti i generali di brigata: cav. Camillo Filipponi di Mombello e comm. Filippo Martinengo. E' giudice relatore il capitano avv. Giuseppe Gasparini. Pubblico Ministero tenente avv. Guasco. Segretario il capitano Mormile.

Alla difesa siedono: per il colonnello Antonicelli l'on. Facta e l'avv. Baravalle; per il capitano Beltramo l'avv. Farinelli; per il tenente Bensaia l'avv. Porro e per il soldato Rossero gli avvocati Canepa di Genova ed Olivero.

Sono chiamati a periti dal Pubblico Ministero i ragionieri professori Bottini dell'Orta, ed a difesa il rag. prof. Tibò, i quali prestano giuramento.

Il colonnello Antonicelli porta al petto i distintivi di numerose onorificenze: è di media statura, magro, asciutto con incipiente calvizie e piccoli baffetti.

Le accuse

Appena aperta l'udienza e richieste le generalità agli imputati, il presidente ordina al segretario di dar lettura dell'ordinanza dell'ufficiale istruttore maggiore Parenti.

In sostanza il colonnello Antonicelli è incolpato di prevaricazione perchè si sarebbe impossessato dei fondi costituenti utili dello spaccio cooperativo e di altre gestioni della Scuola, trattenendoli fino all'ispezione del generale Gazzera, quando cioè questi gli impose di consegnare tutte le somme che teneva a sue mani ed egli allora rimise lire 15.704. L'accusa ritiene poi che, allo scopo di compiere tale prevaricazione, il colonnello Antonicelli avrebbe segnato in meno nei registri, talune somme che esigette quali utili dello spaccio e delle gestioni particolari della Scuola, onde gli si dà accusa anche di falso documentale.

Il capitano Beltramo e il tenente Bensaia, addetti alla Scuola, sono incolpati pure di falso documentale, perchè avrebbero fatto risultare in registri contabili cifre di utili inferiori al vero sugli introiti delle gestioni speciali della Scuola.

Il colonnello Antonicelli avrebbe poi fatto sostituire i voti d'esame riportati da un allievo della Scuola, e per questo fatto è incolpato di falso documentale.

Infine, trovandosi il colonnello Antonicelli agli arresti di rigore in caserma, riuscì a persuadere il soldato Rossero, che era di sentinella, a portare una lettera alla sua famiglia. Per questo fatto il colonnello è incolpato di subornazione a violare la consegna ed il soldato Rossero a sua volta di violata consegna.

Finita la lettura del documento, il Pubblico Ministero fa istanza perchè sia letto lo stato di servizio del colonnello Antonicelli.

Avv. Baravalle: Faccio istanza perchè si legga la denuncia colla quale si sarebbe iniziato il processo.

Pubblico Ministero: Mi attendevo la richiesta. Non esiste vera denuncia, perchè l'ufficio dell'avvocato militare ha promossa l'azione penale, avendo ricevuta notizia verbale del fatto delittuoso. E' vero che quando esiste denuncia verbale, essa deve essere redatta in iscritto, ma in questo caso non vi è stata denuncia. E ciò avvenne perchè il Comando del Corpo d'Armata incaricò il generale Gazzera di una ispezione d'indole amministrativa e disciplinare sulla Scuola. Il generale Gazzera il giorno 13 febbraio 1923 presentò una relazione, e poichè in essa si potevano adombrare elementi di responsabilità penale a carico di taluno, di fronte a precise disposizioni emanate dal Corpo di Armata, fu richiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria militare. Basta che, in qualsiasi modo, pervenga al Pubblico Ministero notizia di un reato, perchè questo abbia obbligo di procedere senza uopo di denuncia.

Avv. Baravalle: Chiedo atto che non esiste denuncia. Osservo che il giorno dopo si è eseguita una perquisizione nella casa e nell'ufficio del colonnello Antonicelli e si spiccò contro di lui il mandato di cattura.

Pubblico Ministero: Dalla stessa relazione verbale si reputò necessario procedere a questi atti.

Gli stati di servizio degli accusati

Il segretario legge poi gli stati di servizio dei quattro imputati.

Per il colonnello Antonicelli esistono parecchie attestazioni di benemerenza e di alte qualità militari durante la sua carriera e soprattutto in guerra. Fu decorato di tre medaglie d'argento al valor militare per azioni e combattimenti sul fronte italiano e su quello francese, ove il suo reggimento (89.o) riportò la medaglia d'argento al valor militare. Egli fu insignito delle tre palme di ufficiale della Legione d'onore dal Governo francese, ed in Italia dell'Ordine militare di Savoia, della croce del Governo inglese, serbo, ecc. Il capitano Beltramo ed il tenente Bensaia riportarono, entrambi, con onorifiche attestazioni di belle qualità militari, la medaglia d'argento al valor militare. Il soldato Rossero non fu mai punito ed è dichiarato ottimo.

Avv. Baravalle: Presento taluni documenti della Scuola, lettere e circolari. Protesto poi perchè non si è dato corso alla mia domanda di libertà provvisoria pel colonnello Antonicelli. E' detenuto da più di un anno!

Pubblico Ministero: Ma non mi risulta che una domanda sia stata presentata. Si faranno ricerche.

Avv. Baravalle: La presentai proprio a lei.

Pubblico Ministero: Non posso affermare nulla. Le ripeto, si faranno ricerche.

Presidente: Ora si dovrebbe incominciare l'interrogatorio del colonnello, ma per non interromperlo, stante l'ora tarda, lo rinvio al pomeriggio.

L'interrogatorio del ten. Bensaia

Aperta l'udienza del pomeriggio il presidente dichiara che desidera incominciare gli interrogatori degli imputati col tenente Bensaia.

Questi, un giovanotto bruno, tarchiato, sbarbato, si alza e parla con accento meridionale (è messinese), mostrando sufficiente disinvoltura e prontezza a rispondere alle contestazioni.

Il presidente lo avverte di esporre i fatti con franchezza come si addice a soldato.

Il Bensaia narra che fu chiamato alla Scuola fin dalla formazione e prima che si aprisse. Nel febbraio 1921 il colonnello Antonicelli fu mandato a comandarla e questi gli assegnò diverse mansioni e speciali incarichi e fece parte della Commissione dello spaccio cooperativo.

Presidente — Sì, lei fu il «factotum» della Scuola.

Bensaia — Per necessità, essendo pochi gli ufficiali addetti.

Presidente — Lei era al corrente della situazione dello Spaccio, dei proventi della vendita del pane, di quelli per la verniciatura letti, ecc., quando capitò l'inchiesta amministrativa?

Bensaia — Sì, ma tacqui perchè era venuto il colonnello Antonicelli in quartiere ed a mia richiesta rispose: «Non dica niente al generale relativamente alle economie conseguite».

Presidente — Con che tono le parlava il colonnello? Si trattava di un ordine?

Bensaia — Disse: «non dica niente». Io ritenni fosse un ordine. L'ispettore generale Gazzera, fece la verifica della cassa, de' registri, ecc.

Presidente — Che registro ella mostrò?

Bensaia — Quelli che in base ad una circolare erano prescritti. Poi il generale Gazzera chiese: «Ci sono dei risparmi?».

«Il colonnello Antonicelli rispose negativamente. Io non parlai per obbedienza all'ordine ricevuto. Il generale Gazzera fece qualche osservazione relativamente ad uno specchietto trimestrale inviato alla Divisione, ma il colonnello Antonicelli affermò di non essere a conoscenza della circolare ministeriale che ordinava gli specchi trimestrali».

Il tenente Bensaia narra poi di essere stato avvertito dal tenente Gambino che il generale Gazzera era venuto a conoscenza dei risparmi non consegnati. Dopo un appuntamento col capitano Beltramo, entrambi decisero di recarsi dal maggiore Bucciantè, amico del colonnello Antonicelli.

Il maggiore si provvide di un pacchetto di biglietti di banca (6000 lire) che disse di aver ragranellato per acquistare un pianoforte alla figlia. Furono ricevuti dal colonnello Antonicelli ed il maggiore Bucciante gli consegnò le 6000 lire in tanti biglietti da 1000 e da 500 lire.

Presidente — Erano proprio di quel taglio? Ricorda che poi lei rivide quel pacchetto e riconobbe i biglietti?

— Bensaia — Mi parve di aver visto solo biglietti di grosso taglio, non da 25 o 50 lire. Non posso dire in coscienza di aver riconosciuto il pacchetto di biglietti che mi fu mostrato.

Il Bensaia narra che, la mattina dopo, alle ore 6, si presentò alla Scuola per ordine del colonnello, il quale teneva davanti a sè alcuni registri e gli chiese il resoconto delle varie somme versategli nelle diverse gestioni, non quelle dello spaccio, volendo eseguire un controllo. Egli gli dettò le cifre, poi andandosene portò seco i registri.

Poscia il generale Gazzerra lo interrogò.

Presidente — Ripeta quello che ella ha riferito al generale?

Bensaia — Gli riferii che avendo fatto verniciare da soldati i letti della Scuola, la somma ad essi spettante, conforme ad uno specchio che compilai, ascendeva a 120 lire. Feci apporre la firma dai soldati su quello specchio e lo consegnai al maggiore Bucciante che pagò. I soldati non ricevettero i denari (spettavano loro 6 lire caduno) ed uno di essi reclamò. Saputo ciò il colonnello Antonicelli lo punì di consegna.

"Faceva tutto il colonnello„

Presidente: Ella riferì ancora di aver consegnato al colonnello Antonicelli 4832 lire, utili eccedenti la percentuale del 5 per cento fissata. La commissione di che si interessava?

Bensaia: Di nulla. Faceva tutto il colonnello.

Presidente: E perchè si lasciava fare?

Bensaia: Per quieto vivere. D'altronde venivo assicurato che io non assumevo alcuna responsabilità.

Presidente: Allora loro erano uomini di paglia, dei morti!

Il Bensaia riconosce poi che si verificarono utili dell'8 per cento, mentre si mandava al Comando della Divisione il rendiconto che segnava solo il 5 per cento, con risparmio di circa 4000 lire, che consegnò al colonnello Antonicelli.

Presidente: Senza ricevuta?

Bensaia: Sì. Ma avvenne che anche presentandogli una ricevuta già compilata di 3300 lire, egli si rifiutò di firmarla.

Presidente: E perchè ella non ha reclamato? Sempre per la ragione del quieto vivere? Ed intanto se ella fosse morto (la autorizzo a fare gli scongiuri che crede) che cosa sarebbe successo?

Bensaia: Ne avevo riferito al maggiore. E poi io personalmente registravo tutto.

Espone poi che il semestre susseguente non diede alcun utile, ma in seguito si verificarono e le somme vennero consegnate al colonnello.

Presidente: Eravi un registratore cassa tenuto da un sergente. Conosceva questi gli incassi?

Bensaia: No, nulla sapeva.

Presidente: Si è rilevato che per un periodo di tempo mancarono i rotolini che segnano gli incassi.

Il Bensaia ricorda che al trimestre che seguì fu accertato altro utile ed il colonnello ordinò di consegnare 90 lire ogni trimestre al Circolo ufficiali, che era in formazione.

Poi dice che andò progettando col capitano Beltramo per l'acquisto, con i denari degli utili così accantonati, di un triciclo furgoncino che doveva seguire gli allievi alle esercitazioni.

Presidente: Ma il progetto di acquisto del furgoncino fu soltanto ventilato allo scopo di agevolezza, oppure perchè era sorta diffidenza verso il colonnello?

Bensaia: No, non vi è stata diffidenza. Del furgoncino si parlava prima dei fondi accantonati.

Cap. Beltramo: Sapevo dell'irregolarità circa i fondi tenuti dal colonnello e feci io la proposta del furgoncino.

Avv. Farinelli: Comperato con quei denari, diventava irregolare anche il furgoncino.

P. M.: E' vero, ma i denari erano investiti, non più disponibili.

Il colonnello Antonicelli vorrebbe intervenire, ma il presidente lo avverte che risponderà poi complessivamente a tutto.

Si ritorna sul funzionamento della commissione preposta allo spaccio. Il presidente insiste per sapere la ragione per cui il colonnello Antonicelli avesse accentrato su di sè tutte le attribuzioni della commissione, ma non riesce a ricevere che questa risposta: «Nelle commissioni, quando uno lavora gli altri lasciano fare».

Presidente: Dove riponeva il colonnello i denari che ella gli consegnava?

Bensaia: Un tempo li chiudeva nella scrivania dell'ufficio, poi se li mise in tasca. Ma occorre notare che era avvenuto un furto nel cassetto della scrivania ed il colonnello fece cambiare la serratura.

Un "miglioramento rancio„ controverso

Avv. Porto: Spieghi il contatto concluso con Isolabella.

Bensaia: L'agente della Casa Isolabella offrì oggetti per abbellire lo spaccio e la sala convegno, a condizione che la scuola acquistasse per due anni i suoi liquori. Il colonnello acconsentì all'offerta e così questi oggetti furono inviati alla scuola; dopo due anni passavano in sua proprietà.

P. M.: La ditta ci rimetteva il loro costo, circa 2000 lire.

Antonicelli: Era anche una «réclame» della ditta, la quale aveva applicato nelle sale i suoi cartelli.

Presidente (a Bensaia): Ci parli ora dei fichi.

Bensaia: La commissione, dietro proposta del colonnello, propose l'acquisto di quattro o cinque quintali di fichi, e ne giunsero undici. Il prezzo di lire 4.05 al chilo parve un po' caro. Furono ribassati a lire 3.50. Due volte questi fichi furono distribuiti come miglioramenti rancio.

Presidente: E dei datteri cosa dice?

Bensaia: Un giorno trovai in ufficio una cassa di datteri. Aperta, si riconobbe che erano fermentati. Furono restituiti.

Presidente: Le risulta che il colonnello Antonicelli abbia fatto spedire i fichi alla scuola di applicazione?

Bensaia: Sì, mi risulta.

Aggiunge che il colonnello diede ordine di raccogliere i rimasugli di pane che servirono di mangime a galline e poi furono acquistati da un macellaio. Il colonnello decise che non si doveva considerare il pane come rifiuto rancio.

Presidente: E' una questione controversa e di interpretazione. Lei consegnò al colonnello le somme ricavate dalla vendita del pane?

Antonicelli: Ebbi la prima somma nell'aprile 1922, perchè in precedenza il pane andava perduto o si dava ai cavalli.

Bensaia: Versai 3397 lire nell'aprile 1922 al colonnello; il resto, un migliaio di lire, servì per miglioramento rancio.

Presidente: Risulta che solo tre volte si effettuò il miglioramento del rancio.

Bensaia: Ma fu migliorato altre volte, senza che fosse registrato.

Presidente: La tabella affissa allo spaccio conteneva la esatta situazione della gestione?

Bensaia: Era identica a quella che si comunicava alla Divisione.

Come si difende il capitano Beltramo

Il presidente procede all'interrogatorio del capitano Antonio Beltramo.

Venne incaricato dell'insegnamento della tattica e tenne la direzione dell'ufficio studi. Della commissione preposta allo spaccio si occupò col tenente Bensaia, interessandosi ciascuno di una categoria di fornitori. Da principio lo spaccio diede il reddito del 3.50 per cento; per aumentarlo si rialzarono i prezzi ed in tal modo si raggiunse l'8 per cento. Il comandante si informava degli introiti giornalieri.

Aveva preparata la lettera con la quale informava la Direzione dell'utile che dava lo spaccio, ma il colonnello gli fece notare che la Divisione avrebbe incamerato quanto sopravvanzava al cinque per cento, mentre la scuola abbisognava di tante cose. Disse allora al colonnello: «Gli utili sono quelli che sono».

Pres.: Doveva aggiungere: le disposizioni sono quelle che sono.

Beltramo: L'irregolarità era soltanto formale. Che voleva che facessi di fronte ad un colonnello che era militarmente «pignolo» in tutte le cose di servizio e con un petto costellato di decorazioni? Accomodai le cifre in modo che risultasse un utile del cinque e frazioni percento. Poi abbassai i prezzi di vendita e così nel trimestre successivo si ebbe un minor introito di 407 lire ed un rimprovero perchè si disse che lo spaccio non doveva essere passivo. Rialzai i prezzi per ordine del colonnello e ciò provocò la suscettibilità del tenente Rossotto, il quale disse che gli allievi si lagnavano. Fui esonerato dalla Commissione tecnica.

Pres.: Disse ancora che incominciò a diffidare quando vide che il colonnello si metteva in tasca i denari che gli versava.

Beltramo: Bisogna riferirsi a quell'epoca in cui fui interrogato. I giornali esagerarono, fui suggestionato da voci di fatti gravissimi. Questa è la ragione della diffidenza.

Pres.: La diffidenza si pronunciò in settembre, quando i giornali nulla avevano ancora pubblicato.

Beltramo: Seppi in seguito che il colonnello poteva diffidare della cassaforte, sapendo che una chiave andò perduta.

Pres.: Quando ella richiese le ricevute, voleva far rientrare il colonnello nella legalità?

Beltramo: Non fu per mancanza di fiducia, ma perchè era piombata una inchiesta del generale Gazzera, rapida, violenta, con forma rude.

A domanda, il Beltramo dice che di fronte al col. Antonicelli non era possibile agire diversamente.

Pres.: E' un concetto falso che si ha oggidì della disciplina. Se il superiore richiedesse cosa illegittima, l'inferiore ha diritto, con le debite forme, di opporsi. Poi ognuno sa che vi è facoltà di reclamo contro il superiore. La mentalità derivata dalla guerra deve cessare. Dunque ella deplorava le irregolarità e non ebbe il coraggio di opporvisi?

Beltramo: Il colonnello aveva un carattere molto autoritario e si imponeva.

P. M.: Ha visto il colonnello fare conteggi? Spieghi la frase da lei detta in istruttoria: «Capii che correva al salvataggio».

Beltramo: Per la forma irregolare con cui teneva i denari.

Ad altre contestazioni relative al suo contegno di fronte al colonnello, il capitano Beltramo risponde:

— Fu un fenomeno di autosuggestione collettiva che ci aveva impressionati; le accuse erano gravi; eravamo investiti fortemente dal generale ispettore, cercavo di mettermi a posto per ciò che mi riguardava e dire al colonnello ciò che potevo nella mia condizione di semplice capitano.

L'ora è tarda; è rinviato a domani l'interrogatorio del colonnello Antonicelli.

Un processo scandaloso a Roma a carico di ufficiali coloniali

ROMA, 6

Davanti al Tribunale militare speciale di Roma il 10 corrente si inizierà il dibattito a carico del capitano Mario Melis, del colonnello Alfredo Cencini, del tenente colonnello Angelo Cellario e del maresciallo Matteo Mereu; il primo detenuto, gli altri in libertà provvisoria. Il Melis è imputato di prevaricazioni per somme superiori a 40 mila lire e per falso in atti pubblici; il Cencini è accusato di correità nel delitto di prevaricazione attribuita al primo; il Cellario e il maresciallo Mereu di falso in atti pubblici.

I fatti che diedero origine al procedimento penale si svolsero nel tempo in cui il Governo della Libia era tenuto dal generale Giovanni Ameglio, il quale era rappresentato in Cirenaica dal generale Giuseppe Moccagatta. Nell'aprile 1918 pervenivano al generale Moccagatta due lettere, con le quali il cap. Ugo Fabri chiedeva di essere sentito su molte e gravissime irregolarità di indole amministrativa e morale perpetrate da alcuni funzionari e militari di quella zona e di quel presidio. Il Fabri era incaricato di funzioni giudiziarie. Fu ordinata un'inchiesta. Passati gli atti al comando di Tripoli, il generale Ameglio, impressionato dalla gravità dei fatti dei quali erasi occupata l'inchiesta e sospettando di un concorso delittuoso anche da parte del comandante della zona, colonnello Cencini, disponeva l'invio degli atti all'avvocato militare presso il Tribunale di guerra in Derna.

Sull'inchiesta si ebbe anche un severo giudizio da parte del generale Tettoni e vennero fuori ruberie, turpitudini e abusi. Durante l'istruttoria a carico del Cellario, giunsero al comando lagnanze da parte di notabili indigeni per deplorare che nella zona di Cirene erano state violate le assicurazioni di Governo circa il rispetto alla religione, alle donne e ai costumi. Mohame El Mabruck, segretario del Naib Al Gadi, fra gli altri narrò che il colonnello Cencini manteneva come concubina la moglie divorziata del consulente di Governo, Senusi Giaber, e lasciava che tutti gli ufficiali fornicassero con le donne indigene; che non si faceva scrupolo di procurare con la violenza (ratti) arresti arbitrari e col concorso del tenente Parisi si procurava altre soddisfazioni alla sua lussuria; che infine erano state perpetrate frodi nella somministrazione di grano, orzo, ecc. Queste denuncie portarono anche all'arresto del Parisi.

E' impossibile, nota il procuratore generale, riferire tutti gli episodi e le sconcezze di cui il processo abbonda. La palazzina del colonnello, resa vera casa di lascivia, accoglieva quasi tutte le sere, con alcune favorite delle giovinette oneste indotte a prostituirsi, ubriacandole persino con l'etere. Si fecero anche degli arresti arbitrari per rendere possibili rapimenti di donne. Moha Bu Atman possiede una bella moglie diciottenne che per la sua avvenenza e finezza fa girare la testa al colonnello libertino. Non valgono seduzioni, lusinghe, nè vessazioni a piegarla; allora si fa arrestare il marito sotto una falsa accusa, si cerca di attirare la moglie in ufficio. Costei resiste e viene trascinata per forza; riesce a fuggire ed è ripresa da uno sgherro del comando. La giovane indigena non cede e così è restituita in libertà insieme al marito. Altri fatti dello stesso genere avvennero.

A conclusione della laboriosa istruttoria, gli imputati vengono rinviati in giudizio al Tribunale militare speciale presieduto dal generale Tozzi, per rispondere dei reati indicati in principio. Ad eccezione del maresciallo Melis, sono stati rinviati a giudizio alla Corte d'Assise il Cellario, il Melis, il Cencini, il Parisi e tale Zamboni, per rispondere rispettivamente di altre prevaricazioni e di arresti arbitrari. Difendono gli imputati l'avv. Aldo Vecchini, l'on. Guido Aroca, l'avv. Angeluzzi, l'on. Iussu e Mario Ferrara.

Un contadino accoltella il cognato a Sissano

POLA, 6

L'ultimo giorno di carnevale, verso le 22, certo Giovanni Sober, di 28 anni, attaccò rissa col contadino Antonio Tromba, suo cognato, il quale rimase ferito alla faccia. Poco dopo, mentre sulla porta di casa stava la madre del Tromba con i coniugi Manzin ed una quarta persona, passava il Sober che le disse di aver accoltellato il Tromba. La donna corse con gli amici all'osteria, dove trovò il figlio che sanguinava dalla testa, ma senza destare apprensioni per il proprio stato. Ad un tratto il Sober, che era ritornato nell'osteria come se il fatto non fosse suo, venne visto alle prese con Martino Manzin, quello che assieme alla moglie ed alla vecchia Tromba era accorso in aiuto del ferito, e rimproverava il Sober per aver percosso il cognato. Nella disputa il Sober s'accalorò al punto di prendere di tasca un lungo coltello che conficò al Manzin nello spazio intercostale sotto la mammella destra. Il disgraziato dovette essere accolto in istato alquanto grave all'Ospedale provinciale. Il feritore venne arrestato dai carabinieri.

Un soldato ucciso da una sentinella

BRESCIA, 6

Lunedì notte, nella polveriera di Sonico (Alta Val Camonica), accadde una grave disgrazia. Il soldato Nazzareno Berti, del 77.o fanteria, dovendo andare a dare il cambio a una sentinella, si avviò verso la garritta assegnatagli. Disgraziatamente, strada facendo, si dimenticò la parola d'ordine. Giunto a poca distanza dalla sentinella che doveva smontare, questa diede due volte il «chi va là», a cui il Berti non rispose, continuando ad avvicinarsi. La sentinella, allora, che a causa della nebbia e della pioggia non poteva distinguere se si trattava di un borghese o di un militare, sparò un colpo di fucile ferendo mortalmente il Berti che è morto oggi all'ospedale militare di Brescia.

Uno scandalo bancario a Mosca

MOSCA, 6

Il processo contro Krasnostschekow, coinvolto nello scandolo bancario, ha stabilito un abuso di potere, che però non riguarda le operazioni della banca nella quale l'accusato era presidente. Krasnostschekow ha abusato della sua posizione e della confidenza riposta in lui nel suo interesse personale e ha fatto del nepotismo. Particolarmente aggrava il delitto di Krasnostschekow il fatto che, egli è stato membro del partito comunista russo; perciò è possibile che gli venga applicata la massima pena.

Il romantico bandito Muhi Mihaljski prepara la rivoluzione antisoviettista

VARSAVIA, 6

Nel dopoguerra, quasi ogni paese ebbe i suoi romantici banditi. Anche la Polonia ha il suo leggendario brigante, che già da anni interessa il pubblico polacco. Il famoso bandito si chiama Muhi Mihaljski. Di recente si occupò dell'eroe del giorno il deputato Rabski, dedicando alle gesta del Mihaljski un lungo articolo sulle colonne del «Warszawski Kurier». Per il deputato polacco Mihaljski non è un volgare brigante, ma un agente russo provocatore. Per dimostrare la sua tesi, il Rabski illustra i particolari caratteristici che si notano nelle imprese della banda del Mihaljski, che tiene alle sue dipendenze una cinquantina di uomini. E' stato constatato che il Mihaljski in moltissimi casi non ha mai asportato denari, oggetti preziosi e di valore. Invece non ha mai trascurato di impossessarsi dei cavalli migliori che avesse trovati nelle scuderie. Il Mihaljski stesso ebbe un giorno a dichiarare: «Sono nato soldato! Vedrete con il tempo a che mi servono i cavalli».

Va per separarsi dalla moglie e la uccide

MARBURGO, 6

Dovette comparire ieri dinanzi ai giurati il possidente Lorenzo Drevensek, accusato di aver ucciso la moglie. La felicità coniugale dei Drevensek durò per cinque anni. Appena allora il marito cominciò a divenire rozzo e bestiale e a percuotere la povera donna, che da tutti i testi è descritta come buona e laboriosa massaia. Essa sopportò a lungo le sevizie del marito, ma finalmente perdette anch'essa la pazienza. Il marito rincasava a tutte le ore della notte, completamente ubriaco. La donna non aveva pace nemmeno di notte. Fu lei a persuadere finalmente il marito a chiedere la separazione; a tale scopo i due coniugi erano attesi a Pettau da un avvocato il giorno 7 novembre dell'anno scorso. All'ora indicata si sarebbero trovati assieme nello studio dell'avvocato. La Drevensek passava per la Dravska Ulica e scorse ad un tratto anche il marito che arrivava. Costui si avvicinava a lunghi passi alla moglie e arrivatole vicino si mise a correre verso di essa. Lo sciagurato stringeva nel pugno un coltello affilato. La donna volle fuggire ma il marito la raggiunse e le fu addosso. Le inferse 17 colpi di coltello, due dei quali la colpirono al cuore. La donna spirò poco dopo, in seguito all'abbondante perdita di sangue che le zampillava dalle numerose ferite. L'accusato tentò di scusarsi dicendo di essere stato ubriaco, ciò che non venne confermato dai testi. Il Drevensek fu condannato a 10 anni di carcere duro.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le norme interpretative del recente decreto sui fitti

Ecco la relazione che precede il recente decreto in tema di affitti. Essa contiene le norme interpretative del decreto stesso.

I provvedimenti destinati ad avviare la complessa materia degli affitti verso una sistemazione definitiva furono adottati dal Governo nazionale col regio decreto 7 gennaio 1923, n. 8, ed i propositi del Governo vennero esposti nettamente nella relazione che accompagna quel decreto.

Il Governo rimane fermo nel concetto che occorra tendere ad una graduale soppressione dei vincoli che, in passato, resero più grave il tormentoso problema, ed ha perciò resistito a premure vivissime ricevute da più parti per la modificazione delle norme adottate con quel decreto, confidando pienamente, come avvertì nella ricordata relazione, nell'opera moderatrice delle Commissioni arbitrali e, più ancora, nel senso di misura che proprietari ed inquilini avrebbero saputo imporsi per addivenire ad eque transazioni e rendere possibile l'attuazione delle nuove norme, senza eccessi dannosi e pericolosi.

La fiducia del Governo, in generale, non è rimasta delusa, poichè se inconvenienti e lamenti non sono mancati, gli accordi verificatisi su vasta scala fra proprietari ed inquilini sotto gli auspici delle autorità locali e l'opera lodevole delle Commissioni arbitrali sono riusciti a mitigare asprezze eccessive.

Pretese smodate e vessatorie

Se non che sono stati segnalati al Governo casi non infrequenti in cui, per le case di libera contrattazione, i proprietari, profittando della scarsezza di esse, hanno richiesto e richiedono prezzi addirittura esorbitanti per l'affitto ed è avvenuto così che in parecchie città, dove pure infuria la crisi degli alloggi, esistono parecchie case sfitte e disabitate, che i proprietari rifiutano di affittare a prezzo ragionevole a chi ne abbia bisogno, nell'attesa di qualcheduno che, costretto dalla più assoluta necessità, debba senza scampo sobbarcarsi alle pretese smodate e vessatorie.

Sebbene questi casi rappresentino una esigua minoranza, è tuttavia evidente il danno gravissimo che da essi deriva, non solo in quanto diffondono l'opinione che i bisogni di alloggio siano lasciati esposti senza difesa ad ogni specie di angherie, ma anche, e soprattutto, in quanto sottraggono alla disponibilità delle popolazioni un notevole numero di abitazioni, aggravando così la crisi, la soluzione della quale dovrebbe essere facilitata dalla stessa classe dei proprietari, se è loro desiderio che i rapporti contrattuali siano gradualmente ricondotti allo stato di piena normalità.

E' interesse generale che la disponibilità degli alloggi non sia ridotta. Per accrescerla il Governo non ha mancato di adottare provvidenze in favore dell'industria edilizia, facilitando l'incremento delle costruzioni sia con contributi statali dati largamente alle cooperative edilizie, sia con speciali agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni che fossero ultimate entro il 31 dicembre 1926.

Nel frattempo non si può consentire che vi sia chi, accecato dall'avidità di lucri eccessivi, non sappia rendersi conto delle necessità generali, contribuendo ad aggravare le difficoltà.

I provvedimenti che il Governo ritiene per ciò necessario di adottare con i due primi articoli del decreto sono diretti ad impedire questo danno gravissimo.

Libertà di contrattazione

Essi non rappresentano nè il ritorno a vincoli preesistenti, nè tanto meno la negazione di quella libertà di contrattazione che è stata promessa per gli edifici di nuova costruzione. La libertà di contrattazione rimane ed è anzi riaffermata; ma il dovere che incombe a tutti di non aggravare le condizioni generali di disagio, impone ai proprietari di non sottrarre, all'uso cui sono destinati, gli edifici, gli appartamenti ed i locali per abitazione. A colui che, per una mala intesa valutazione dei suoi interessi, non si rendesse conto di questa necessità, il prefetto della provincia intima di provvedere alla utilizzazione della casa secondo l'uso cui è destinata. E solo quando il proprietario ciò non facesse direttamente entro il termine che gli è assegnato, il prefetto provvederà con l'assegnare la casa a chi ne abbia bisogno.

Molto diversa è quindi la facoltà che ai prefetti del Regno viene data col nuovo provvedimento, in confronto di quella che avevano i commissari per gli alloggi, soppressi col regio decreto legge 7 gennaio 1923.

Questi ultimi si sostituivano senz'altro al proprietario, della cui casa disponevano, mentre il prefetto non può sostituirsi al proprietario, ma deve invitarlo a provvedere direttamente; e, solo in caso di riluttanza, dispone di autorità. I proprietari hanno quindi modo di evitare l'intervento del prefetto solo che si rendano conto dei doveri ai quali essi non possono sottrarsi.

Nel caso che l'intervento del prefetto si rendesse necessario, il che è da augurare che il buon senso degli interessati saprà evitare, e quando le parti non riescano a stabilire di accordo il prezzo di affitto, norme precise determinano i criteri per la fissazione di tale prezzo, il quale deve essere in ogni ipotesi rimunerativo per il proprietario. Nella sua determinazione, qualora si tratti di casa di nuova costruzione, devesi anche tener conto, in modo speciale, del costo elevato di questa. La libertà delle contrattazioni, che i precedenti decreti affermarono, importa che il prezzo di affitto non possa essere determinato sulla base delle pigioni che sono corrisposte per le categorie di abitazioni in rapporto alle quali i vincoli e le limitazioni preesistenti esercitano tuttora la loro efficacia per mantenere la pigione meno elevata. Nessun termine di confronto con queste abitazioni sarebbe perciò conclusivo, ma solo la valutazione degli oneri che gravano sul proprietario ed il costo di costruzione devono essere tenuti presenti, quando si rendesse necessaria l'applicazione dei due primi articoli dell'unito decreto.

La disposizione dell'articolo 33 riguarda gli affitti delle case di abitazione stipulati dopo il 18 aprile 1920, i quali furono ritenuti non compresi nel presente decreto 7 gennaio 1923, N. 8. Ma della libertà di contrattazione che così venne data per la rinnovazione di tali affitti non tutti i proprietari hanno dimostrato di voler usare con discrezione. Per richiamare al senso della misura coloro che non sanno imporselo, la disposizione proposta, fissando in modo uniforme l'interpretazione del precedente decreto, consente agli inquilini di adire la Commissione arbitrale che potrà accordare o determinare l'ammontare della pigione, nel caso di disaccordo fra le parti, secondo i criteri anteriormente indicati.

La disposizione dell'art. 4 è puramente esplicativa di quanto fu stabilito con l'articolo 14 del regio decreto 7 gennaio 1923, N. 8, relativamente agli affitti nei negozi e dei locali ad uso di commercio o di industria.

Per gli affitti dei negozi

Con questo decreto si intendeva autorizzare la proroga per qualsiasi categoria di affitti, qualunque ne fosse la data e la scadenza, prescindendo dalle limitazioni che erano stabilite in precedenti decreti. Nella pratica invece l'interpretazione data all'articolo 14 del decreto 7 gennaio 1923 è risultata diversa. Si è ritenuto da parecchi che la disposizione contenuta nel detto articolo dovesse essere intesa in relazione ai precedenti decreti e si sono fatte rivivere le limitazioni contenute in questi ultimi per escludere dal beneficio della proroga i contratti stipulati prima del 1.o novembre 1920. Per eliminare il rinnovarsi di simili dubbi interpretativi, si ritiene opportuno ripetere, in modo esplicito, che la proroga può essere richiesta dal conduttore in qualsiasi caso, tranne quello in cui non si trovi più in possesso dei locali, e che l'esistenza di decisioni anteriori che gli avessero già negata la proroga, considerandola non autorizzata dalle disposizioni legislative, non impedisce a lui di rinnovare ora l'istanza di proroga, salvo alla Commissione arbitrale di valutare, in merito, l'opportunità di concederla o meno.

Non si è ritenuto di concedere eguale facoltà al conduttore che avesse già lasciato l'immobile, perchè in questo caso, essendo cessato anche di fatto i rapporto di locazione, sarebbe stato meno opportuno farlo rivivere turbando probabilmente gli interessi del terzo, che fosse sostituito al precedente conduttore.

Degli interessi dei terzi si è tenuto conto anche nei casi in cui al conduttore è consentito di chiedere la proroga. In questi casi, se vi fossero contratti stipulati con terzi anteriormente al nuovo decreto, quando cioè, secondo l'interpretazione data alle precedenti disposizioni, si riteneva che il locatore potesse liberamente disporre dei locali, la Commissione arbitrale valuterà secondo le circostanze, con criteri di equità, se sia da dare prevalenza agli interessi del conduttore che doveva lasciare i locali da lui tenuti in affitto finora, ovvero a quelli del terzo che a lui dovrebbe sostituirsi nel godimento dei locali medesimi: ed è in questo senso che devono intendersi le parole dell'art. 4. del decreto che fa obbligo alle Commissioni di esaminare con particolare rigore la possibilità di concedere la proroga.

La semplificazione dei giudizi

La disposizione dell'art. 5 mira a semplificare i giudizi. Si è ritenuto finora che le Commissioni arbitrali dovessero limitarsi ad accordare o a negare la proroga della locazione. Qualora questa fosse negata, per rientrare nel possesso dell'immobile, dovrebbe rivolgersi all'autorità giudiziaria. Per evitare questo secondo giudizio viene disposto che la Commissione arbitrale, quando nega la proroga, può senz'altro ordinare il rilascio dell'immobile per un giorno determinato, scaduto che sia il termine contrattuale.

Gli articoli 5 e 6 contengono poi alcune disposizioni suppletive che valgono a regolare taluni punti particolari sui quali sono sorte in pratica perplessità di soluzione.

L'art. 6 rende possibile l'estensione del decreto 16 dicembre 1923, N. 2661, emanato per la città di Roma e quei Comuni dove la crisi edilizia presentasse caratteri di particolare gravità. E' il prefetto della provincia che deve accertare la sussistenza di tali condizioni, con l'effetto che ivi applichi il decreto suindicato, il quale autorizza il pretore, in casi di assoluta necessità ed interessanti l'ordine pubblico, a sospendere gli sfratti per breve tempo ed in ogni ipotesi non oltre il limite massimo di sei mesi. Tale sospensione potrà essere ivi, come anche nel comune di Roma, accordata pure a coloro che non adirono in tempo la Commissione arbitrale, quando sia provato che ciò avvenne per causa di forza maggiore o per altro legittimo motivo. E per l'anno corrente si ammette che la sospensione possa essere ordinata, se eccezionali circostanze lo consigliano, anche oltre il limite di sei mesi ma non oltre il 31 dicembre 1924.

L'art. 7 contiene una disposizione puramente interpretativa dell'art. 2 del regio decreto 9 luglio 1923, N. 1476, per chiarire in termini precisi i limiti di diritto di prelazione accordati all'inquilino dal detto decreto in caso di vendita di immobili.

L'art. 8 integra la disposizione dell'art. 5 del precedente decreto 9 luglio 1923, N. 1476, per impedire efficacemente che la proroga della locazione possa essere conceduta a chi abbia a disposizione un alloggio come socio di Cooperative edilizie, alle quali sia stato accordato il contributo statale. Il socio assegnatario di un appartamento in edifici costruiti da tali Cooperative ha il dovere di occuparlo prontamente e non può usufruire della proroga della locazione per sottrarre al godimento di altri l'alloggio da lui precedentemente occupato.

Altre manifestazioni di simpatia al Prefetto. Ieri si recarono dal prefetto comm. Crispo Moncada il cav. uff. Davanzo e il signor Franco Werk rispettivamente presidente e segretario della Società fra i proprietari di tipografia, i quali espressero a nome della società i sentimenti di devozione e di omaggio protestando contro gli attacchi di cui il nostro Prefetto è stato fatto segno. Il cav. uff. Davanzo manifestò tali sentimenti anche a nome della Federazione nazionale della pesca e della Società di pesca e piscicoltura marina.

La scuola al confine. E' uscito in questi giorni il primo fascicolo della «Scuola al confine», bollettino del R. Provveditorato agli studi per la Venezia Giulia. Questo primo numero del bollettino, che è destinato a diventare il principale organo di collegamento fra le autorità scolastiche e la scuola, contiene un'ampia rassegna giudirica delle più importanti disposizioni che interessano la istruzione elementare e la media, il testo quasi integrale della conferenza tenuta recentemente dal prof. Michele Risolo sul valore spirituale della riforma Gentile e un copioso notiziario molto utile alla classe degli insegnanti.

Una conferenza di Ferdinando Pasini. Prossimamente sarà tenuta dal prof. Ferdinando Pasini una conferenza sul tema «Il liceo femminile secondo la riforma gentiliana», conferenza che farà parte di quella serie che l'Università popolare ha organizzato per illustrare le innovazioni portate dal Governo nazionale nel campo della legislazione scolastica.

Società adriatica di scienze naturali. Questa sera, alle 19, avrà luogo una conversazione scientifica nell'aula del Museo di Storia Naturale (piazza degli Studi 4, terzo). Il conservatore dott. Giuseppe Müller presenterà la collezione di coleotteri esotici del nostro Museo.

Gli esami di laurea all'Università commerciale. Il Rettorato del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali comunica che gli esami di laurea sono stati fissati nei giorni 1, 2 e 3 aprile p. v. Le relative domande d'ammissione, corredate dalle prescritte tre copie della tesi di laurea e dalla quietanza della tassa d'esami, dovranno essere presentate entro il 15 corr.

L'orario dell'Ufficio elettorale

Il Municipio rende noto che, a sensi dell'art. 39 della legge elettorale politica, l'Ufficio elettorale comunale, sito in via della Sanità N. 23, I piano, stanza N. 15, resta aperto da oggi fino al giorno antecedente le elezioni, dalle ore 9 alle 19.

Coloro che sono iscritti nelle liste elettorali, ma non avessero ricevuto il certificato elettorale, possono ritirarlo personalmente, verso esibizione di documenti di identità, presso il detto ufficio.

Una farmacia della Cassa distrettuale a S. Giacomo. Ha iniziato la sua attività la farmacia di stabilimento della Cassa distrettuale con sede in via S. Giacomo in Monte N. 18. L'apertura di questo nuovo dispensario è stata salutata con viva soddisfazione da parte degli affiliati che abitano nel popoloso rione di S. Giacomo, in quanto d'ora innanzi avranno la possibilità di ritirare i medicinali loro prescritti da una azienda della Cassa, senza dover ricorrere nè a farmacie private — il che costituiva un non indifferente maggior aggravio per la Cassa — nè alla farmacia pubblica di viale XX Settembre. L'amministrazione dell'azienda ha regolato l'affluenza degli affiliati alle proprie farmacie, dando le opportune disposizioni agli ambulatori acchè gli assicurati — a seconda del loro domicilio — sappiano a quale delle due farmacie debbano rivolgersi per il ritiro dei medicinali.

Un appello della Società dei Filarmonici

Il Direttorio della Società dei filarmonici rivolge ai musicisti della nostra città il seguente appello che non resterà certamente inascoltato:

«La Società dei filarmonici, formatasi nel 1901, dopo una pausa forzata dagli avvenimenti bellici, si è ricostituita nel 1923 ed ha già dato un concerto sinfonico con l'orchestra sociale per l'Università popolare. Ora sta allestendo un secondo concerto orchestrale ed intenderebbe chiudere la stagione artistica 1923-24 con l'esecuzione dell'oratorio «Elia», per soli, coro misto ed orchestra, capolavoro del Mendelssohn, sotto la direzione del m.o Carlo Painich. Per poter realizzare questo progetto, la cui effettuazione conchiuderebbe degnamente il primo anno d'attività dopo la ripresa e ridonderebbe di lustro e di decoro alla città, è necessaria in primo luogo la collaborazione assidua ed ininterrotta di quanti con la loro musicalità e valentia nel canto sono in caso di dare valido contributo.

«A tale scopo la Società dei filarmonici invita tutti i musicisti disposti a collaborare con essa in questo senso, a intervenire ad un convegno che avrà luogo sabato 8 marzo, alle 19 precise, nella sala dell'Istituto magistrale «Giosuè Carducci», via Madonna del mare N. 11, pianoterra, per prendere accordi in proposito e passare all'inizio delle esercitazioni».

La costruzione del Palazzo di Giustizia

Per completarla occorrerebbero ancora 22 milioni

C'è una grossa questione che da tempo si agita a Trieste, senza che si riesca a comporla: quella del Palazzo di Giustizia.

A diverse riprese ce ne occupammo, ma ora sembra giunto il momento di riassumere, chiarire e esprimere concisamente quali sieno le conseguenze per la città, ove quest'opera, che minaccia di voler gareggiare nella durata della costruzione col famosissimo monumento a Vittorio Emanuele II e col suo omonimo confratello maggiore Palazzo di Giustizia a Roma, non sia sollecitamente compiuta.

I precedenti del Palazzo di Giustizia

Tracciamo in poche righe quanto rappresenta il passato.

Dopo istanze, insistenze, premure, le quali rimontano al principio del secolo, il cessato Governo austriaco decise la costruzione di un Palazzo di Giustizia. I lavori — se non andiamo errati — ebbero principio nel 1912, affidati ad una impresa privata ma sotto la direzione immediata del Ministero dei Lavori Pubblici di Vienna. La guerra, quando già si era raggiunta appena l'altezza del pavimento del secondo piano, fece sospendere i lavori. Passata la bufera, avvenuta l'annessione all'Italia, si cominciò a rivedere il progetto dell'edificio, la cui parte architettonica era ben lungi dallo stile nazionale e prettamente italico, si bene arieggiante le forme nordiche; non solo, ma apparve chiara la necessità di aggiungervi altri locali oltre quelli previsti, onde potessero essere allogati in un unico edifizio tutti gli uffici giudiziari triestini.

Venne perciò bandito un concorso, al quale furono invitati tre dei migliori e più reputati architetti cittadini. Fu prescelto il progetto presentato dal compianto architetto Enrico Nordio. Ma mentre questi provvedeva agli studi particolari e complementari al progetto di massima, la disoccupazione essendosi fatta acuta nella Venezia Giulia, il Commissario civile del tempo dispose per l'appalto di una parte dei lavori, per l'ammontare di cinque milioni e mezzo, affidandone la direzione al cessato Dipartimento tecnico della V. G., ora Ufficio del Genio civile. Consulente artistico restava naturalmente l'architetto Nordio.

La ripresa dei lavori dopo la redenzione

L'appalto fu aggiudicato all'impresa Picciola e Benedettich, la quale iniziò le costruzioni verso la fine del 1921, conducendoli a compimento nell'ottobre 1923. Venne così eretta l'ossatura grezza muraria e compiuta la copertura del grande edificio.

Durante il 1924 ebbe luogo una prima fornitura di pietra di taglio per l'importo di un milione e mezzo, pietra destinata alla parte ornamentale dei cortili interni coperti. La pietra trovasi ora depositata nel cantiere dell'erigendo palazzo, in attesa di essere posta in opera.

Il progetto fu ultimato nello scorso ottobre. Il Dipartimento tecnico lo trasmise per l'approvazione al Consiglio superiore dei LL. PP. Questo di recente inviò a Trieste un suo funzionario con l'incarico di rendersi conto personalmente dello stato dei lavori e del progetto stesso.

Il quale — si badi — prevede per sole opere ornamentali in pietra da taglio una spesa di più che otto milioni oltre le opere murarie di finimento, decorazione interna ed esterna, di falegname e fabbro e, infine, per gli impianti di acqua, illuminazione e riscaldamento.

Insomma: una spesa complessiva di circa 22 milioni. Per intanto, però, essendo esauriti i fondi posti a disposizione del Ministero delle Finanze, la costruzione è sospesa. Per la ripresa dei lavori occorre l'approvazione del progetto da parte del Consiglio superiore dei LL. PP., approvazione la quale è a sperare che non ritardi molto.

Le angustie in cui si dibatte la costruzione

Questi i fatti fin qui. Tra le considerazioni occorre tener presente che il fondo è quasi tutto di proprietà del Municipio; che il progetto Nordio prevede una rivestitura di pietra al palazzo del costo di circa 10 milioni; che i prezzi relativi al progetto, per mano d'opera e per materiali specialmente, sono calcolati in base a quelli correnti nel 1921.

Come ognun vede, si tratta di una spesa straordinaria di misura notevole. Sono 22 milioni i quali dovrebbero essere all'uopo assegnati dal ministro delle Finanze, il quale, naturalmente, si trincera dietro le esigenze del bilancio generale dello Stato, che non permette di superare la cifra prestabilita per le spese straordinarie destinate alle opere pubbliche di tutto il Regno.

Per cui fin qui si ebbero degli stralci, volta a volta, quasi sotto il premere di necessità di carattere sociale — come la disoccupazione — anzichè di quelle che rispondono o derivano dall'urgenza — vera urgenza — di sistemare gli uffici giudiziari dignitosamente; non solo, ma di liberare il Comune di un onere che si aggira intorno alle 400 mila lire annue per affitto e mantenimento degli attuali uffici giudiziari, le cui condizioni, oltre che disagevoli per le loro ubicazioni, sono superlativamente indecorose.

Ove non si riescisse a trovare una via per la rapida definizione dei lavori e si perpetuasse il sistema delle concessioni di stralci di bilancio limitati a qualche milione, il Palazzo di Giustizia di Trieste minaccerebbe di raggiungere la vetustà di quei tali monumenti mai potuti finire, di cui non sono scarsi gli esemplari in alcune città del Regno.

Occorre perciò venire ad una conclusione. Il problema è unicamente finanziario. I 22 milioni previsti dal progetto Nordio sono — secondo alcuni — troppi in relazione alle possibilità attuali del Governo centrale. La maggiore spesa deriva dal voluto rivestimento di pietra da taglio — dieci milioni — per cui, anzitutto, si affaccia l'idea di ridurre il rivestimento al necessario. Abolire, in altri termini, quello che può parere — e per non pochi lo è effettivamente — superfluo. Ove il rivestimento di pietra da taglio venisse limitato alla bugnatura fino al primo piano e alla facciata principale, la spesa verrebbe ridotta di ben quattro milioni.

S'impone una riduzione di spesa

Tale riduzione s'impone del resto per un'altra considerazione della massima importanza. La rivestitura in pietra, così com'era stata progettata, richiederebbe lungo tempo, mentre l'interesse generale reclama la maggiore sollecitudine e che il palazzo sia in condizione di accogliere gli uffici giudiziari.

Interesse generale, diciamo, poichè implica la risoluzione di un grave e annoso problema cittadino; una spesa ingentissima per il Comune — le 400.000 lire annue per l'affitto degli attuali locali — la possibilità di valorizzare le aree della Caserma Oberdan congiunta con quella di far sorgere su tali aree un nuovo e grande quartiere centralissimo.

Le difficoltà che fin ieri si opponevano a ciò sono state felicemente superate. In questi ultimi giorni venne — come è noto — firmato il contratto per la cessione delle caserme di Rozzol dal Comune al Ministero della Guerra per la somma di sette milioni, onde le caserme, per la fine di quest'anno potrebbero essere sgomberate e abbattute, lasciando libero l'ampio piazzale che si estende alle loro spalle.

Per la fine di quest'anno quindi, sarebbe conveniente che il Palazzo di Giustizia, anche se non finito nella sua parte ornamentale e specialmente nella facciata, fosse in condizione di accogliere gli uffici giudiziari. E' possibile?

Tempo fa si parlò di un'offerta da parte di un'impresa costruttrice la quale avrebbe assunto i lavori anticipando i capitali necessari per finire il Palazzo di Giustizia. Il Governo avrebbe avuto così agio di saldare l'impresa con pagamenti rateali annui. Di tale offerta però non s'ebbero maggiori particolari, nè pare abbia avuto seguito.

La proposta dell'assessore Camanzi

In una recente riunione della Giunta municipale, l'assessore Camanzi propose, invece, che venisse esaminata l'opportunità e la convenienza per il Comune, di accelerare quanto più sia possibile la costruzione del Palazzo di Giustizia. All'uopo il Municipio assumerebbe per conto proprio dallo Stato la concessione dei lavori, salvo ad essere reintegrato nella spesa secondo le possibilità del bilancio del Ministero delle Finanze e del Tesoro.

E' una proposta che certo si presta a essere presa in considerazione, come quella che addita una via al proseguimento continuativo dei lavori del palazzo, i quali minacciano di prolungarsi senza riflesso al carattere di necessità dell'opera. Ora difatti, stando alle voci che corrono, sarebbe intenzione del Ministero di accordare un altro stralcio: qualche paio di milioni, i quali dovrebbero bastare ai lavori per un quinquennio. E' evidente che conviene cercare alle cose un altro ritmo.

La questione deve essere considerata da tutti — Governo e Comune — da un punto di vista diverso assai da quello dal quale venne fin qui apprezzata. Il Palazzo di Giustizia non costituisce un'opera di lusso, di quelle cioè il cui scopo si identifica nell'abbellimento monumentale della città, ovvero — come finora è stata considerata — un mezzo per combattere la disoccupazione; bensì rappresenta una necessità indispensabile, un bisogno materiale, morale e finanziario, al cui soddisfacimento Trieste non può più oltre sottrarsi.

E di ciò appunto tien conto la proposta Camanzi — la sola, ripetiamo, che oggi prospetta il problema sotto un aspetto pratico: proposta che non può disunirsi da una concezione nuova e più giusta del programma dei lavori. E' necessario, in primo luogo, limitare il rivestimento di pietra da taglio a quel tanto che, pur non discostandosi dal progetto iniziale, serva a diminuire notevolmente la spesa di costruzione. Rivedere i prezzi, i quali di alcuni materiali, per lo meno, sono inferiori a quelli del 1921. Ciò servirà ad una ulteriore diminuzione del preventivo.

Affrettarsi, intanto, a finire le costruzioni interne, tralasciando la parte ornamentale esterna. Quello che più interessa per il momento è infatti trasferire gli uffici giudiziari dai locali indecorosi attuali; allogarli decentemente; liberare il Comune del grave onere di 400 mila lire per affitti e manutenzione. Saranno tante case in più per abitazioni private.

I bronzi della collezione Castiglioni

La collezione d'arte formata a Vienna dal banchiere comm. Camillo Castiglioni è una delle più recenti, ma conta già come una delle più cospicue collezioni private che esistano in Europa. Tale la riconobbero i più autorevoli critici, fra i quali i due massimi nostri, Adolfo Venturi e Corrado Ricci. Per dare un concetto dell'importanza della raccolta, basti dire che la gemma della sua Pinacoteca è il famoso «Sposalizio di Santa Caterina» del Correggio: forse la più bella delle opere correggesche; certamente il capolavoro più caratteristico dell'individualità del maestro, per la linea della composizione e la stupenda idealità delle teste, che ne fecero una delle dieci o dodici pitture più note all'universale. Questo celebre quadro, che dalla galleria di Carlo I d'Inghilterra passò nelle mani dei Duchi di Modena, ha nella collezione Castiglioni una scorta di capolavori segnati dai più alti nomi dell'arte: i cinque grandi dipinti mirabili fatti dal Tiepolo per il palazzo Dolfin di Venezia; tre vaste tele di Rubens; uno splendido autoritratto di Rembrandt; due Tiziani; una serie di potenti ritratti del Tintoretto. In fatto di arazzi, il comm. Castiglioni possiede la serie completa degli arazzi dei Medici, che Giulio Romano eseguiva per ordine di Leone X: una delle opere più magistrali del Cinquecento. La collezione del nostro concittadino sta adunque di pieno diritto in quella linea d'eccezione, sulla quale poche gallerie private gareggiano con le maggiori gallerie pubbliche.

I natali del proprietario sono certamente un vincolo di questa collezione con la nostra città; ma non sono il solo. Infatti, una parte dei suoi tesori provengono dalla collezione del signor Miller Aicholz, che visse molti anni a Trieste, e diede il nome a una casa di commercio molto importante, e fu intimo amico del barone Giuseppe Sartorio e di altri tra i più sagaci raccoglitori triestini. La passione del raccogliere opere e oggetti d'arte — sia detto per incidenza — fu in questa città per molti anni intensissima, ed oggi ancora è tutt'altro che spento il seme dei buoni raccoglitori, talchè il pubblico stupirebbe se conoscesse la vastità ed il pregio di alcune raccolte che anche nell'ultimo periodo si sono formate a Trieste. Ma certo il comm. Castiglioni, per potenza di mezzi e dominazione fortunata di circostanze, è riuscito a mirare dove altri non ambivano neppure in sogno: e il catalogo illustrativo da lui ora intrapreso del tesoro d'arte che porta il suo nome assume la maestà di un'opera monumentale e promette essere una delle più interessanti pubblicazioni d'arte di questi tempi.

L'opera, pubblicata in trecento numerati esemplari, esce in forma del tutto privata, e deve comprendere una serie di volumi corrispondente ai singoli gruppi della collezione. Il volume che si sta ora preparando abbraccerà ad esempio le opere di pittura italiana, e sarà redatto dal De Nicola, Direttore del Museo del Bargello; quello delle maioliche italiane sarà illustrato dal prof. Arturo Castiglioni, della cui preziosa collezione e della cui sapienza nella materia non occorre parlare ai concittadini. Frattanto un primo volume è uscito, e già abbiamo parlato brevemente per il dono che ne fu fatto al nostro Museo di storia e d'arte. Esso presenta i bronzi della collezione Castiglioni, e il testo n'è affidato al dott. Leone Planiscig, un goriziano che risiede a Vienna, autore di egregi studi d'arte, molti dei quali dedicati anche alle nostre provincie.

Il volume, stampato e legato dai più reputati stabilimenti di Vienna, ha una forma semplice e grandiosa, che ci è permesso di lodare con più sereno animo dopo le magnifiche prove fatte negli ultimi anni anche dalla libreria italiana nel campo delle grandi edizioni d'arte. Esso può ragguagliarsi tra esse a quelle che ebbero maggior grido; e certo, quando si pensa a tutta una serie di questi volumi, così robustamente legati, con sì romana larghezza impressi su le spaziose carte, così signorili nell'inquadrare in vaste tavole le riproduzioni in eliotipia di ogni singola opera della collezione, si ha la visione di un'impresa solenne. I bronzi numerati della collezione Castiglioni sono 115; e tante sono le tavole del libro e tante volte si ammira la perfezione onde le eliotipie permettono di rappresentarsi esattamente lo stile plastico delle varie opere e di penetrarlo in ogni particolare. E' come se avessimo sotto gli occhi la collezione stessa, messa nella sua luce migliore. Il dott. Planiscig, alla descrizione dei singoli bronzi ha fatto precedere un denso e sintetico studio, non privo di concetti e d'apprezzamenti personali e nuovi, intorno allo sviluppo d'una forma d'arte, caratteristica specialmente dei secoli del Rinascimento, quale fu la statuetta in bronzo. Cotesta introduzione critica giova ottimamente ad orientare l'osservatore sul delinearsi delle varie correnti d'arte: da una parte l'officina padovana del Riccio, con la sua aspirazione mantegnesca a riprodurre l'antichità classica, progenitrice legittima di tutti i bronzetti del Rinascimento; dall'altra, successivamente, la scuola fiorentina, con le sue attinenze michelangiolesche e sansovinesche, e il Giambologna, in cui il dott. Planiscig, conformandosi a uno spirito interpretativo oggi molto diffuso in Germania, vede un superamento dell'arte antica in senso gotico. Col seicento, l'indipendenza della statuetta in bronzo comincia a venir meno, ed essa si subordina sempre più a un fine puramente decorativo.

Dalle tavole, accompagnate dalle sobrie, precise, erudite schede del commento redatto dal Planiscig, appare che la collezione Castiglioni è straordinariamente ricca di opere spettanti a ciascuna di queste maniere: e più d'una volta ci troviamo dinanzi a capolavori, che vantano il nome dei più celebrati maestri. Alcune di tali opere appartengono all'antichità, e la collezione s'inizia degnamente con la statuetta ancora arcaica di un dio od eroe del V secolo avanti Cristo, d'arte italica di derivazione greca, che ha tutta la purezza lineare dei primitivi. Ma la maggior ricchezza è data dalle due grandi scuole che nel Rinascimento s'innestarono sul ceppo antico, la veneta e la fiorentina, e dalle loro successive propaggini nella scultura dei primi barocchi. Dagli inizi della scuola di Padova fino al suo grande maestro, Andrea Briosco detto il Riccio, fiorito tra il quattrocento e il cinquecento, e da lui fino agli epigoni secentisti della scuola fiorentina, lo svolgimento di questa libera forma d'arte si può seguire attraverso esempi di rara bellezza. Del Riccio la collezione Castiglioni possiede sette lavori, e uno di Francesco di Sant'Agata, e due di Alessandro Vittoria, e quattro di Girolamo Campagna da Verona, e sei di Tiziano Aspetti da Padova, e sei di Nicolò Roccatagliata da Genova, e due di Pierino da Vinci, e dieci del Giambologna, ed altri dei secentisti Pietro Francavilla e Francesco Susini: indi, col barocco, la scelta degli esemplari si allarga a tutta Europa, e ci son presentate opere tipiche dell'arte fiamminga, e dell'austriaca, e della francese, fino al grazioso maestro Clodion, che tocca il limite dell'ottocento. Tutte le forme in cui si esercitano gli artefici del bronzo son nella collezione rappresentate: statuette e aggruppamenti di figure; animali (tra questi alcuni di prodigiosa bellezza) e invenzioni eleganti di mostri; calamai ornamentali, maniglie e picchiotti; mortai e campanelli d'altare. Non poche delle opere così adunate erano finora del tutto sconosciute; altre mancavano di descrizione, o di assegnazione precisa, o si disputavano fra vari autori: così una delle più nitide figure della piccola statuaria cinquecentesca, la Venere negra con lo specchio, attribuita lungamente al Giambologna e solo da ultimo riconosciuta al Vittoria, «senza che sia stato possibile accertare — come osserva il dott. Planiscig — relazioni dirette fra questi due artisti».

La collezione Castiglioni, per quanto privata, incomincia adunque a fungere a quello che è lo scopo più nobile d'ogni collezione, dopo il culto della bellezza: a fecondare il campo degli studi d'arte. A ciò gioverà anche questo catalogo insolitamente maestoso, se pure in piccolo numero di esemplari diffuso nel mondo.

b.

L'arrivo di mons. Fogàr a Trieste

L'insediamento seguirà domenica

Accolto da una folla di fedeli, è giunto ieri a Trieste il nuovo vescovo della diocesi: mons. dott. Luigi Fogar. L'arrivo del prelato era annunciato per le 16.50 ma già molto prima, fuori della stazione centrale, la folla s'era radunata in attesa. Erano intervenute anche le rappresentanze delle associazioni cattoliche con i vessilli e la banda della Società di S. Vincenzo. Lo spiazzo davanti alla stazione era tenuto sgombro dai carabinieri mentre le associazioni e i ragazzetti degli oratori religiosi si schierarono ai lati. Dietro i cordoni si assiepava la folla. Molte donne avevano dei grandi mazzi di fiori. Nell'interno della stazione — davanti alla saletta reale — si radunarono le autorità tra cui notammo il prefetto comm. Crispo Moncada, il sindaco Pitacco, il questore comm. De Filippi, il pro sindaco Tamaro, il primo presidente della Corte d'Ap-



pello gr. uff. Morgara, il procuratore generale gr. uff. Torella, il capo della R. Avvocatura erariale comm. Cesare Marinig. Il clero era largamente rappresentato: notammo il capitolo della cattedrale con a capo mons. Petronio preposto capitolare, mons. Mecchia, mons. Buttignoni parroco della cattedrale, mons. Luciani, quasi tutti i parroci della città e del territorio, i membri della direzione della seziono di Trieste del P. P. I., moltissimi sacerdoti. Il servizio di ordine era mantenuto dagli esploratori cattolici, da carabinieri e da agenti di P. S. in borghese.

La porta d'ingresso della saletta di ricevimento della stazione era adobbata col tricolore. La «S. Vincenzo» aveva pure un grande vessillo tricolore.

Quando il convoglio, proveniente da Gorizia, recante mons. Fogar entrò nel secondo binario, la banda della «S. Vincenzo» attaccò le belle note della «Canzone del Piave», mentre i presenti prorompevano in grida di evviva. Appena il treno si fermò il vescovo scese lesto, attorniato subito dalla folla che si accalcò intorno al prelato. Fu per un istante un po' di confusione perchè la folla, rotti i cordoni, spingeva da tutte le parti impedendo alle autorità e al vescovo di avanzare. Mons. Fogar abbracciò per primo il venerando mons. Petronio. Disse quindi al Prefetto brevi parole di saluto manifestando la sua gioia di essere a Trieste. Il prelato ossequiato poi dal sen. Pitacco e dalle altre autorità, uscì dalla stazione accolto dagli evviva della folla radunata in strada. Mon. Fogar dopo aver salutato e fatto un cenno di benedizione, salì in un'auto e si recò al palazzo vescovile di via Cavana.

Quindi si formò un corteo delle associazioni e di fedeli che, preceduto dalla banda, si recò in via Cavana, e sostò davanti al palazzo vescovile, ove fece una dimostrazione a mons. Fogar il quale si affacciò due volte al balcone, a ringraziare.

Dal palazzo vescovile sventolava il tricolore.

Domenica mattina nella cattedrale di S. Giusto seguirà l'insediamento del nuovo vescovo. Dal palazzo della Curia un corteo accompagnerà il presule a S. Giusto.

Il congresso della Società per la Storia del Risorgimento si tiene questa sera, alle 19, nella sede della Minerva e del Circolo Artistico.

Le imputazioni a carico di Collarig
nell'istruttoria iniziata a Pola

Appena il bandito Giovanni Collarig giunse a Pola, fu iniziato il processo istruttorio in suo confronto da parte del giudice istruttore dott. Portada, assistito dal cancelliere Cipolla. Sinora a carico del bandito vi sono i seguenti reati: Una denuncia del 9 luglio 1923 gli fu fatta perchè nella sua qualità di vigilato speciale non osservò le regole che tale condizione gli imponeva. La seconda denuncia che lo riguarda risale al 18 luglio 1923 per aver ucciso il carabiniere Consalter e per il mancato omicidio del carabiniere Vallotta. Successivamente l'8 agosto 1923 fu denunciato per mancato omicidio della giovane Antonia Leghissa contro la quale, in Sissano, aveva sparato alcuni colpi di rivoltella senza però ferirla. Poi fu denunciato il 30-31 agosto 1923 per mancato omicidio nella persona del brigadiere specializzato Girolamo Ferrara. Il Collarig sparò due colpi di rivoltella centro il Ferrara mentre accerchiato nella villa di Monte Paradiso stava per essere arrestato. A pochi giorni di distanza — il 2 settembre u. s. — il Collarig sparò contro l'agente di pubblica sicurezza Cramer alcuni colpi di rivoltella che endarono a vuoto. Poi, sino al 31 dicembre u. s., silenzio. Però, la notte di San Silvestro, il bandito, venuto a conflitto sul Monte Monvidal con il brigadiere dei carabinieri specializzati Margiotta e i carabinieri Pusnar e De Angelis, sparò contro di loro diversi colpi di rivoltella senza ferire nessuno. Ne risultò una denuncia per mancato omicidio. Inoltre il Collarig è autore confesso in questo caso del furto commesso in danno del dott. L. Causi. Per quanto riguarda le molte rapine commesse a Pola, si sta indagando per sapere quale parte vi abbia avuto il Collarig. Vi è infine contro di lui un'altra accusa: quella di aver istituito a Pola un'associazione a delinquere, «I drappi neri», con carattere politico terroristico e della quale facevano parte tutte le figure più losche dei bassifondi di Pola. Come è noto, l'associazione inviata alle persone più note di quella città lettere minatorie imponendo di consegnare ingenti somme, pena la vita.

Queste le accuse raccolte sull'attività criminale del Collarig a Pola. Ora vi sono da raccogliere gli elementi riguardanti atti briganteschi a Trieste e nella campagna istriana. Certo che il processo riuscirà molto interessante, date le molte accuse che si muovono al bandito. Il processo istruttorio però sarà lungo dovendosi raccogliere molti elementi e completare le non facili indagini necessarie a mettere in luce tutta l'attività del bandito.

Il dramma di un pescatore

Luigi Mininel, di 69 anni — ci scrive il nostro corrispondente da Monfalcone — un pescatore di carattere mitissimo, di animo buono, che ha trascorso quasi tutta la sua vita in mare, chiamato dai suoi compagni di professione, dovette accettare tempo fa la carica di presidente della Cooperativa fra pescatori di Monfalcone. Ed accettò a malincuore poichè non voleva mettersi in vista.

Venne il momento in cui si mise in attività la tratta nei bacini di Panzano, ed allora cominciarono le solite beghe, fra pescatori e pescivendoli per ragioni d'interesse.

Avvenne poi che i pescivendoli citarono in Giudizio il Consorzio fra pescatori per il pagamento di una grossa somma di denaro per mancati utili, e l'altra mattina avrebbe dovuto aver luogo la prima udienza presso la locale Pretura.

Il Mininel, che nella sua qualità di presidente del Consorzio era stato citato all'udienza, attendeva, col treno che giunge qui verso la 1.20, l'arrivo di un avvocato di Trieste. Ma l'avvocato non venne. Allora il Mininel, che mai in vita sua aveva avuto da fare con le autorità, si accasciò talmente, che rincasato scrisse poche righe, indi, verso le 3 si allontanò dalla propria abitazione e si diresse verso Panzano.

Alle 7 del mattino, il fratello del Mininel, Agostino ed il nipote Carlo, trovarono il cadavere del povero Luigi nella roggia dei molini della Madonna, presso i bacini di Panzano.

Il disgraziato lasciò scritto di essersi tolto la vita a causa dei suaccennati conflitti insorti fra pescivendoli e pescatori.

Oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti. Vi parteciparono tra altri, tutti i pescatori di Monfalcone, i quali vollero portare la bara a spalla fino al cimitero.

Strascichi di un furto
La refurtiva sequestrata - Quattro arresti

Il 2 febbraio u. s. gli impiegati della ditta «Sidero-termica», sita in Corso Cavour n. 15, abbandonarono gli uffici a mezzogiorno. Fu durante questa assenza che ladri ignoti, operta con chiavi false la porta, si introdussero negli uffici ed asportarono tre casse piene di oggetti d'elettrotecnica.

Qualche ora più tardi il furto fu scoperto e si constatò che il danno ascendeva a oltre 12.000 lire. Avvertita prontamente la Questura, si recò sul posto il cav. Magaldi capo della squadra mobile, che dopo i primi rilievi, iniziò le indagini coadiuvato dei marescialli dei carabinieri specializzati Cafora e Pareo e dall'agente investigativo Hrovat. Le ricerche dei funzionari furono tutt'altro che semplici, poichè i ladri avevano lavorato con molta abilità. Tuttavia, dopo molte indagini, condotte tenacemente, si poterono raccogliere indizi contro quattro individui, i quali finirono per essere arrestati e condotti in Questura, ove si qualificarono per Teodoro Naccari di Vincenzo, di 44 anni, abitante in via del Molin oa vapore n. 4; Alberto Blasutto di Paolo, di 24 anni, senza stabile dimora; Carlo Covacevich fu Nicolò, di 34 anni, abitante in via del Bosco n. 7, e Giovanni Schrebot fu Giacomo, di 38 anni, abitante a Postumia. I quattro furono passati al Coroneo e le indagini continuarono sino a che i funzionari poterono procedere al ricupero di tutta la refurtiva.

Un comizio elettorale. Cipriano Facchinetti parlerà oggi, alle 20, in pubblico comizio, nel teatro Filodrammatico. L'oratore parlerà sul programma del P. R. I. nell'attuale momento politico

Due pugni. Genoveffa Coblenz, di 33 anni, abitante in via delle Mura n. 14, litigò ieri sera col marito, il quale finì per assestarle un poderoso pugno sulla testa. La donna corse alla Guardia medica, ove il sanitario di turno le riscontrò un grosso ematoma all'occipite, lesione che fu dichiarata guaribile in cinque o sei giorni, salvo complicazioni.

Poco dopo che la Coblenz se n'era andata, entrò nell'astanteria il diciassettenne Lodovico Potocnik, il quale aveva il naso arrossato e una copiosa epistassi. Mentre il sanitario gli prestava le medicazioni del caso, il giovane raccontò che, poco prima, era stato affrontato da un giovanotto a lui sconosciuto, il quale d'improvviso e senza ragione alcuna gli aveva sferrato un pugno in faccia. Fu dichiarato guaribile in due o tre giorni.

Dopo un gesto folle. Il milite della M. N. Marino Zvicek, il quale l'altra mattina a Barcola, come riferimmo, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, senza che nessuno sapesse quali cause attribuire al tragico gesto improvviso, giace tutt'ora all'Ospedale Regina Elena in gravi condizioni. Tuttavia vi è nei medici qualche speranza di poterlo salvare. Sinora nulla si è potuto chiarire del drammatico mistero dato che, come i lettori ricorderanno, il giovane si sparò mentre si trovava con gli amici, dopo aver detto una frase che a tutta prima sembrò scherzosa:

— El carneval xe morto. Morimo anche noi!

I passaporti di Antonietta non sono validi per l'altro mondo

Antonietta C., di 27 anni, abitante a Scorcola, ha deciso di morire, non si sa però per quali ragioni. Il male si è che sinora ha scelto due passaporti per l'al di là che i medici hanno dichiarato inservibili. La prima volta la C. ingoiò una discreta quantità di «brigna» che le regalò una specie di sbornia quasi elegantemente intossicatrice, ma poco efficace: qualche cura e quindi fu dichiarata fuori di pericolo. La seconda volta — fu ieri sera verso le 21 — ella ingerì della tintura di jodio, ma in quantità superlativamente minima. E nessuno forse si sarebbe accorto di nulla se il padre non avesse notato che le labbra della figlia erano color cioccolata.

— Cos' te ga fato? — le chiese.

— Go bevù tintura de jodio.

Accompagnata dal genitore all'ospedale la C. vi ebbe qualchè cura e quindi potè rincasare. Ma le cause? Non si conoscono. La ragazza ha il fidanzato con il quale è in buona armonia; a casa non ha discordie. E allora?

— Son stufa de far sta vita — ella dice.

Si fa presto a dirlo, specialmente quando la giovinezza non conosce nulla della vita!

Per sospetto. Dagli genti della squadra mobile fu tratto in arresto ieri mattina certo Mario P., di 27 anni, abitante a Santa Maria Maddalena superiore n. 366. Il P. era ricercato dall'autorità giudiziaria perchè sospetto di correità nell'uccisione del comunista Mario Bercè e nel sequestro di persona del consigliere comunale Antonio Ribarich, fatti accaduti, come si ricorderà, nel novembre del 1922.

I quattro salti di un somarello. Ieri sera, verso le 20, in via S. Marco un somarello che portava sulla groppa un uomo e un bambino di quattr'anni, Albino Pettaros, s'imbizzarrì e fece alcuni salti disordinati in modo da far cadere al suolo il bambino. L'altro, ch'era il padre del piccino, corse in fretta verso il figlioletto, che giaceva privo di sensi a terra, raccoltolo, lo trasportò senza indugio all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno riscontrò al piccino sintomi di commozione cerebrale e perciò, dopo le necessarie medicazioni, lo fece accogliere, con prognosi riservata, nel quarto reparto.

Principio d'incendio. Una telefonata fece accorrere ieri mattina, alle 10, i vigili in via Vincenzo Bellini 1, ove in un ufficio vi era un principio d'incendio. Recatisi sul posto con due carri al comando dell'ing. Sapuzachi, i pompieri accertarono che per il difettoso funzionamento di un tubo da stufa, s'erano incendiate alcune travi del soffitto. Demolito un tratto di soffitto, il fuoco potè essere spento in breve. I danni si fanno ascendere ad alcune centinaia di lire.

La disgrazia di un'ottuagenaria. Con una vettura pubblica fu trasportata, ieri verso le 18, alla Guardia medica, l'ottantenne Palmira Bertuzzi, alla quale il sanitario d'ispezione riscontrò una ferita lacera al dorso del naso. Le prestò le medicazioni del caso e poi la fece trasportare in via Scipio Slataper n. 2, dove ella abita. La Bertuzzi era stata investita da un maldestro ciclista, mentre attraversava la piazza M. R. Imbriani.

Notiziario Sportivo

I campionati di sci
del gruppo sciatori "Monte Tricorno,,

Domenica 10 corr. si svolgerà nella regione di Lazna di Tarnova (m. 958) la disputa del campionato sociale di sci dei nostri giovani sciatori. La manifestazione avrà un carattere prettamente sportivo e sarà organizzata semplicemente.

In queste ultime domeniche di neve, i sucaini vogliono dare il saluto alle ampie distese nevose e domenica prossima inaugureranno anche la loro bandiera azzurra, in mezzo alla meravigliosa selva di Tarnova, in mezzo ai suoi monti ben noti, coperti di neve alta.

La gara di campionato sociale è riservata ai soli soci dello Sci Club «Sucai», gruppo sciatori «Monte Tricorno». Le iscrizioni per concorrere si chiudono sabato, alle 20. Quota d'iscrizione: L. 2.

Viene indetta pure una gita sociale per assistere alla gara, con le stesse modalità delle precedenti. Le iscrizioni si chiudono pure sabato alle 20.

Tutti coloro che in questa stagione di sports invernali hanno imparato ad amare lo sport tenace dello sci ed hanno conosciuto le lunghe fatiche compensate dal premio meraviglioso delle scivolate nel vento sonoro, curvi sulla discesa che attira in una vertigine di volo, che hanno conosciuto le cime fatte più solenni e più sole dalle nevi, devono partecipare domenica a questa manifestazione di sana e libera attività. Ed in queste ultime domeniche di neve, essi saluteranno con addio nostalgico quanto amarono in questa breve e gioconda stagione sciatoria, periodo intenso d'attività sucaina.

Sparite le nevi, i sucaini però non dimenticheranno certo l'austera profondità dei muti colloqui con cui il loro spirito ha interrogati i silenzi delle valli addormentate sotto la loro bianca e morbida coltrice, nè gli orgogli dell'isolamento sulle cime avvolte nelle nubi e sfolgoranti al sole come gemme preziose che ebbe in corredo la terra nel giorno delle sue nozze.

Bollettino dello Stato Civile

del 4 marzo 1924

Nascite: maschi 2, femmine 6; denunciati morti 1 (femmina); totale generale 8.

Matrimoni: Godnich Vittorio, tramviere, con Ivancich Ida, privata.

Decessi: Leone Natale, mesi 2; Prascina Maria Nunzia, giorni 14; Krecich Liliana, anni 3 e mezzo; Valentinuzzi Giordano, anni 14, scolaro; Taib Marianna, anni 76, privata; Peciar Emilio, anni 2; Stupar Lidia, anni 2; Zei Carlo, anni 67, servo di piazza.

del 5 marzo 1924

Nascite: maschi 12, femmine 5; denunciati morti: maschi 1, femmine 1; totale generale 17.

Decessi: Schniedertschitsch Rodolfo, anni 36, barbiere; Sovrano Nella, anni 19, casalinga; Locho Giovanni, mesi 4; Mertl in Kaidacsy Agnese, anni 46, casalinga; Zadnik Giovanni, anni 73, privato; Zencovich Ada, anni 46, maestra comunale; Sternitz Laura, mesi 8; Sandri in Machnig Anna, anni 78, privata; Candusso Amedeo, giorni 18; Ferluga Giovanni, anni 70, muratore; Calò Luigi, anni 24, macchinista navale; Pipan Raffaele, anni 1; Cassano Sergio, anni 4; Repek Danica, anni 3; Diedo Antonia, anni 67; Goloika Luigi, anni 2; Soffietti Pietro, anni 19, studente; Lebwohl Giovanna, anni 68, portinaia; Pangoni Ferdinando, anni 53, addetto ai Magazzini Generali; Contro Maria, anni 16, casalinga; Verbich in Skerl Antonia, anni 62, casalinga; Morpurgo Vittorio, anni 67, sensale; Fonda Laura, anni 3; Kravos Maria, anni 2; Indrigo in Vlach Elena, anni 51, casalinga; Germann Vittorio, anni 34, cameriere; Scher Nazario, anni 65, falegname; Widmar Carlo, anni 63, bracciante.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Ore 20.30: Concerto della violinista Albertina Ferrari.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati con la film «Il paradiso folle» e la compagnia delle riviste D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il segreto del morto».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Duchessina».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La Bohème» con Maria Jacobini.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il sepolcro indiano» (I episodio).

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «Lo sfacelo» con Asta Nielsen».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Biondina» con Pina Menichelli.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «Lady Hamilton» ovvero «La battaglia di Trafalgar», protagonisti Liane Haid e Corrado Wiedt.

Maxim - Varietà-Tabarin (via C. Battisti). Alle 21.30 grandi spettacoli di Varietà con artisti internazionali. Dalle 23.30 in poi, tutti al «Pavillon Rouge» Dancing.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. Vittorio Furlani del R. Istituto Nautico terrà la sua seconda conferenza su «Vulcanismo e terremoti». Domani quarta lezione dell'avv. Enrico Illeni sul «Diritto costituzionale».

Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30 lezione di Algebra, del prof. A. Abbà. Domani lezione dell'ing. G. Brusini su «Le turbine a vapore».

Società Ginnastica. Oggi alle 21 riunione di tutti i calcisti in palestra.

Si fa noto agli iscritti della sezione ippica, del turno di mercoledì e sabato alle ore 19, che con la prossima settimana avranno lezione nelle stesse giornate, ma dalle 7 alle 8. E' aperta la iscrizione alla sezione ippica per un turno di signorine.

Milizia avanguardista. Oggi alle 20.30 adunata del manipolo di Montebello in sede rionale.

Oggi alle 19.30 adunata del manipolo di S. Giacomo in sede centrale.

Oggi alle 20 adunata del manipolo di Barcola nella sede dell'Avanguardia di Barcola.

Domani alle 19.30 adunata del manipolo Aldo Ivancich nella palestra di via Mazzini.

Avanguardia giovanile fascista. Tutti gli avanguardisti sono comandati di trovarsi questa sera alle 19.30 in sede centrale (via G. d'Annunzio 1) per importanti comunicazioni. Contro gli assenti ed i ritardatari saranno presi i più severi provvedimenti disciplinari.

Il Direttorio di sezione ed il Collegio dei sindaci sono convocati per le 18 di questa sera in sede della Federazione provinciale (v. Bellini, 1).

Gli avanguardisti sono invitati a trovarsi domenica 9 corrente alle 8 dinanzi alla sede centrale per recarsi al Teatro Eden, ad assistere gratuitamente alla rappresentazione «Eroi del mare nostro».

Sono giunte le tessere 1924. I soci del 1923 sono invitati a ritirarle entro quattro settimane.

Gruppo femminile fascista. Tutte le iscritte al Gruppo femminile fascista e le simpatizzanti sono invitate all'adunanza che avrà luogo domani alle 19.30 in sala Dante (via G. d'Annunzio 1, II). Parleranno la signora Giacometta Cicinelli-Sacchi e il segretario federale prof. Masi.

Federazione nazionale universitaria fascista. Tutti gli studenti universitari fascisti sono invitati a un'adunata che si terrà lunedì 10 corr., in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, in via Bellini 1, presenti i rappresentanti del partito.

Società Alpina delle Giulie. Domenica prossima avrà luogo la gita dei gonfietti. La prima squadra composta dai soci sciatori, partirà alle 6.30 con automezzi dai Portici di Chiozza per la Selva Piro; la seconda squadra partirà alle 7 pure dai Portici di Chiozza per le sorgenti di Aurisina e monte San Primo; la terza alle 8.30 dalla Rotonda del Boschetto per il varco della Vedetta Alice, Trebiciano, Conca d'Orleg. Tutte e tre le squadre si riuniranno alle 14.30 a Villa Opicina (Ristorante Micel), dove si terrà il pranzo: quota lire 12.50. Le iscrizioni si chiudono domani alle 20. Per ragioni d'indole tecnica i soci sono vivamente pregati di iscriversi entro questa sera, venerdì, fino alle 21.

Unione magistrale triestina. La direzione raccomanda ai soci non abbonati all'«Unione Magistrale Nazionale» di farlo entro questa o la prossima settimana. I vecchi abbonati sono invitati a versare il prezzo d'abbonamento per il 1924 al segretario sociale.

Unione operaia triestina. Ogni venerdì e martedì dalle 20 alle 22 scuola di ballo per soci e non soci. Maestro di ballo Girardelli.

Società dei filarmonici. I componenti la falange orchestrale sono invitati alla quart'ultima prova oggi alle 20.30 nella solita sala.

Loggia Teosofica. Oggi alle 19.15 conferenza pubblica a ingresso libero, sul tema: «La gioventù spirituale, fermento dell'era nuova». La biblioteca, in via Dante 1, è a disposizione degli studiosi.

Giovane Italia. A complemento di quanto è stato comunicato, si avvertono i ginnasti che il lunedì e mercoledì dalle 17 alle 18 avranno lezione gli allievi sezione inferiore e media; il martedì e venerdì dalle 17 alle 18 le allieve inferiore e media. Domenica resta sospesa l'esercitazione esterna.

Sezione della Nicolò Tommaseo. Oggi alle 18.30 in un'aula della civica scuola popolare di via Giotto (ingresso via dei Bachi) si riprendono le lezioni di latino, dovute sospendere in seguito a malattia dell'insegnante.

Ricreatorio comunale di Chiadino. Domenica alle 16.30 la sezione drammatica degli allievi anziani darà un trattenimento drammatico-brillante, svolgendo il seguente programma: «Maritiamo la suocera» (commedia brillante), «La serva del prete» (commedia) e «L'interprete» (farsa brillantissima in un atto). Durante gli intervalli suonerà l'orchestra diretta dal maestro Pavani. La direzione invita con questo mezzo i genitori degli allievi e gli amici della istituzione.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per le gare di sci a Lazna di Tarnova si chiudono domani alle 20. Quota lire 2. Sono in palio varie medaglie e premi. Le iscrizioni per la gita sociale a Lazna, organizzata con le modalità delle precedenti, si chiudono pure domani alle 20. Quota lire 26.

Sono banditi 10 premi di lire 25 per quei caposcuola che nella imminente stagione di gite di allenamento riusciranno a distinguersi. Le modalità del concorso sono visibili in sede sociale (piazza della Borsa, 2).

Società escursionisti italiani. Questa sera il comitato feste della S. E. I. terrà dalle 17 alle 20 il solito festino di danza nella sala Tina di Lorenzo. Domenica prossima gita speleologica nel circondario di Basovizza. Ritrovo alle 7 alla Rotonda del Boschetto.

Associazione sportiva Edera. Tutti i soci che intendono partecipare alla gita di domenica in occasione della partita di calcio con il «Fiume», sono pregati di inscriversi per tempo al Caffè Edera. Le iscrizioni sono aperte a tutto domani.

La sezione escursionisti indice una gita alla volta dell'Hermada per domenica prossima. Ritrovo alle 6.30 al Caffè Edera. Pranzo dal sacco.

Sport Club Excelsior. Oggi alle 20.30 assemblea generale dei soci per prendere gli ultimi accordi sul convegno sociale ed inaugurazione del gagliardetto che si terrà, tempo permettendo, domenica prossima.

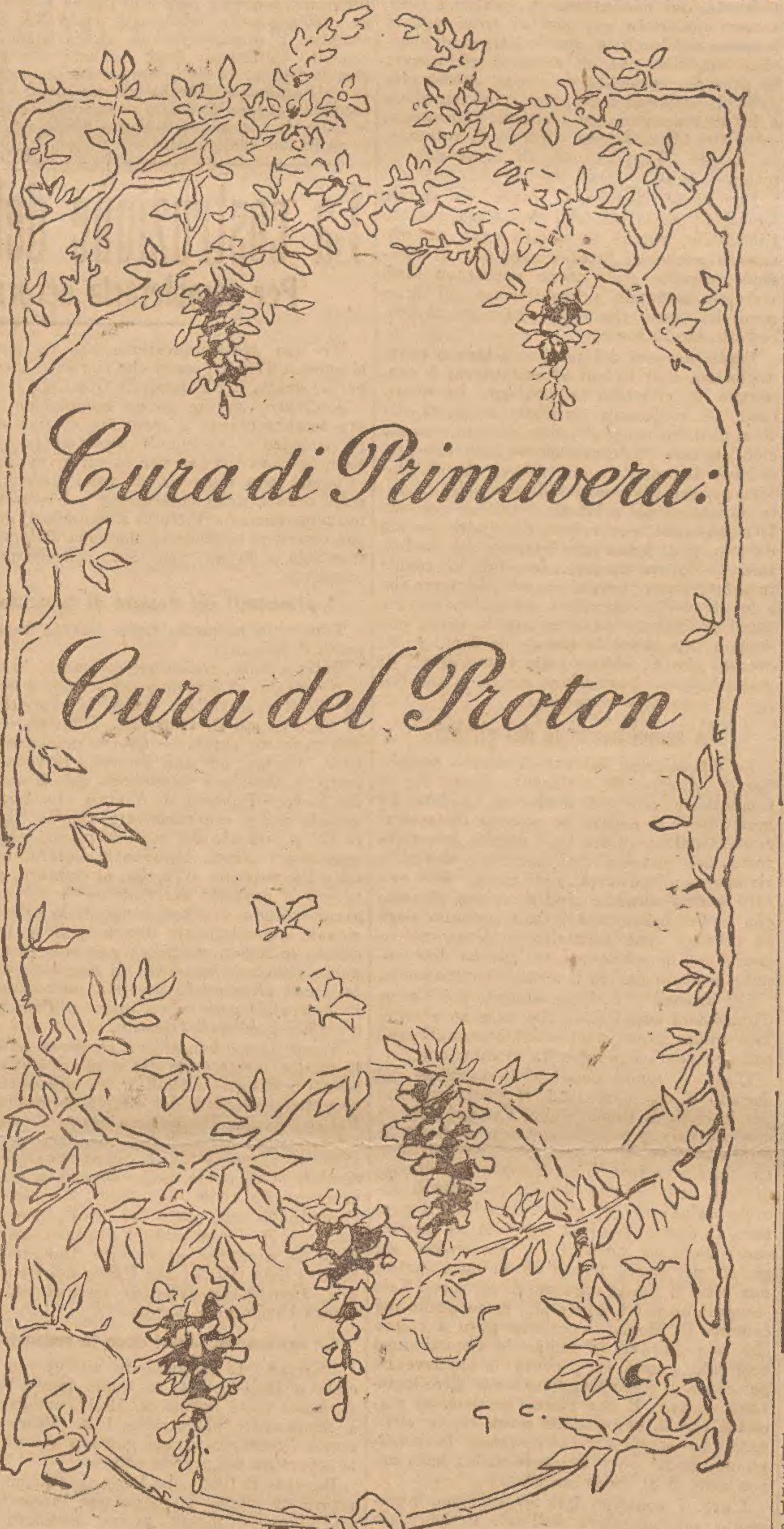
Circolo sportivo internazionale. Domenica 9 corrente la sezione grotte visiterà la grotta Noè (presso Nabresina). Ritrovo in sede sociale alle 5.30. Partenza alle 6. Andata a piedi; ritorno in treno. Pranzo dal sacco.

Sport Club Espero. Questa sera alle 20 sono convocati in sede sociale tutti i calcisti per formare le squadre che giuocheranno domenica.

Select Circle. Questa sera dalle 21 in poi, nella sala Fenice, si darà l'ultimo trattenimento di danza per gli invitati da questo circolo. Il ballo è strettamente privato. Si interviene in abito da sera.

Club Camelia. I soci e le socie sono invitati alla seduta che si terrà questa sera alle 20.30 nella sede sociale provvisoria.

Club Celibato Oggi alle 21.30 seduta dei soci. I partecipanti alla gita di domenica sul monte Lanaro sono pregati di non mancare, dovendosi prendere gli ultimi accordi



Teatri e Concerti

Il concerto Ferrari-Hubay al Verdi

Stasera alle 20.30 avrà luogo al Teatro Verdi il concerto Ferrari-Hubay, atteso con grande interesse. Sarà una serata di grande importanza artistica, sia per il valore degli esecutori, sia per l'austera bellezza del programma. Al concerto parteciperà la nostra orchestra con i suoi migliori elementi. Il programma comprende quella gemma della letteratura violinistica che è il doppio concerto di Bach, il celebre Concerto in mi minore di Mendelssohn ed il brillantissimo Concerto in mi maggiore di Vieuxtemps.

Il teatro è quasi completamente venduto; i pochi posti ancora disponibili sono in vendita stamane al camerino del teatro.

Verdi. Con l'ultima rappresentazione del «Werther» si è chiusa iersera la stagione lirica. Il tenore Macnez, che aveva la serata d'addio, fu cordialmente festeggiato con battimani fervidi dopo ogni atto e spesso anche a scena aperta. Quale «Carlotta» si distinse la signorina Rina Agozzino, la quale per le ottime qualità vocali e musicali sembrò molto adatta a sostenere questa parte. Ella fu calorosamente applaudita nei brani salienti del terzo atto, ove ebbe particolarmente campo di emergere. E applauditi furono pure gli altri interpreti e il maestro Padovani. Di questa stagione lirica riparleremo prossimamente.

Politeama. Come abbiamo già annunziato, domani sera ha luogo, alle 8.30, la prima rappresentazione della compagnia di operette Lombardo-Caramba di cui fanno parte Ines Lidelba ed Alfredo Orsini. Viene eseguito il lavoro in tre atti di Mario Costa e Carlo Lombardo: «Scugnizza».

Nazionale. Il pubblico affluì anche ieri in grande folla alle proiezioni della graziosa commedia cinematografica «Il paradiso folle» che tenne sempre desta la curiosità degli spettatori per la vicenda caratteristica delle scene e la pittoresca bellezza dei quadri. La piacevole e festosa rivista «Ah, Tony» conseguì il caloroso successo della prima rappresentazione. La recitazione di tutti gli esecutori è stata sobria, vivace e affiatata. Oggi dalle 17 lo spettacolo si ripete. Prossimamente il cinedramma «Lo sceicco» da un suggestivo racconto arabo. A questa film farà seguito una nuova rivista in cui agiranno, oltre agli artisti della compagnia D'Amelio, la Clely, la Romigioli e la Dafnis. Frattanto si prepara la grande proiezione «I promessi sposi».

Fenice. Le films comiche «Ridolini prende moglie» e «Fridolen decoratore», seguite dalla proiezione dal vero «Sciopoli», datesi ieri per l'ultimo giorno, chiamarono a teatro foltissimo pubblico a tutte le rappresentazioni.

Seguì il debutto della «Troupe Cardinal's» composta da sei ottimi acrobati, i quali in un simpatico quadretto raffigurante l'aula di una scuola elementare, eseguiscono esercizi e salti acrobatici indiavolati che il pubblico accolse con molto compiacimento e applausi calorosi. Sempre assai festeggiato il gustoso comico grottesco Moresi per le sue inesauribili macchiette e parodie.

Oggi sullo schermo verrà proiettata la film «Il segreto del morto» romanzo d'amore e d'avventure.

Prima rappresentazione alle 17.

Eden. Folla iersera all'ultima di «Crispino e la comare». Osachino e Nelly e Elly, furono molto applauditi.

Oggi: «Duchessina», dramma passionale, e «Flick e Flock» nel paese di Buffalo Bill. Prima rappresentazione alle 17.

CINEMA E VARIETÀ

«La Bohème» con Maria Jacobini continua a furoreggiare al Gran Cinema Italia. Anche ieri folla enorme a tutte le rappresentazioni del capolavoro «La Bohème», con successo davvero unanime. Moltissime persone vennero due e tre volte ad ammirare la film, tanto questa commuove e diverte. Tutti hanno parole di plauso per Maria Jacobini, che nella parte di «Mimì» raggiunge una naturalezza di recitazione impareggiabile.

Oggi, naturalmente, altre repliche del bellissimo lavoro. E di repliche ne avremo ancora molte perchè l'interesse suscitato da questa novità dell'arte muta è vivissima. Primo spettacolo alle 16.

Modernissimo. Continuano con enorme successo le rappresentazioni del grandioso capolavoro «Il sepolcro indiano» (primo episodio), protagonisti Mia May e Corrado Wiedt. Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 22.

Lunedì si proietterà il secondo episodio.

In preparazione il colosso cinematografico: «Le femmine folli», la famosa pellicola che costò trenta milioni di lire.

Cinema Edison. Oggi ultimo giorno della strabiliante film «Lo sfacelo», interpretata dalla celebre Asta Nielsen. Rappresentazioni dalle 16 in poi; ultima alle 21.30.

Domani allo schermo il poderoso dramma di V. Sardou «Andreina», interpretato dalla grande diva Francesca Bertini, nonchè da Camillo de Riso, Olga Benetti, De Antoni e Claretta Rosai. Prezzi d'ingresso: I posti lire 1.50; II posti lire 1, più bollo; ragazzi e militari cent. 65.

«Biondina» con Pina Menichelli al Novo Cine. Oggi si ripete per l'ultimo giorno il bellissimo romanzo d'amore «Biondina» di Marco Praga, protagonisti la celebre Pina Menichelli ed il cav. Livio Pavanelli, che tanto successo riportarono nei giorni precedenti. Principia alle 16 precise.

Domani il commoventissimo romanzo d'amore: «L'ombra di un trono», il capolavoro d'interpretazione della celebre Soava Gallone.

«I quattro cavalieri dell'Apocalisse» al Cine Savoia. Con crescente successo continuano le rappresentazioni di questo monumentale capolavoro, tratto dal romanzo letterario di Vincenzo Blasco Ibanez. Principia alle 16. I posti lire 1.30; II posti cent. 60.

MARINA E NAVIGAZIONE

Elenco dei nuovi piroscafi

Piroscafo: «Isarco», anno di costruzione: 1923, armatori: Navig. Libera Triestina, bandiera: italiana; «Multedo», 1923, N. Odero fu A. e C., italiana; «Aegir», 1923, Rederiaktieb. Frigga A. G., germanica; «Aase», 1923, Dampselsk Torm., danese; «Barmbek», 1923, Knohr e Burchard Nfl., germanica; «Baron Kelvin», 1924, Hogarth Shpp. e C., inglese; «Capit. Charles Boirin» 1923, Governo francese, francese; «Dione», 1923, Comp. Africaine d'Armement, francese; «Erato», 1923, Ellerman's Wilson Line Ld., inglese; «Egholm», 1923, Det Forenede Damp., danese; «Eldon», 1923, Furness, Withy e C., inglese; «Enid», 1923, Bachke e C.o, norvegese; «Friesland», 1924, Scheepvaart en Steenkolen, olandese; «Goldbek», 1923, Knohr e Burchard, germanica; «Hoggar», 1923, C.ie Marsellaise de Nav., francese; «Halland», 1923, Dansk. Franske Damp., danese; «Ida», 1923, K. Kuntsen O. A. S., norvegese; «Islington», 1924, H. Harrison, inglese; «Kistna», 1924, British India Stm., inglese; «Nordbo», 1923, D. S. Norden A. S., danese; «Pacific Shipper», 1924, Furness, Withy e C.o, inglese; «Waziristan», 1924, Hindustan Stm. Shipp., inglese; «Zoroaster», 1923, K. V. Hagelin, svedese.

Elenco dei piroscafi che hanno cambiato nome

Vecchio nome del piroscafo: «Moncenisio», nuovo nome del piroscafo: «Keren», armatori: cav. uff. A. Zanchi, bandiera: italiana; «Gaetano Serra», «Intrepido», G. B. Serra, italiana; «Niobe», «Diana», Soc. Lig. di Armamento, italiana; «Adda», «Eva», A. Saglietto, italiana; «Città di Massa», «Massa», Governo italiano, italiana; «Marte», «Masuccio», Ant. Mattina, italiana; «Teresa O.», «Valperga», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Sestri», «Valleluce», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Monte Grappa», «Vallemare», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Nicolò II», «Valprato», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Quantock», «Valverde», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Elba», «Valsole», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Alcana», «Valsalice», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Oceano», «Valbormida», Lloyd Mediterraneo, italiana; «Redbridge», «Amerika», Atlas Reederei Akt., germanica; «Maartensdijk», «Benvrackie», Ben Line Steam., inglese; «Muntenia», «Danubian», W. S. Walton, inglese; «Dora Horn», «Eilbek», Knohr e Burchard, germanica; «Hammac», «Emilio», General Petroleum, Stati Uniti; «Melderskin», «Frithjof Eide», Birger Pedersen e Son, norvegese; «Sangola», «Gosku Maru», Fukuhara Kisen, giapponese; «Themistocles», «Gladstone», National Stm. Nav., greca; «Juan Olavarriaga», «Iberia», Sainz e Inchaustegim, spagnuola; «Wollonora», «Iberia», Maritama Peninsular Ltda, spagnuola; «Hamlet», «Johannes Bernhardt», Johannes N. Aaagard, germanica; «Coya», «Katharina Bjesterfel», W. Biesterfeld Rhed., germanica; «Randulf Hausen», «Lady», D. S. A. S. Laly, norvegese; «Adriatico», «Michael N. Maris», N. Maris, greca; «Mapourika», «Ngaio», Anchor Shipp e Foundry C., inglese; «Nantic», «Osburn», Rederi A. B. Walhall, svedese; «Straat Soenda», «Pendennis», Pendennis S. S. Co. Ld., inglese; «Cardigan», «Pensylvania», Harlem S. S. Co. Ld., inglese; «Buda», «Rudnik» Prekomorska Plovidba D. D., jugoslava; «Jolly George», «Sebat», Barzilay e Benjamin, turca; «Santhia», «Saka Maru», Laka Kisen K. K., giapponese; «Banca», «Taiyu Maru», Hinode Kinsen, giapponese; «Joannis Vatis», «Thesfano», greca; «Thistlemore», «Wheatmora», Johnston Line Ld, inglese; «Darius», «Westsee», W. Schuchmann, germanica.

Esami per gradi nella Marina mercantile. La Capitaneria di porto di Trieste comunica che il giorno 24 marzo p. v. verranno tenuti gli esami per gradi nella Marina mercantile presso la Capitaneria di porto di Napoli.

Il porto di Vera Cruz riaperto al traffico. Il Commissariato per i servizi della Marina mercantile partecipa che, secondo informazioni ufficiali del Governo del Messico, è stato riaperto al traffico internazionale il porto di Vera Cruz.

Una tassa sul traffico marittimo in Spagna. Un decreto reale ha creato recentemente in Spagna una tassa sul traffico marittimo dei passeggeri e delle merci effettuato nei porti spagnoli dalle navi nazionali ed estere. Questa tassa è di due pesetas per passeggeri per il grande cabotaggio e lungo corso (0.10 per il cabotaggio nazionale) e di 0.50 per tonn. di merce per il lungo corso (0.35 per il grande cabotaggio e 0.25 per il cabotaggio nazionale).

Il prodotto di questa tassa è destinato a rimborsare agli armatori spagnoli le perdite o le mancanze di guadagno che essi hanno avuto nei viaggi eseguiti, durante le ostilità, a noli ridotti per conto del Governo spagnolo.

Aumento dei noli americani. Le compagnie transatlantiche nord americane hanno deciso di aumentare del 30 per cento le tariffe dei noli per l'Europa a partire dal 1.o marzo.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 6 per il 7 marzo

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 176; nostromi: 102; marinai: 3272; giovani di coperta: in I: 1256; giov. coperta II: 777; mozzi coperta: 732; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4605; carbonai 2400; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 157; mozzi cucina: 163; camerieri in I: 343; giovani camera: 169; mozzi camera: 294; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1.

Richiamati: giovani cop.: 1090, 922, 970, 945; fuochisti: 4597; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; mozzi camera: 292, 239; carbonai: 2098; mozzi coperta: 731.

Turno Lloyd: marinai: 831; giovani in I: 251; giovani in II: 302; mozzi coperta: 27; fuochisti: 1053; carbonai: 541; operai meccanici: 74; elettricisti: 81; mozzi macchina: 30.

Richiamati: operai meccanici: 63; marinai: 811; mozzi di coperta: 14; fuochisti: 1045; giov. cop. 239; carbonai: 534; mozzi macchina: 26, 22.

Turno Cosulich: capi d'arme: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 57; nostromi in I: 14; II: 16; III: 49; marinai: 588; giovani di coperta in II: 294; mozzi coperta: 260; capi fuochisti in I: 20; in II: 54; fuochisti: 982; carbonai: 467; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass. 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 280; I camerieri da carico: 48; II camerieri da carico: 38; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 9; da carico: 10; da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 15; da equipaggio: 29; da emigrazione: 7; III cuochi da pass.: 39; I cambusieri da passeggeri: 23; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; III cambusieri: 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 27; II infermieri: 20; I infermiere: 41; II infermiere: 17; barbieri: 27; cameriere: 13; giovani di camera: 191; mozzi di camera: 91; giovani di cucina: 154; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 61; macellai: 73.

Richiamati: capi stiva: 199; nostromi in II: 14; giovani di coperta in I: 238, mut.; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 54; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 950; mozzi coperta mut. 246; carbonai: 448.

Turno Libera Triestina: marinai: 143; giovani coperta in I: 43; mozzi di coperta: 30; fuochisti: 172; carbonai: 74; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 15; giovani di camera: 26; mozzi camera: 27.

Richiamati: marinai: 112, 105, 104; fuochisti: 163.

Turno Tripcovich: nostromi: 28; marinai: 72; giovani coperta: 53; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 130; carbonai: 80; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 43; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 10; fuochisti: 44; carbonai: 23; cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 11; mozzi camera: 7.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 6; marinai: 30; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 20; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 6.

Richiamati: carbonai: 7.

Istria-Trieste: nocchieri coperta: 3; marinai: 18; mozzi coperta: 2.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz. da Zara con 87 pass.; «Kosovo» jugosl., da Spalato con 10 pass. e 10 tonn. di merci; «Manin» naz., da Calcutta, con 3909 tonn. di merci; «Cherso» naz., da Fiume; «Carla» naz., da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «Trelloske» ingl., per Marsiglia: «Alleanza» naz. per Valenza; «Tasso» naz. per Londra; «Natale B.» per Buccari; «Roumelian» ingl. per Liverpool.

Posizione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: M. 0: «Balderton»; M. I, H. 24: «Deucalion»; H. 25: «Eros», «Francesca»; H. 23: «Aventino»; R. II, H. 37: «Esperienza»; H. 34: «Lucia»; H. 32 ..: «Gilda»; Molo III test.: «Kossovo»; R. III, H. 9: «Laura»; H. 6: «Gorizia»; M. III, H. 5: «Aussa»; H. 3: «Bellanoch»; R. IV, H. 1 a: «Belvedere»; H. 1: «Heloman»; R. IV, H. 1 b: «Stralsund»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: M. Audace; «Roma», «Palatino»; M. Bersaglieri: «Leopolis», «Iries», «Duino»; Molo Venezia: «Belvedere», «Cyclops», «Idria», «Cherso»; Sacchetta: «Venezia T.», «Friuli», «Indefiecenter», «Dan»; R. Ott. Aug.: «Ariosto».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Izvor»; M. V tr.: «Izabram», «Magdallena»; H. 51: «Nelda», «S. Rocco»; H. 55: «Marin»; R. VI, H. 55-56: «Mirone»; M. VI ost.: «Candiano», «Arimatea»; Riva VII, H. 69: «Marano».

Arsenale Lloyd: «Vienna», «Gianicolo», «Semiramis», «Trento», «Brioni», «Remo», «Africa», «Trieste», «Tevere», «Metcovich».

Ferriera: «Monte Ossero».

Cantiere S. Rocco: «Carla».

Situazione isobarica europea. Anticiclone Europa orientale spinge promontorio attraverso Germania, Inghilterra. Alta pressione 771 mm. Depressione atlantica, spinge saccatura sud-ovest Mediterraneo occidentale Italia.

Si prevede vento alto Adriatico, cielo alquanto nuvoloso, nebbia, probabilità qualche pioggia, regione occidentale, venti deboli, mare calmo.

BORSA DI MILANO

6 marzo 1924

Rendita 82.40; Consolidato 96; Banca d'Italia 1635; Commerciale 1279; Credito It. 904; Banco Roma 105.50; Mediterranee 353; Meridionali 549; Rubattino 653; Libera Triestina 610; Snia 260; Terni 575; Miani e Silvestri 154; Breda 320; Ansaldo 37; Montecatini 271; Metallurgica 160; Fiat 414; Isotta 10.50; Ilva 293; Elba 101; Cascami Seta 1074; Lanificio Naz. 910; Lanificio Rossi 3150; Cotonificio Cantoni 2370; Cot. Veneziano 375; Cot. Meridionale 122; Rossari Varzi 765; Pirelli 770; Industrie Zuccheri 610; Raffineria Lig. Lomb. 725; Distillerie Italiane 203; Molini Alta Italia 675; Eridania 540; Gulinelli 185; Edison 757; Adriatica di Elettricità 178; Marconi 193; Vizzola 1370; Conti 457; Negri 152; Lig. Tosc. di Elettricità 610; Esercizi Elettrici 115; Esportaz. Italo-Am. 760; Costruzioni Venete 226; Beni Stabili 970.

CAMBI: Francia 94.50; Svizzera 403.50; Londra 100.30; New York 23.35; Vienna 0.033; Bucarest 12.30; Belgio 83.10; Spagna 284.50; Praga 67.50; Budapest 0.0475.

BORSA DI TRIESTE

6 marzo 1924

Rendita 3½%	81.50	Nav. Martinolich	184
Consolidato 5%	95.70	» Merc. S. A.	98
Banca d'Italia	1632	Strade ferr. med.	355
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	550
Commerciale Ital.	1275	Oceania	140
Commerciale Triest.	708	G. L. Premuda	618
Credito Italiano	902	Società Tramway	194
Banco di Roma	106	Tripcovich	500
Credito Popolare	255	Ampelea	446
Zivnostenska	363	Beni Stabili	1010
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	258
Assic. Generali	5920	Cem. Dalmazia	385
Assic. Ital. (1923)	1980	» Isonzo	131
Infortuni Milano	3000	» Spalato	268
Grandine Merid.	720	Edison	—
Riun. Adriatica	3705	Kerka	533
Nav. Adria	530	Gas Roma	834
» Cosulich	539	Ilva	293
» Dalmatia	215	Montecatini	284
» Gerolimich	1570	Off. Nav. Triest.	160
» Gener. Ital.	654	Pastificio Triestino	250
» Libera Triest.	605	Pilatura Riso	515
» Istria-Trieste	283	Stab. Tecnico	860
» Lloyd Triest.	2050	Terni	579
» Lussino	840		

CAMBI: Amsterdam da 860.— a 880.—; Belgio da 81.— a 83.—; Francia da 94.25 a 94.75; Londra da 100.20 a 100.45; Nuova York da 23.20 a 23.35; Svizzera da 402.— a 405.—; Bucarest da 12.— a 12.50; Praga da 67.10 a 67.50; Ungheria da 0.04 a 0.05; Vienna da 0.0328 a 0.0333; Zagabria da 28.90 a 29.20.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0325 a 0.0335; Dinari da 29.— a 29.25; Dollari da 23.20 a 23.35; Pezzi da 20 franchi da 89.— a 89.50; Lire sterline b. n. da 100.10 a 100.35.

Cambio ufficiale dell'oro 5-3-24: Lire 451.22

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 6 marzo: Trieste, 81.10; Milano 81; Roma 81; Corso medio, 81.27.

CORRISPONDENZA APERTA

Elsa, Abbonato 240 e Mimi. Per essere della «Sucai» si pagano sette lire annue e si godono tutti i diritti e vantaggi dei soci ordinari del Club Alpino Italiano (tessera con il 40 percento di riduzione ferroviaria, rivista, riduzione rifugi 50 per cento, conferenze, settimane alpinistiche ecc.). — *Diversi esercenti.* Come è stato disposto con l'articolo 10 dell'allegato A del regio decreto 11 gennaio 1923, n. 148, per coloro che non hanno fatto le prescritte dichiarazioni, è stato tassato, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, il reddito risultante dagli atti di ufficio relativi alla commisurazione dell'imposta sull'industria per il biennio 1922-23 e dell'imposta sulla rendita personale. Qualora la R. M. sia esagerata come voi ritenete, potete ottenere la rettifica presentando domanda all'Agenzia delle imposte, avvertendo però che la diminuzione ottenuta avrà effetto solo dal primo gennaio 1925. (Vedere articolo 11 del citato decreto).

Vittorio. 1) Trieste-Casablanca (Marocco): da Trieste a Genova, con la ferrovia, prima classe 243.10; seconda classe 143.75; terza classe 83.40; da Genova a Casablanca, con la «Ligne Italienne de l'Afrique Occidentale», durata del viaggio da 10-11 giorni, prezzi: prima classe fr. 665 più tasse; terza classe, con cabina, fr. 295 più tasse. Le lingue italiana e francese sono più che sufficienti. 2) Trieste-Gerusalemme: da Trieste a Jaffa, con il Lloyd Triestino, prima classe fr. oro 800; seconda classe fr. oro 510; terza classe fr. oro 205; durata del viaggio 14 giorni; da Jaffa a Gerusalemme, con la ferrovia o due ore di automobile, prezzo circa lire sterline 1. Lingue come sopra. Per andare in questi paesi occorrono i passaporti rilasciati per gli stessi debitamente vistati dai relativi consolati. — *Intrepido.* Le disposizioni vigenti esentano dall'esame di Stato gli alunni del terzo e quarto dei soppressi corsi fisico-matematici. Per quelli dei corsi di ragioneria non è stata presa sinora alcuna disposizione differente dalla legge generale.

Xucio 3. 1) Non è ancora stabilito se si potranno dare questo anno gli esami di licenza in quattro sessioni; è atteso il regolamento degli esami che dovrà definire la questione assieme a tante altre. 2) E' mantenuta in vigore la disposizione di legge per cui coloro che hanno più di 23 anni possono dare qualunque esame. 3) Per i documenti al Preside dell'Istituto. — *Speranza.* 1) La Commissione per la liquidazione dei danni ai cittadini delle vecchie provincie si è già stabilita all'Intendenza di Finanza ed ivi procede nei suoi lavori. 2) Il cittadino italiano (delle vecchie provincie) internato in Austria, non può chiedere indennizzo per l'internamento. — *Radio telefonia.* Abbiamo passato la vostra richiesta alla rubrica «Radio» che si pubblica nelle «Ultime Notizie». — *Giulio.* I premi di assicurazione da voi pagati in corone per l'epoca prima dell'1 gennaio 1919 (gestione vecchia), vi potranno essere restituiti quando sarà ultimata la liquidazione dell'Istituto Generale di Pensioni in Vienna, e nella misura che sarà stabilita dalla liquidazione.

E. M. Mar. L'«umanità» della «Corrispondenza aperta» è messa a dura prova. C'è a Trieste una donna (E. M.) la quale ha assistito ogni giorno alla cinematografia «Il sepolcro indiano» per un motivo, dice lei, «ormai noto anche alle passere sotto i tetti»; ora «finalmente può riassistere» ogni giorno alla proiezione che si dà nuovamente a Trieste. Ma E. M. è tutta fuoco e fiamma; ciò non le basta: essa vuole dalla «umanità della macchinetta» informazioni su Conrad Weidt; se non ne riceve di esaurienti entro 15 (quindici) giorni, E. M., a corto di altre risorse, «procederà al suicidio», lo giura lei. I casi sono due: o E. M. è matta perchè pensa al suicidio causa la mancanza di notizie su Conrad Weidt o è matta...chiona soltanto per la ormai vieta conradweidtmania.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

CAMBIO DI VOCALE

Dell'Oriente cercami,
caro lettor, fra i popoli;
frutti succosi e semplici
dar ti saprò se ho l'o.

Soluzione del giuoco precedente

C - A - PI — CAPI

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste». Redattore responsabile Augusto Rocco, Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, ottima servitù in genere, con attestati, miti pretese, offre prontamente per Trieste ed altre città, «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 35400 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie personale di tutte le nazionalità con ottime referenze offre prontamente per Trieste, fuori autorizzata Agenzia Nazionale, Valdirivo 23. 35398 A

CAMERIERA giovane capacissima, parla italiano, francese, tedesco, lunghi attestati, offresi Rivolgersi via Valdirivo 23, primo. 35398 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche italiane, slave, tedesche, friulane, rispettose, per privati, trattori. Valdirivo 21, II. 35410 A

SIGNORA vedova, seria, capace tutti lavori direzione casa, offresi a distinti coniugi o signori soli. Offerte «Capace» Piccolo. 34970 A

SIGNORINA di buona famiglia, orfana, con buoni attestati, cerca posto presso signora sola, qui o fuori. Offerte «Signorina» al Piccolo. 35052 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE due per Ancona, cameriera per Milano, mensile 180, viaggi pagati, ed altro personale cercamsi per Trieste. Agenzia, Valdirivo 23. 35393 B

CAMERIERA perfetta, persona di fiducia, famiglia signorile 2 persone cercasi. Villa Truden, via Romagna 634. 34757 B

CAMERIERE con conoscenza tedesco e cuoca disposta assumere per proprio conto cucina cercansi. Presentarsi all'Hotel Venezia, dalle 9 alle ore 11. 35042 B

CUOCA brava con certificati cercasi per pensione privata. Presentarsi dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19, all'Hotel Adria. 35272 B

CUOCA oppure domestica che sappia bene cucinare, con buoni attestati, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 34979 B

CUOCHE, cameriere, capaci, Trieste, fuori, domestiche sappiano cucinare, prestaservizi tutto giorno, cerco. Machiavelli 7, Zeidler. 35037 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Casa Gentilomo, via Cologna Scoglietto 2. 34577 B

DOMESTICA per tutti lavori cerco prontamente. Corso Garibaldi 5, porta 17. 34923 B

DOMESTICA onesta, attestati, svelta, sappia cucinare, cercasi. Mazzini 9, IV. 35099 B

DOMESTICA sappia cucinare soltanto con buoni attestati, cercasi. Via Milano 18, IV, destra. 350363 B

DOMESTICA brava cercasi soltanto buonissimi attestati. Giulia 66, interno 32. 35430 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, per piccola famiglia, buona paga, cercasi. Piazza Oberdan N. 8, porta 4. 3542.

DOMESTICA sappia cucinare e disimpegnare tutti lavori cercasi. Presentarsi con attestati, dalle 8 in poi. Vasari 2, porta 16. 35376 B

DOMESTICA capacissima cucinare, tutte faccende domestiche, tenga ottimi attestati, cercasi prontamente, buon trattamento e salario. Indirizzo Piccolo. 35363 B

DOMESTICA giovane, capace, cercasi. Piccolomini 8, terzo piano, porta 11. 35368 B

DOMESTICA cercasi. Corso Vittorio Emanuele 31, terzo. 35035 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via S. Pellico 1, II, destra. 35354 B

DOMESTICA capace per piccola distinta famiglia. Via Tor S. Piero 34, terzo, porta 37. 35023 B

DOMESTICA pratica cercasi prontamente, buona paga. Via Galileo 7, Romanelli. 35005 B

DOMESTICA sappia cucinare, cercasi. Via Geppa 2, primo, porta 3. 34935 B

DOMESTICA capace, buoni attestati cercasi. Via Buffo 4, I, sinistra. 35029 B

DOMESTICA giovane, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi dopo le 10. Venti Settembre 86, p. II. 35466 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Lazzaretto vecchio 41, quarto. 7613 B

DOMESTICHE, bambinaie, cameriere, cuoche per Hotel, privati, cerco. Valdirivo 21 35410 B

PRESTASERVIZI cercasi solo per il pomeriggio, presentarsi dopo le 9. Loreat, Massimo d'Azeglio 5, terzo. 34217 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Via Vittoria Colonna 8, terzo. 35232 B

PRESTASERVIZI dabbene, 2 ore giornalmente per due persone, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 34885 B

PRESTASERVIZI presentarsi dopo le 9 con attestati. Timeus 14, porta 13. 35017 B

PRESTASERVIZI per stanza, mattina, cercasi. Presentarsi con attestati. C. Battisti 12, terzo, destra. 35007 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Udine 40, terzo, porta 16. 34391 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi, mattina e dopopranzo. Presentarsi dalle 10-11. Via Giotto 11, I piano, sinistra. 34399 B

RAGAZZA a modo per bambino pochi mesi, alcune ore al giorno, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 35414 B

RAGAZZA o prestaservizi cercasi. Corso 39, II, porta 14. 35382 B

RAGAZZA brava, onesta cercasi per piccola famiglia, buone referenze. Ugo Foscolo 20, 1, Kostoris. 35323 B

RAGAZZA stabile buoni attestati, cerco. S. Nicolò 14, terzo, sinistra. 7617 B

RAGAZZA tedesca per tutti i lavori di casa cercasi prontamente. Parrucchiere, via Rittmeyer N. 10. 34999 B

RAGAZZETTA 14-16 anni cercasi sposi, vitto, alloggio, eventualmente paga. S. Marco 43, p. I, porta 25. 35091 B

RAGAZZETTA stabile per tutti i lavori di casa cercasi. Via Madonna del mare 5, II, porta 6. 35390 B

SIGNORINA tedesca cercasi per bambino di 6 anni Via S. Nicolò 9, quarto. 35372 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CHAUFFEUR 36.enne, onesto, laborioso, volonteroso, cerca posto anche giornata; volendo cauzione. Offerte «G. C.» al Piccolo. 35013 C

CONTABILITA', tutti lavori, impianti qualsiasi sistema, aggiornamenti, revisioni, bilanci, ecc. ecc., assume provetto contabile. Massima discrezione, ottime referenze. Offerte sub «Triestino» al Piccolo. 34531 C

CONTABILE, corrispondente italiano-tedesco, perfetto, lunga pratica commerciale, offresi aprile. Scrivere «Indipendente» Piccolo. 35412 C

CONTADINO adatto lavori alberi, vigne, orti, offresi purchè unito alloggio. Androna S. Silvestro 5. 35539 C

CORRISPONDENZA italiana, tedesca, francese, inglese, contabilità, offresi provetto impiegato paio ore giornaliere. Modiche condizioni, assoluta discrezione. Proposte «Walter» Piccolo. 34603 C

ELETTRICISTA offresi anche per altri lavori a qualunque condizione. Indirizzo al Piccolo. 35264 C

ESPERTO in commercio, buon lavoratore, pratico tanto per lavoro di scrittoio che magazzino, conoscenza italiano, tedesco, servibile altresì come piazzista, con miti pretese, ottime referenze, offresi. Scrivere «Esperto commercio» al Piccolo. 35322 C

GIOVANE 19.enne offresi quale praticante d'ufficio oppure fattorino. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 35374 C

GIOVANE trentenne, offresi quale magazziniere, altro lavoro decoroso. Gentili offerte «Primarie referenze» Piccolo. 35360 C

IMPIEGATA lunga pratica ufficio, bella calligrafia, massima serietà, offresi. Scrivere «Aprile» Piccolo. 34873 C

LAVORANTE calzolaio, capacità cucito, chiodato, cerca posto. Parla italiano, tedesco, slavo. Offerte «Calzolaio» Piccolo. 35352 C

RISCUOTITORE volonteroso, con buone referenze, offresi. Offerte «Incasso» al Piccolo. 34505 C

RISCUOTITORE, cassiere o impiegato, di fiducia con cauzione, trattabile, offresi seria ditta distinto ventiseienne, oneste pretese. Scrivere «Abbracciante» Piccolo. 35065 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, con conoscenza stenografia, dattilografia, bella calligrafia, miti pretese, offresi. Scrivere sub «Diligente» al Piccolo. 027 C

SIGNORINA colta, perfetta lingue, dattilografia, corrispondenza, traduzioni, collocherebbesi quale segretaria. Referenze. Offerte «Buone condizioni» al Piccolo. 35253 C

SIGNORINA stenodattilografa, corrispondente italiano, occuperebbesi presso seria ditta. Offerte «Bruna» Piccolo 35081 C

SIGNORINA direttrice capacissima modista offresi. Indirizzo Piccolo. 35442 C

SIGNORINA pratica contabile, tenitura americana, offresi. Chiozza 49, porta 1. 35444 C

SIGNORINA 17enne, assolto scuola biennale di commercio, con conoscenza italiano, tedesco, francese, dattilografia e stenografia, offresi quale praticante presso primaria ditta. Offerte «Diligente» al Piccolo. 34981 C

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano tedesco, conoscenza sloveno, cerca posto. Offerte sub «M. P.» al Piccolo. 35318 C

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

TAGLIATORE sarto, diplomato, ottimi certificati, capacissimo, occuperebbesi. Scrivere Piccolo sub «Sarto». 35356 C

TRENTASEIENNE perfetta governante, massaia economica, pure vicemadre, offresi persona sola. Offerte «Lebensstelle» Piccolo. 35342 C

VEDOVA onestissima, quarantenne, offresi portinaia. Informazioni Società S. Vincenzo de' Paoli, Cologna 9, II. 35344 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour macchina su vestiti, biancheria, bottoni, punto inglese. San Sebastiano 4 (atrio). 7616 CC

BUSTAIA, busti, panciere, reggipetto, lavature, riparazioni, prezzi convenienti, offresi. Piazza Sansovino 2, II. 34391 CC

DISEGNI, ricami su vestiti e biancheria eseguisconsi. Corso Garibaldi 1. 34565 CC

DONNA prende lavoro in casa, riparazioni vestiti uomo, biancheria e stiratura. Offerte «Caterina» Piccolo. 35212 C C

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio lire 15 pezzo. Mazzini 16, portinaio. 7619 C C

SARTA abilissima accetta qualsiasi lavoro anche riparazioni vestiti uomo. Gelsi 12, primo. 34689 CC

SARTA autorizzata, primissima, confeziona qualsiasi abito signora, bambini; rimodernature. Prezzi convenientissimi. Piazza Oberdan 5, IV. 0591 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito tailleur ultima moda lire 50 in poi; vestiti passeggio 30; rimoderna vestiti, mantelli, facendoli nuovi; prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 6, primo. 35116 C C

SARTA esatta, capace tutti lavori, offresi giornata. Offerte «Gemma» Piccolo. 35389 C C

SARTA bianco bravissima offresi giornata, lire 6. Scrivere «Camiciaia» Piccolo. 34971 C C

SARTA esatta per riparazioni biancheria e vestiti offresi giornata, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 35127 C C

TAPPETI orientali riparo; lavoro esatto. Maestro orientale, Artisti 7. 35292 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. AGENTE manifatture, svelto, giovane, massimo trentenne, cerca grande ditta locale. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese, referenze sub «Primario venditore» Piccolo. 35170 D

A. MODISTA capacissima cerca grande negozio locale. Offerte indicanti pratica avuta, pretese, referenze, età, sub «Ottima» Piccolo. 35172 D

A PERSONE volonterose, attive, intelligenti, assicura ottimo guadagno la A. I. P. E. Mazzini 5, II. 35392 D

A. VENDITRICE confezioni signora cerca grande ditta. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese, referenze, sub «Conoscenza ramo» Piccolo. 35174 D

APPRENDISTA banconiere, bella presenza, volonteroso, cercasi. Pasticceria ex Urbanis. 34693 D

APPRENDISTA commestibili cercasi. Indirizzo Piccolo. 34943 D

APPRENDISTA per negozio porcellane cercasi. Indirizzo al Piccolo. 34921 D

GARZONA pratica, volonterosa, cerca Sartoria Gagliardini. Corso Vitt. Em. 31. 35067 D

GIARDINIERE ortolano, con moglie possibilmente senza figli, cercasi, stipendio da convenirsi e alloggio in natura. Offerte: Direzione Asilo Rittmeyer per ciechi, dalle 10 alle 12, Barcola. 34932 D

GIOVANE con cauzione cercasi, posto fiducia legnami. Offerte «Industria» Piccolo. 35416 D

GIOVANETTA buona famiglia cercasi praticante negozio calzature. Preferita chi sa tedesco. Indirizzo Piccolo. 35260 D

MODISTA autorizzata assume apprendista. Mazzini 51-I. 35404 D

OPERAIO falegname capace mobili trova pronto lavoro via Gatteri 36. 34951 D

PENSIONATO o signorina aiuto amministrazione stabili, ore pomeridiane 3-7, preferiti conoscenti ramo, dattilografi. Offerte «Discrezione» Piccolo. 35107 D

RAGAZZA rivendita tabacchi Postumia cercasi prontamente. Informazioni: via Tor S. Piero 4, porta 18. 35426 D

RAGAZZETTA principiante sarta, una brava per macchina, cercansi. Indirizzo Piccolo. 35057 D

RAGAZZO buona famiglia, pratico manifatture cercasi. Indirizzo Piccolo. 35316 D

RAGAZZO quindicenne, robusto, cercasi come fattorino ufficio: richiedesi calligrafia passabile. Offerte «Sorveglianza» al Piccolo. 35306 D

RAGAZZO forte, praticante magazzino, cerca Fischer, Boccaccio 25. Presentarsi soltanto fra 1.30-2 pm. 35456 D

RAGAZZO cerca deposito vini Dari Roman. Madonna del Mare 5. 7614 D

SARTA assume paganti, con proprio lavoro. Gatteri 23-II, porta 23. 35096 D

SARTA abile, svelta, qualunque lavoro pomeriggio soltanto, cercasi. Offerte sub «Sarta» Piccolo. 34381 D

SIGNORINA praticante cercasi. Donizzetti 5, magazzino, dalle 10-11. 35248 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA elegante, possibilmente bagno, serio distintissimo cerca presso distinta persona non affittacamere. Scrivere «Alberti» Piccolo. 35059 E

CAMERA letto matrimoniale, stanza da pranzo, possibilmente bagno, ambiente distinto, oppure appartamentino ammobiliato, centrale, cercasi. Indicare offerte: Zambelli, Banco Napoli, Trieste. 34903 E

CAMERA matrimoniale elegante, eventualmente comodo cucina, cercano coniugi soli. Offerte «Franzi» Piccolo. 34915 E

CAMERETTA vuota, ingresso scale, cerca persona sola paraggi Barriera, S. Giacomo. Offerte sub «Scale» Piccolo. 35276 E

STANZA ammobiliata o vuota, con cucina oppure comodo cucina, cercasi Barcola. Gentili offerte Prontamente» Piccolo. 35290 E

STANZA vuota, ingresso libero, possibilmente centro, giovane serio cerca. Indirizzare al Piccolo sub «Serio». 35097 E

STANZA ammobiliata centrale, con vitto famigliare, presso distinta famiglia o signora sola, cerca signorina seria. Offerte dettagliate sub «Gina» Piccolo. 35019 E

STANZA vuota, sulla strada, comodo cucina, cerca signora con figlio 17enne occupato, presso persona sola, possibilmente centro. Offerte con prezzo sub «Pensionata» al Piccolo. 35011 E

STANZE 2, vuote, con comodo cucina, affittansi a coniugi distinti senza figli. Offerte «Tranquillo» Piccolo. 35033 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATE, ingresso libero, matrimoniali, ogni comfort, offre «Provveditorio», San Lazzaro 23. 35402 F

A. AMMOBILIATA elegante, eventualmente vitto, affittasi. Gatteri 13, IV, destra. 35450 F

A. AMMOBILIATA bellissima, grande, soleggiata, pulitissima, luce, centralissima, volendo salotto, piano, affittasi prontamente presso piccolissima famiglia distinta non mestierante, a distintissimo serio, stabile. Indirizzo Piccolo. 35023 F

A. VITTO famigliare, abbondante, fino, L. 8, darebbe distinta famiglia, centro. Indirizzo al Piccolo. 35043 F

ABBONAMENTO pranzo e cena darebbesi, buona cucina, centro. Indirizzo Piccolo. 34975 F

ALLOGGIO, vitto buonissimo, cure famigliari, darebbesi a signorina giovanissima, scolaro, impiegata, pure orfana, purchè distinta, presso distinti coniugi. Indirizzo al Piccolo. 34893 F

AMMOBILIATA elegante, centrale, luce elettrica, ascensore, affittasi a distinto signore. Nicolò 33, secondo, destra. 35278 F

AMMOBILIATA, paraggi Acquedotto, cerca signorina impiegata, presso signora sola, unica subinquilina. Offerte sub «Lucia» al Piccolo. 35093 F

AMMOBILIATA bella, sul davanti, centro, affittasi a due amici, lire 140. Via Loggia 9, II. 35087 F

AMMOBILIATA, luce, affittasi; escluse donne. Via Imbriani 9, II 35073 F

AMMOBILIATA, comodo cucina, affittasi a coniugi distinti. Palladio 2, porta 17, dalle 13.30 alle 15. 35434 F

AMMOBILIATA grande, entrata scale, via Giulia, affittasi signore o ufficiale. Indirizzo Piccolo. 35418 F

AMMOBILIATA due letti, bellissima, indipendente, splendida vista mare, affittasi. Via San Daniele 1, III, angolo Giustinelli. 35396 F

AMMOBILIATA soleggiata, pulitissima, affittasi. Ghiberti 3, porta 11, (laterale Cecilia). 35304 F

AMMOBILIATE due, pulitissime, paraggi Piazza Garibaldi, presso coniugi soli, affittansi a persone distinte. Raffineria 9, III, porta 14. 35041 F

AMMOBILIATA, finestre Coroneo, affittasi a distinto signore o ufficiale. Via Zanetti 2, porta 4. 35039 F

AMMOBILIATA e cucina, eventualmente salotto, affittansi. Via Stuparich 7, porta 5. 35027 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 34965 F

AMMOBILIATA soleggiata, pulita, luce elettrica, affittasi. Settefontane 2, porta 10. 36469 F

AMMOBILIATE, matrimoniale, cucina, affittansi a persone adulte. XX Settembre 79, porta 7. 000 F

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, affittasi a persona sola. Piccolomini 6, porta 20. 34905 F

CAMERA ammobiliata, con vitto, affittasi. Gatteri 33, porta 11. 36220 F

CAMERA vuota, per ufficio, affittasi prontamente. Via Cassa di Risparmio 11, III. 35270 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Corso Garibaldi 4, porta 14. 35436 F

CAMERA bella, due finestre, bene ammobiliata, soleggiata, vista Canale, luce, affittasi. Machiavelli 7, I, sinistra. 35037 F

CAMERA ammobiliata affittasi a due giovani operai od operaie per bene. Via Capitelli 23, I. 7624 F

CAMERE 1 o 2, ammobiliate, vista Corso Garibaldi, affittansi. G. Vidali 3-II, p. 10. 34969 F

CAMERETTA vuota, anche comodo cucina, affittasi. Rossetti 28, III. 35364 F

CAMERINO affitta signora sola a signorina o signora dabbene. Indirizzo Piccolo. 35256 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Canova N. 20, III, porta 10. 34993 F

MATRIMONIALE, sala pranzo elegante, uso cucina, luce, pressi Stazione, Battisti, affittasi a distinta tedesca sola, senza figli. Indirizzo al Piccolo. 35418 F

MATRIMONIALE signorilmente ammobiliata, luce, comodo cucina, ingresso libero, presso persona sola, paraggi Carducci, affittasi a distinti. Indirizzo Piccolo. 35418 F

MATRIMONIALE, vitto fino, affittasi prontamente presso distinta famiglia. XXX Ottobre 5, porta 8. 35021 F

STANZA vuota, grande, affitterebbe famiglia distinta a signore civile. Informazioni dalle 14 alle 18. Indirizzo Piccolo. 34677 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Pasquale Revoltella 465, II, porta 12. 35026 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Milano 15, secondo. 34907 F

STANZA ammobiliata affittasi a una persona. XXX Ottobre 8, II. 39929 F

STANZA matrimoniale, con comodo cucina, affittasi. Viale XX Settembre 58, porta 23. 35393 F

STANZA ammobiliata, luce, affittasi, unico subinquilino. Via Parini 9, III. 35252 F

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Boccaccio 12, porta 3. 35254 F

STANZA ammobiliata, costo, trattamento famigliare, affittasi. Coroneo 17, I, sinistra. 35101 F

STANZA vuota, ingresso libero, I, Vasari, affittasi, scrittoio, lavoratorio. Garibaldi 19, cartoleria. 0313 F

STANZA bella, ammobiliata, ingresso libero, centro, affittasi a distinta persona. Via Loggia N. 9, secondo. 35087 F

STANZA con costo affittasi prontamente. Via S. Nicolò 29, III. 35075 F

STANZA con due letti affittasi; escluse donne. Giulia 19, II, porta 8. 35069 F

STANZA per una persona affittasi. Via dei Gelsi N. 9, primo. 35111 F

STANZA, vitto, luce elettrica, affittasi, 350. San Lazzaro 8, porta 11. 35433 F

STANZA bella, luce elettrica, affittasi a uno o due signori. Coroneo 13, porta 9. 35402 F

STANZA ammobiliata, presso signora sola, affittasi a signorina distinta. Indirizzo Piccolo. 35406 F

STANZA e stanzetta, vuote, comfort, centro, affittansi, ufficio o persona distintissima. Indirizzo Piccolo. 35300 F

STANZA bellissima, luce, vuota, comodo cucina, affittasi. Visibile dalle 8 alle 12, 3-6. Indirizzo Piccolo. 34901 F

STANZA ammobiliata affittasi. Paduina 9, porta 12. 35009 F

STANZA ammobiliata, semplice, con comodo cucina, affittasi. Bosco 7, pt. 34933 F

STANZA bene ammobiliata affittasi prontamente. Fabio Severo prolungata N. 64, porta 10. 34977 F

STANZA ammobiliata, 2 o 3 letti, affittasi. Via Crosada 3, II, destra. 7616 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Molin a vento 5, II. 7611 F

STANZE due affittansi per uso ufficio, in Viale XX Settembre. Rivolgersi: Pacor, Via S. Lazzaro N. 17. 34387 F

STANZETTA ammobiliata, vitto, affittasi, 300. S. Francesco 40, II, porta 8. 35396 F

STANZETTA bella, chiara, volendo salotto, affittasi. Mazzini 46, II, destra. 34995 F

STANZETTA ammobiliata, pianoterra, indipendente, affittasi, 40 mensili. Orologio 6, V. 35470 F

STANZETTA ammobiliata, soleggiata, affittasi a signorina o signore, pressi Cavana. Gaspara Stampa 8, II. 000 F

UFFICIO bene arredato, vicino Posta centrale, affittasi. Geppa 12, I. 35226 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ACCELERATO insegnamento inglese, English American Method «Lysle», corsi brevi, prezzi modici. Lavatoio 5, primo. 11342 G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca 21, nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 2796 G

A. A. PROFESSORE o maestra di lingua tedesca (lingua materna tedesca) cercasi per subito. Presentarsi: Via Torrebianca 21, porta 10, dalle 9 alle 18. 962 G

A. STENOGRAFIA italiana-tedesca viene insegnata. Durata corso 3 mesi. 1 mese semigratuito. Ginnastica 45-I. 35326 G

DATTILOGRAFIA, «Rapida» scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 35302 G

DIPLOMATA pianoforte istruisce fino completo perfezionamento. Battisti 7-III, sinistra. 34879 G

INGLESE, francese, spagnolo, tedesco, lire 30 mensili. «Scientia», Foscolo 2. 35320 G

ISTRUZIONE pianoforte, metodo progressivo, celerissimo, impartisce maestra, nonchè uso piano, lire 15 mensili. Indirizzo Piccolo. 34677 G

LEZIONI teorico-pratiche di elettricità cerco. Scrivere con pretese «Serali» Piccolo. 35266 G

MAESTRO o maestra di sloveno cercasi per subito. Offerte sub «Sloveno» Piccolo. 029 G

SIGNORINA, assolto liceo, insegna italiano, tedesco, francese, ripetizioni scuola, educa bambini, lire 2 ora. Via S. Michele 10, porta 3. 7622 G

TEDESCO insegno in cambio lezioni piano. Offerte «Robur» Piccolo. 34959 G

TEDESCO insegna giovane pazientissimo a ragazzi, anche domicilio, miti pretese. Offerte «Merano» Piccolo. 34937 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

COLLARO pelliccia grande, nero, con fodera raso caffè, smarrito tratto tram fermata via F. Venezian angolo Cavana fino via Madonna del mare n. 6, sig.ra Buglioyaz, la quale cortandolo darà generosa mancia. 34947 H

OROLOGIO braccialetto smarrito mercoledì sera Corso. Onesto rinvenitore porti Piccolo: generosa mancia. 35324 H

SCIARPA seta bianca smarrita. Mancia portandola Michelangelo 10, piano II, porta 7. 35314 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. APPARTAMENTI ammobiliati, lussuosi, centrici, in affitto, offre Provveditorio. S. Lazzaro 23, 13. 35402 I

APPARTAMENTI nuovi, 2-3-4 stanze, cucina, splendida posizione, affittansi prezzi minimi. Scrivere Penzo, Ronchi (Monfalcone). 35003 I

APPARTAMENTO 9 stanze, ascensore, tutto il comfort, scambierebbesi 5-6 stanze, tutto comfort, casa signorile. Offerte sub «Comfort» al Piccolo. 34808 I

APPARTAMENTO semiammobiliato, eventualmente vuoto, riva mare, 3 camere, accessori, affittasi. Indirizzo Piccolo. 35460 I

APPARTAMENTO 4 ambienti, scambierebbesi con eguale a Milano, preferibilmente paraggi Stazione Nord. Indirizzo Piccolo. 34955 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, ripostiglio, acqua, gas, cedesi. Visitare dalle 2 in poi. Apiari 31, porta 4 (Roiano). 34961 I

CAMERA e cucina, ammobiliate, acqua, gas, cedo. Indirizzo Piccolo. 35284 I

CASETTA a Roiano, camera, cucina, rimessa a nuovo, affittasi prontamente pagando sei mesi anticipati. Informazioni Corso 21, IV, sinistra. 35352 I

LOCALE con due fori e retrolocale affittasi prontamente. Rivolgersi Rossini 2, II, destra. 34500 I

LOCALE vuoto, posizione centrica, cercasi. Offerte «Magazzino» al Piccolo. 35109 I

MAGAZZINETTO affittasi prontamente senza buonauscita. Rivolgersi Cereria 12. 34991 I

MAGAZZINO con ufficio, telefono, tettoie, m.2 200, ingrandibile, atto per deposito legnami, «garage» od officina, offresi ottime condizioni. Fiamma, via Giulio Cesare 2. 35244 I

QUARTIERE centro, 4 stanze, cucina, ammobiliato, comfort, ambienti spaziosi, soleggiati, affittasi prontamente. Offerte «Fortuna» al Piccolo. 34897 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, scambiasi con più grande. Massimo 4 camere. Indirizzo Piccolo. 35259 I

QUARTIERE 2 camere e cucina scambiasi con più piccolo, paraggi Lazzaretto vecchio, S. Giusto. Indirizzo al Piccolo. 35250 I

QUARTIERE 3 stanze, stanzino, stanza bagno, cucina, splendida posizione, ammobiliato, elettricità, gas, affittasi. Scrivere «450» Piccolo. 7623 I

QUARTIERE camera cucina, comfort, vuoto, cedesi. Settefontane 42, latteria Trampus. 35245 I

QUARTIERE 2 stanze, cucina, giardinetto, scambio con più grande. Informazioni via Giulia 23, portinaia. 35240 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, acqua, gas, soleggiato, centro, cedesi ammobiliato. Offerte «9000» Piccolo. 35222 I

QUARTIERE vuoto, 2-3 stanze, comfort, cerco pagando bene. Offerte «Soleggiato» Piccolo. 35079 I

QUARTIERE grande, 2 ingressi, vuoto, disponibile. Gatteri 10-I, ore 11-17. 35077 I

QUARTIERE centralissimo, 2 camere, 2 camerini, affittasi. Via Donota 7 (barbiere). 0527 I

QUARTIERE 5 stanze, cucina, affittasi. Buttiro, via Milano 27, II, dalle 10 in poi. 35051 I

QUARTIERI 2, stanza, stanzetta, cucina e stanza e cucina, comfort, scambierebbensi con uno di 3 stanze, camerino, cucina. Visitare dalle 16-20. Indirizzo al Piccolo. 34875 I

QUARTIERI vuoti, semiammobiliati, ammobiliati, affittansi. Giugovaz, Caffè Fabris. 35031 I

QUARTIERE 2 stanze, cucina, ingreso, luce, acqua, gas, paraggi Stazione centrale, cedesi. Offerte «5387» al Piccolo. 35333 I

QUARTIERE con magazzino affittasi. Indirizzo al Piccolo. 7610 I

UFFICIO: 2 stanze, piazza centralissima, primo piano, affitto. Indirizzo Piccolo. 7618 I

VILLETTA vuota, 4 stanze, vista incantevole, giardino, cedesi affittanza o scambiasi qualunque appartamento Vienna. Scrivere «Semestrale 1500» Piccolo. 35234 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ABITAZIONE, due, tre camere, cucina, cercano coniugi triestini, pagamento indennizzi. Offerte sub «Tribuno» Piccolo. 34937 L

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze cercano sposi. Offerte «3000» Piccolo. 34442 L

APPARTAMENTO signorile, ammobiliato, fino 5 stanze, bagno, luce elettrica, cercasi. Offerte dettagliate, con prezzo, sub «Luce» Piccolo. 35214 L

APPARTAMENTO vuoto, 2 stanze e cucina, senza buonuscita od altri compensi, cerca prontamente impiegato statale goriziano trasferito Prefettura Trieste. Indirizzo Piccolo. 35394 L

APPARTAMENTO vuoto, due camere chiare, camerino, cucina, cercasi; 1000 lire regalo. Rivolgersi: Via Bosco 60, I, porta 2. 35232 L

CAMERA, camerino, cucina, vuoti, centro, cercansi. Offerte «Sposi» Piccolo. 34913 L

CAMERA, camerino, cucina, cercansi subito verso compenso. Offerte «Anticipato» Piccolo. 35378 L

MAGAZZINI ampi, adatti deposito carbone fossile, possibilmente con raccordo ferroviario, oppure vicinissimi Ferrovia centrale o S. Andrea, cercansi. Offerte: De Risi, Via Torrebianca 4, I. 35312 L

MANCIA generosa a chi mi procura quartiere vuoto, 2 camere, camerino e cucina. Tartario, Via R. Ritteri 2. 35230 L

QUARTIERE vuoto, due camere, cucina, qualunque posizione, preferibile Barcola, cercano urgentissimamente coniugi soli. Offerte «Trimestre anticipato» Piccolo. 35298 L

QUARTIERE una o due stanze, cucina, vuoto, comfort, cercasi verso pagamento 2000. Offerte «Tibe» al Piccolo. 35045 L

QUARTIERE di 2 o 3 camere, camerino, bagno, luce, comfort, vuoto o ammobiliato, cercasi. Offerte «Buon compenso» Piccolo. 35025 L

QUARTIERE vuoto, 3 stanze, bagno, cucina, comfort, centro, cercasi prontamente verso buon compenso. Offerte sub «Primavera» Piccolo. 34967 L

QUARTIERE ammobiliato, 4-6 stanze, comfort, centro, cerca in affitto signora nobile. Offerte, prezzo «Nobile» Piccolo. 34945 L

QUARTIERE vuoto o ammobiliato, posizione centrale, cercasi. Indirizzo Piccolo. 35462 L

QUARTIERE ammobiliato, 2-3 camere, cucina, posizione centrale, cercano coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 35462 L

1000 lire offronsi per quartiere vuoto 2 camere, camerino, cucina. Offerte «Mina» Piccolo. 35232 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ANTICAMERA bellissima, completa, armadietto mogano per salotto con specchio, vendonsi occasione. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 35440 M

ARMADIO, 4 cassettini, lucido, uso scrittoio. Bicicletta Stiria vendo. Corso 39, int. I. 37927 M

ATTACCAPANNI, matrimoniale massiccia, piccola scrivania, studio vende falegnameria. Istituto 29, falegnameria. 35458 M

BANCONE, vetrina, scansie vendonsi occasione. Gelsi 7, dalle 11-13. 35063 M

BICICLETTA da viaggio vendo occasione, prezzo mite. Ghega 11, drogheria. 35268 M

BICICLETTA mezzacorsa, pneumatici riserva, vendesi lire 350. Via Vasari 4, magazzino Busetti. 35420 M

BROUGHAM lusso, due posti vendesi. Via Commerciale 343. 35103 M

CAMERA matrimoniale massiccia, prezzo bassissimo, cucina 300 vendo. Scalinata 10. 7612 M

CAMERA matrimoniale faggio, olmo, pioppo, garantita Slavonia, extra forte, psyche 3 specchi 2000. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA letto modernissima, camera pranzo, cucina, attaccapanni, sedie, macchine cucire, pagamento anche rate mensili Punzo Filzi 15. 300 M

CAMERA matrimoniale chiara, anteguerra, suste, 1600, biblioteca mogano, ottomana «armoire» 250, vendonsi. Corso Garibaldi 29, p. 6. 0586 M

CAMERA matrimoniale mogano, lavorazione finissima, cucina laccata bianco modernissima vendo, rara occasione. Fonderia 12, I. 35448 M

CANE lupo, sette settimane vendesi. Canova 13, II, p. 21. 34957 M

CAPPOTTI (due), soprabito (uno), vendo assieme lire 140. Visitare ore 11. Indirizzo Piccolo. 34863 M

CARROZZELLA buonissimo stato, occasione vendesi. Via Felice Veneziam n. 24, porta 6. 34919 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 383 M

CUCINA di lusso, straordinaria, laccata, marmi vendo. Caprin 8, II. 35296 M

CUCINA da vendere nuova, prezzo d'occasione. Via A. Caccia 6-7, p. 5. 35408 M

CUCINA moderna con marmo vendesi. Via Tiziano n. 1. 34995 M

CUCINA lussuosa, rara bellezza, occasione vendesi. Solitario 2, porta 9. 35300 M

DIVANO, tappeti velluto vendo causa partenza. Via Economo 3, II. 35055 M

GHIACCIAIA grande per qualunque uso vendesi, Via Roma 13, macelleria. 35050 M

LAMPADE gas usate vendo. Via Pietà 29, porta 14, ore 13-14. 35346 M

LAMPADA splendida 4 fiamme, luce, vendonsi lire 600. Massimo d'Azeglio 11, porta 11. 35066 M

LAMPADA grande, stufa a petrolio vendesi. Via Raffineria 5, I. 35049 M

LAPIDE monumentale croce, prezzo anteguerra corone 8200 vendesi lire 800, giornata. Via Olmo 4, secondo, sinistra. 34497 M

LENZUOLA, biancheria, soprabito ecc. usata, vestiti donna vendonsi. Antonio Caccia 13, I. 35099 M

LETTI, due suste, materassi 440, materassi lanetta 70, chiffonniers, sgabelli, lavamani, tutto nuovo vendo. Fonderia 12, I, destra. 35449 M

LETTINO bambini con rete metallica, solamente 195; altro galleria ottone, occasione. Punzo Filzi 15. 300 M

LETTO, susta, comodino, lavabo, armadio 4 cassetti, armadione, prezzo minimo vendo. Indirizzo Piccolo. 35266 M

LETTO moderno guarnito ottone, susta metallica vendo. S. Giacomo in Monte 12, II, Siroizza. 35220 M

LETTO bambino con rete 200, altro ferro con rete 150, altri due massicci straoccasione. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

MACCHINA cucire Singer originale da ricamo vendesi. Punta Forno 4. 7626 M

MACCHINA cucire, spola rotonda, vendesi causa partenza. Molino Vapore 3, IV. 7625 M

MACCHINA Singer nuova vendesi occasione causa partenza. Via del Bosco 22, porta 4. 35228 M

MACCHINA Singer nuova, prezzo catalogo 1250 vendesi. Offerte «1000» al Piccolo. 35336 M

MACCHINA nuova cucire, ricamare, prezzo irrisorio, garantita. S. Lazzaro 6. 34953 M

MANUALE cucina vendesi. Caterina Prato, Palestrina 5, p. II destra. 35061 M

MOBILI camera, cucina vendonsi occasione. Scorcola S. Pietro 39, portinaia. 7609 M

MOBILI diversi vendo, buon prezzo. Via Timeus 7, porta 13. 35310 M

MOBILIO per macelleria vendo. Indirizzo Piccolo. 35366 M

OTTOMANA nuova, moderna, mar giallo vendesi prezzo occasione. Maurizio 16, III. 35029 M

PARAVENTO giapponese, bellissimo ricamo, figure mori Venezia, busto artistico, tavolino vendonsi occasione; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 35440 M

PELLI alcune di Leopardo della Somalia (Africa) vendo. Visitare via S. Marco 4, III, ore 12.30-15. 34949 M

PIANINO nero perfetto vendesi lire 3000. Via Sanità 16, I. 34519 M

PIANINO mondiale, splendido, modernissimo, vendesi urgentemente. Corso 1, III sinistra. 35123 M

PIANINO, pianoforte Hoelzl fra i migliori vende esclusivamente Olivo. Via Udine 18. 1360 M

PIANINO germanico costruzione modernissima, voce magnifica, garanzia, vendesi 4500. Battisti N. 7. 0589 M

PIANINO germanico nero, perfetto, vendesi lire 2650. Via Sanità 16, I. 35370 M

PIANO mignon nero, viennese, incrociate vendesi lire 5500. Via Sanità 16. 35370 M

PIANO mezzacoda, piastra, perfetto vendesi lire 2300. Via Commerciale 13, II. 35117 M

PORCELLANE, servizi vendonsi. Largo Boschetto 557, p. 6, fermativa tram, sino le ore 15. 34939 M

STANZA pranzo, divano, regolatore, letto completo, sgabelli, vendonsi. Machiavelli 14, III. 35464 M

STUDIO americano completo con poltrone cuoio vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 35406 M

TAPPETI due persiani vendonsi occasione. Udine 10, porta 12. 35047 M

TAVOLI, sedie, boccie vendo. Indirizzo al Piccolo. 35213 M

VESTITI signora nuovi modelli, vendonsi causa lutto. Corso 1, III sinistra. 35123 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. ACQUISTO mobilio, tappeti, coltrinaggi, cornici, macchine cucire, parcellane vasi Giapponesi, vestiti, fracks. Negozio Regina, Beccherie 13 (dirimpetto Portizza). 11543 N

CARRETTO a 4 ruote, due carrettine, cercansi. Offerte con prezzo sub «Carretto» Piccolo. 35113 N

CARROZZELLA pieghevole per bambini, in buono stato, cercasi occasione. Gretta di sopra 278. 34751 N

FRANCOBOLLI, collezione in album, acquistasi. Offerte sub «Francobolli» al Piccolo. 35262 N

«LUCIA di Lamermoor», ottavo, illustrata, italiano, eventualmente francese, acquistasi. Stuparich 16, (ex Boschetto). Ferluga. 35304 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 33935 N

PIANINO, eventualmente pianoforte, comperasi. Bar Oberdan, Piazza Oberdan N. 1. 35119 N

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che presero parte al mio dolore e vollero, sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la cara salma della mia indimenticabile consorte

AGNESE

all'estrema dimora, od in qualsiasi altra guisa, onorarne la cara memoria, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti.

Particolari siano resi alla spettabile Direzione della Fabbrica di Birra Dreher, al Corpo degli impiegati nonchè a tutti gli addetti.

Trieste, 6 marzo 1924. **STEFANO KAIDASSY**

RINGRAZIAMENTO

A tutti quei buoni che vollero lenire il nostro dolore col porgere lo estremo tributo d'affetto all'indimenticabile

NELLA

sia col gentile invio di fiori, sia con l'accompagnare la salma all'ultima dimora. Al chiaro **prof. Remigio Ballog,** alle **condiscepole,** agli **allievi del terzo corso C del R. Istituto nautico** porgono, commosse, sentite grazie le dolenti famiglie

Trieste, 7 marzo 1924. **SOVRANO - KAROSCHITZ**

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, corone, dentiere, platino, rottami compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, Via Mazzini 43. 35454 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, Via Mazzini 46. 792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioielli, perle, pagando bene. Corso Garibaldi 14, piano primo. 33953 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, Portici Ponte Fabbra. 354460

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi prezzo massimo. Licher, S. Lazzaro 11, I. 1456 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, Via Borsa 2. 31138 O

A. A. ARGENTO, oro, brillanti, platino, dentiere, orologi, prezzi elevatissimi; riparazioni entro giornata. Solitario 16, I. 10336 O

A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato, comperansi e vendonsi. Coen, Via Pane 2. 392 O

CIOCCOLATO fantasia milleseicento block ottocento, contro assegno. Stazione Milano. La Torinese. Dergano (Milano). 6258 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni, guarisconio coll'«Arsoferril» preparato nella farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste San Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

GRUPPO elettrogeno per saldatura elettrica, su barca in ferro, con motore nafta 20-22 HP, ottimo funzionamento, vendesi occasione. Fiamma, via Giulio Cesare 2. 35244 O

LA bellezza del viso è un elemento importantissimo nell'estetica femminile. Se avete la pelle deturpata da lentiggini, efelidi, acne, foruncoli, comedoni non fate altra cura che quella dell'«Acqua Antifelidica» con risultati certi. Trovasi nella Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo ed in tutte le altre farmacie. 324 O

LEGNO faggio cotto, in rotoli, adatto per tornitori, vendo prezzo mite. Raffineria 6, deposito. 35274 O

MODISTERIA Zanier, Corso Garibaldi 11, straordinaria scelta cappelli primaverili, lire 50. 35408 O

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal cosidetto colpo d'aria si combattono efficacemente col Liquore o Cachete Godina. Trovasi ovunque. 324 O

TAPPETI orientali grandi, piccoli, vendonsi rara occasione. Artisti 7. 35292 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA serio, introdotto latterie, commestibili, trattorie, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 35121 P

PIAZZISTA abile, per argenterie religiose, Trieste e Venezia Giulia cerco. Offerte referenze: P. Michel, Saronno (Milano). 34983 P

RAPPRESENTANZA seria per Vienna, assumerebbe negoziante triestino. Offerte «Referenze» Piccolo. 35238 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Ford buonissimo stato vendesi prezzo buono. Indirizzo Piccolo. 34989 Q

CILINDRI nuovi moto Nechearlsum, vendo. Piazza Perugino 3, IV sinistra. 35125 Q

MOTOCICLETTE, una grande e una piccola; due macchine cucire uomo e un cane lupo, vendonsi. Stazione Cerreto Istriano. 34963 Q

MOTOCICLI nazionali, nuovi, usati, assortimento completo pezzi ricambio. Motogarage Cremascoli, S. Giacomo Monte 20. 35224 Q

RAPID 14 HP, consumo minimo, gommata nuovo, due posti, carrozzata sport, vendo subito. Longo, Cervignano, Friuli. 34899 Q

VETTURA nuova, moderna, acquistasi occasione contanti. Savino, via Turr, Fiume. 11688 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BUFFET avviatissimo vendesi causa partenza, facilmente combinarsi compreso quartiere. Indirizzo Piccolo. 7620 R

CERCO 2000 subito, forte garanzia, massimo interesse. Offerte «Interesse» Piccolo. 35350 R

DISPONENDO vastissima organizzazione commerciale, cerco subito 10.000 oltre interessi, assumo capitalista come impiegato d'ufficio. Offerte «Nordico» Piccolo. 34997 R

LABORATORIO chimico completo vendesi. Indirizzo al Piccolo. 0030 R

LATTERIA forte smercio latte, vendo prezzo occasione, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 35015 R

LATTERIA-caffè avviatissima, centro vendesi o affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 34931 R

LOCALE vasto, pianoterra, adatto qualsiasi industria, grandioso salone, finemente arredato, parchettato, adatto sala ballo, vendesi. Offerte «Industria» Piccolo. 34973 R

MUTUI concedonsi a statali, ferrovieri, comunali, navigazione. Paduina 9, II, 19-20, porta 9. 34025 R

NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, buona posizione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34510 R

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie, profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

Ferdinando

ringraziano particolarmente la Direzione dei Magazzini Generali e la Direzione delle Cooperative Operaie ed in generale tutte le gentili persone che, in ogni guisa parteciparono al loro dolore.

Le famiglie PANGONI

OFFICINA meccanica vendesi, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 3534[illegible]

PERSONA solvente, con lunga pratica commerciale, provetto organizzatore, conoscenza contabilità, perfetto corrispondente italiano tedesco, lavoratore indipendente, accetta offerte rilevo, compartecipazione Aziende serie, eventualmente posto decoroso, sub «Italoamerica» Piccolo. 3529[illegible]

RAPPRESENTANZA profumerie viennesi cedesi; rilevare deposito materie prime. Scrivere «Fabbricazione» Piccolo. 3523[illegible]

SOCIO cercasi oppure vendesi industria cera e laterizi. Rivolgersi ditta Giovanni Bosanin, Carpenedo di Mestre, strada Cà Rossa. 11454

TRATTORIA con inventario cedo. Indirizzo Piccolo. 3429[illegible]

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CASA quattro locali, stalletta, 500 tese campagna, due pozzi acqua, da vendere a Servola. Rivolgersi direttamente, via Panebianco N. [illegible] Servola. 3521[illegible]

CASETTA città, vicino tram, anche piccola industria, vendesi. Indirizzo Piccolo. 3533[illegible]

STABILE moderno, rendita, paraggi Meridionale comperasi. Offerte «200.000» Piccolo. 3490[illegible]

VILLA graziosa sulla via Commerciale vendesi Meliava, caffè XXX Ottobre. 3520[illegible]

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A FONDO. Se desidera concludere davvero fare cantina, urge sua presentazione ufficio stinatario sua raccomandata. Garantita assolutamente ogni riservatezza e stia certissimo che raggiungerà lo scopo. 3495[illegible]

AFFETTUOSO, distinto trentottenne, bello aspetto, impiegato, povero, sposerebbe piacente giovane. Offerte «Permesso d'armi 1155900» Piccolo. 3534[illegible]

AMERICANI senza rivali Astorpop, sterminatore cimici. Tak distrugge scarafaggi (bacchi). Vendono drogherie. 2597[illegible]

AUTORIZZATO grafologo egiziano indovina passato, futuro. Via Zonta 5, III. 3501[illegible]

AVENDO da fare dei regali ricordate l'orologeria oreficeria F. Cavallar, Via S. Lazzaro 15. 333[illegible]

CAPPELLI signora nonchè ricca scelta guarnizioni trovansi Canova 12, secondo. Assumonsi riformazioni paglie. 3138[illegible]

COMITATI, società divertimenti possono avere sala ottima posizione, condizioni vantaggiose. Rivolgersi: Pelosi, piazza Borsa 4, IV, dalle 14 alle 15. 3545[illegible]

DEBOLEZZA virile, anemia, sonnolenza, nevrastenia, esaurimento, svogliatezza, polluzioni, debolezza di mente, rachitide tarda si combattono col Sirofosfit della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 324

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz, Sapzero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata); telefono 2064, villa propria. 0591

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, accoglie gestanti, amorevoli cure, scrupolosa pulizia. Corso Garibaldi 23, primo. 3333[illegible]

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, medico disponibile, massima segretezza. Giulia [illegible] 3300[illegible]

MIDI, Sempre a te vicino spiritualmente. Vorrei poteri esprimere miei affettuosi sentimenti, gioia, delizioso conforto derivami tuo affetto. Appassionatamente tuo Mario. 3497[illegible]

NEW York recandomi assumo incarichi e commissioni. Offerte «Americano» Piccolo. 35432

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo Scabiotal della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste S. Giacomo. 324

UN raffreddore trascurato può degenerare in broncopolmonite mettendo a repentaglio la vostra salute forse per sempre. Raffreddori, raucedini, laringiti, tossi stizzose si combattono efficacemente con lo sciroppo pettorale «Pernax» (marca registrata) che viene preparato e venduto solamente dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo, in due tipi: uno per adulti (L. 6), ed un secondo per bambini (L. 5). 324

Giacomo Brienne 78

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Mamma... mamma, presto, vestimi che devo andare con la signorina al bel negozio di giocattoli!

Mezza sorridente e mezza arrabbiata, la giovane madre lo rimproverò dolcemente:

— Ma vi par bello, signor Rirì, di annoiare così la signorina Clara?

— Lasciatelo stare, Lucina, lasciatelo stare, intervenne gaiamente la fanciulla; ogni promessa è debito. Del resto, è giusto che Rirì sia compensato per la sua bontà.

Queste ultime parole erano state accompagnate da un dolce sorriso, sorriso di cui Lucina non poteva indovinare la causa.

In quel momento, Clara rivedeva, commossa, il caro piccino correre verso il dott. Marsault, prenderlo per mano, condurlo accanto a lei, unendo poi, con un gesto birichino, le loro dita frementi.

— Caro angioletto, mormorò essa baciandolo in fronte, chi sei tu dunque, che mi hai spinta fra le braccia di colui che amo?

«A me sembra che tu sia quasi il buon genio della mia vita, e che, lavorando alla tua felicità, io venga in pari tempo ad assicurare la mia!

Clara aveva parlato a voce alta, e Lucina aveva sentito quelle parole:

— Caro angioletto, chi sei tu dunque?

Nel suo petto, palpitò una nuova emozione, mentre dallo scintillio dei suoi occhi s'indovinava che il suo segreto stava per salirle allo labbra...

Parlate, oh! parlate dunque Lucina, piccola e dolce pastorella, affrettatevi... giacchè il vostro silenzio sta per cagionare la perdita del vostro piccino ed anche la vostra!

Ahimè! questa preghiera, che i morti gettano invano attraverso lo spazio, Lucina non l'ha sentita: Lucina non ha compreso che l'ora della verità è suonata.

Cupa, ostinata, simile all'avaro che nasconde il suo tesoro, essa ha ricacciato in fondo al cuore, la sua triste istoria d'amore, e, questa volta ancora, essa la tiene soltanto per sè.

Le sue labbra si richiudono: e le parole già pronte a sgorgare, non escono dalla sua bocca.

Misera Lucina! nulla più può salvare Giannino!

Ora il piccino è pronto e sgambetta impaziente.

— Se non vi disturba troppo, signorina, chiese timidamente Lucina, potreste condurre Rirì a scuola uscendo dal bazar: non ci sono che due passi.

— Benissimo, risponde la fanciulla.

Ed essa esce, stringendo nella sua mano inguantata, la rosea manina grassoccia del piccino.

Era una bella giornata invernale, rallegrata dal sole: e il bambino, col cuore inondato da una gioia immensa, camminava felice come se andasse verso il paradiso.

Oh! egli lo conosceva bene il bazar disperso in quell'angolo della strada! E ai suoi occhi d'ingenuo campagnolo quel piccolo negozio pareva il più sontuoso degli edifici.

Si era in dicembre, e la botteguccia a somiglianza delle sue maggiori consorelle, aveva meraviglie: vi si vedevano bambole che tendevano le braccia di cartapesta e sorridevano d'un sorriso beato; soldatini dai colori rutilanti, burattini, giocattoli d'ogni sorta, e persino disposti in bell'ordine in uno dei punti migliori, alcuni mobili da bambola, su uno dei quali troneggiava un servizio di vasellame lillipuziano.

Per qualche minuto Clara si deliziò della gioia di Rirì.

Il povero contadinello non avrebbe mai più immaginato che una città potesse contenere tante meraviglie: tutto gli pareva magnifico.

Invano, la padrona del negozio chiamata da Clara, cercava di dirigere la scelta del fanciullo: questi non sapeva decidersi.

— Suvvia, Rirì, vuoi questo? propose Clara un po' spazientita; e colla mano faceva danzare davanti agli occhi attoniti di Rirì un pulcinella vestito di seta rossa e bleu, le cui mani di legno urtavano con fracasso due dischi di latta.

Incantato dal rumore e dallo scintillio dei colori, Rirì ritrovò il suo sorriso di beatitudine e gridò sorridendo:

— Sì, dammi questo.

Mentre la signorina di Brèville pagava, il piccino s'era impadronito del burattino, poi s'avviò sgambettando accanto a Clara, tenendosi stretto sul cuore il pulcinella dal viso burlescamente chiazzato di rosso; e nei suoi occhi estasiati, sul suo viso sorridente, brillava la gioia immensa che gli dilatava il cuore.

— Felice età, pensò Clara sorridendo, felice età in cui basta così poco per esser felici!

«Chissà, povero piccino che cosa gli riserberà l'avvenire!

Ahimè, l'avvenire si avvicinava minaccioso, orribile!

Se la signorina di Brèville fosse stata meno preoccupata dei gesti e della gioia del suo piccolo protetto, sarebbe certo rimasta colpita dalla strana insistenza con cui un uomo vestito da operaio la seguiva da qualche istante.

Quando Clara e il piccino erano usciti dal negozio di giocattoli, lo pseudo operaio aveva manifestato dapprima una certa inquietudine.

Rirì sarebbe ritornato con Clara in casa di Brèville?

In questo caso, un altro giorno sarebbe stato perduto: un lungo giorno di attesa angosciosa.

Ma i suoi timori non durarono a lungo e un sospiro di sollievo sfuggì dal petto dello sconosciuto, quando vide la fanciulla entrare con Rirì nella porta della scuola materna.

E uscirne sola, poco dopo.

— Bene, bene; l'uccello è in gabbia, brontolò con voce sorda il falso operaio. A noi dunque... e s'allontanò con passo rapido.

Più non poteva nemmeno dubitare povero innocente, che quella giornata così bella, così radiosa sarebbe finita tanto tragicamente. Anzi, egli stava assaporando una gioia che non aveva ancora mai conosciuta: quella che dà la vanità soddisfatta.

Quando egli era entrato alla scuola materna, sempre stringendosi sul cuore il suo pulcinella, tutto quel mondo di piccini raggruppati intorno all'assistente era uscito in esclamazioni di ammirazione.

Ciò che aveva fatto corrugare la fronte alla signorina Paola, la direttrice della scuola.

— Un pulcinella a scuola, osservò ella. Diavolo è una cosa contraria ai regolamenti!

Ma Clara sorridendo le spiegò:

— Allora dovete sgridar me, signorina; avrei dovuto condurre il piccino a casa per farvi lasciare il suo giocattolo; ma non ho più tempo, è l'ora in cui devo andare all'ufficio.

— Oh! per una volta, rispose la direttrice la cosa può passare.

E siccome era molto buona, aggiunse dolcemente:

— Eppoi, Rirì è convalescente ed ha diritto ad un regime di favore.

La giornata passò come il solito.

Sotto la vigilanza materna di quelle due donne, quei bambini lasciavano passare senza accorgersene il giro inesorabile delle ore.

Dopo la colazione, nel dolce tepore della stanza riscaldata dalla stufa di ghisa i diavoletti bruni e biondi se ne stavano tranquilli e quasi insonnoliti sotto gli occhi dell'assistente; e Rirì, col suo pulcinella adagiato sulle ginocchia, ascoltava una favola che la signorina Paola leggeva in un grosso libro illustrato.

D'un tratto, il rumore della porta che si apriva lentamente, gli fece volgere la testa.

Una donna dall'aspetto di una contadina vestita a festa era entrata nella sala e si avanzava verso la direttrice.

— Che desiderate signora? chiese questa.

E la visitatrice coll'accento un po' a cantilena degli abitanti della Creuse rispose:

— Sono venuta a prendere il piccolo Enrico Bernard.

La signorina Paola e l'assistente si consultarono collo sguardo.

Era già successo altre volte che qualche massaia trattenuta a casa da ragioni urgenti, affidasse a una vicina l'incarico di ritirare il suo bambino dalla scuola; ma così, a metà giornata, le due donne esitavano a consegnare ad una sconosciuta uno dei bambini che avevano in custodia.

L'assistente volle chiedere:

— E' la madre del piccino che vi manda?

Rosina doveva certo aver prevista la domanda, giacchè tolse tranquillamente di tasca una lettera tendendola alla direttrice che rapidamente lesse il biglietto: esso diceva:

«Gentile signora,

«Vi prego di voler consegnare mio figlio Enrico a mia cugina Melania, che deve condurlo a casa, perchè egli possa salutare i miei zii che oggi sono di passaggio a Parigi.

«Vostra devotissima

Lucina Bernard

La spiegazione era troppo semplice e naturale perchè la signorina Paola potesse nemmeno lontanamente supporre il losco dramma a cui essa stava per prestare così benevolmente il suo concorso.

— Benissimo, diss'ella ripiegando la lettera fra le pagine di un libro, e chiamò:

— Rirì!

Il piccino si alzò e si avvicinò esitante. La signorina Paola prese per mano il marmocchietto, lo baciò in fronte, poi lo spinse dolcemente verso Rosina dicendogli:

— Ecco tua cugina che deve condurti a casa.

L'amante di Couppot semi inginocchiata tese verso la piccola preda le sue mani tremanti, mentre un sorriso inquieto le allargava le labbra rosse e carnose.

Il fanciullo contemplò, intimorito, la sconosciuta: quella donna nel suo insieme gli rammentava, sì, qualche cosa di noto, giacchè Rosina aveva per l'occasione indossato il costume della Creuse....

(Continua)